QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 0-943 al 0-949

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 23, tel. 43-029, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. [illegible] - Finanziari e legali L. 500 - Necrol. L. 250 per parola (partecipaz. L. [illegible] per parola) - Echi di cronaca L. 700 [illegible] Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/28710): ITALIA: anno L. 7000, sem. L. 3900, trim. L. 2050. - ESTERI (Paesi a tariffa postale ridotta): anno [illegible] — Copie arretrate: prezzo doppio.

Vivace ripresa della conferenza a Ginevra

Equivoca risposta di Gromyko sulle intenzioni sovietiche per Berlino

Herter reclamava una garanzia precisa e invece il ministro russo dà assicurazioni parziali - I sovietici chiedono che alle riunioni segrete siano ammessi i delegati delle due Germanie: gli alleati rifiutano - Atmosfera eccitata, ma rimane qualche speranza in un accordo

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 13 luglio.

La prima seduta della seconda fase della conferenza di Ginevra è stata molto lunga e molto animata. E' durata quattro ore, ed hanno parlato tutti i ministri, sia i quattro «grandi» sia i due tedeschi osservatori. Herter ha preso la parola sei volte, Gromyko quattro, due volte Couve, due volte Selwyn Lloyd, e una volta per ciascuno Bolz e Grewe, essendosi questi ultimi limitati a polemizzare tra loro. Comunque il tempo che si sono riservato i due rappresentanti del mondo orientale è stato quasi doppio di quello consumato dai quattro occidentali; lasciando a parte le interruzioni e gli interventi estemporanei, basterà dire che i veri e propri discorsi dei tre grandi dell'Ovest sono durati in tutto, sommati assieme, trenta minuti, e quello di Gromyko, da solo, trentotto.

Due sono stati gli argomenti discussi in quattro ore: l'Unione Sovietica rinuncia o non rinuncia ad intraprendere azioni unilaterali per la soluzione del problema di Berlino? Ammesso che rinunci, e quindi salva la pregiudiziale posta dall'Occidente che non vuole discutere sotto la pressione d'una minaccia, con quale procedura e quale metodo si può riprendere la trattativa? I due argomenti non sono stati esauriti purtroppo nel senso che non si è trovata una risposta soddisfacente né per il primo né per il secondo dei due quesiti. Anzi, domani non si avranno riunioni né private né pubbliche e la prossima seduta plenaria è stata fissata per mercoledì.

Nel suo discorso di apertura, dopo una rapida ricapitolazione di quanto è accaduto nella prima fase della conferenza, Herter ha chiesto a Gromyko di spiegare il significato di una frase da lui pronunciata a Mosca il 28 giugno. La frase, una domanda retorica, era la seguente: «Il fatto che l'Unione Sovietica proponga nuovi negoziati per Berlino Ovest, nel caso che al termine di diciotto mesi il comitato pantedesco non abbia raggiunto un accordo, non è un fatto eloquente, che cioè parla da solo?». Herter ha detto, a guisa di commento: «Il vero scopo degli accordi internazionali è di evitare di affidarsi a fatti che parlino da sé, e di intendersi in modo da distruggere ogni eventuale dubbio d'interpretazione».

Gromyko gli ha risposto che l'Unione Sovietica vuole fissare un termine al lavoro del comitato pantedesco per una ragione di principio: il non fissarlo, infatti, equivarrebbe ad ammettere che si perpetui a Berlino il regime di occupazione. Ma se il termine dovesse scadere prima che risultati concreti fossero stati raggiunti, non per questo l'Unione Sovietica compirebbe azioni unilaterali: «Se ne avessimo l'intenzione, potremmo farlo adesso — egli ha ammonito — certo è comunque che se alla fine dei diciotto mesi dovessimo trovarci nelle condizioni di oggi, il nostro interesse per la conclusione di un trattato di pace con le due Germanie aumenterebbe di peso e d'importanza».

Sul tenore di questa risposta gli americani non hanno voluto pronunciarsi. Hanno dichiarato che essa non è soddisfacente ma neppure del tutto insoddisfacente, e si riservano di studiarla con attenzione. Ne hanno avuto comunque l'impressione che essa sia chiara sul piano negativo, nel senso che i sovietici smentiscono di avere il proposito di agire di propria iniziativa in maniera unilaterale. Sul piano positivo, d'altra parte, essi non sono ancora altrettanto espliciti, nel senso che non hanno detto ancora formalmente che allo spirare del termine dei diciotto mesi il diritto degli alleati ad occupare Berlino ovest sarà considerato sempre valido ed intatto come è oggi.

Il secondo argomento — la procedura di lavoro e la materia da affrontare con metodo — è stato posto da Herter e da Selwyn Lloyd. Il ministro inglese ha suggerito di prendere contemporaneamente in esame gli ultimi progetti presentati alla conferenza: quello alleato del 16 giugno e quello sovietico del 19 giugno. Egli ha osservato che fra i due documenti vi sono molti punti in comune, e si potrebbe quindi fare uno studio punto per punto attingendo indifferentemente all'uno o all'altro, a seconda che meglio sembri conveniente. Da parte sua, il rappresentante americano ha suggerito di riunirsi per discutere in forma segreta e con partecipazione ristretta.

Gromyko ha risposto a Lloyd in maniera evasiva, ripetendo che nel progetto sovietico sono contenuti tutti i suggerimenti utili per un accordo, e ne ha dato un elenco lunghissimo per meglio raccomandarlo all'attenzione degli alleati; quanto alle riunioni segrete, è stato invece perentorio, dicendo che le accetterebbe a condizione che vi prendessero parte anche i tedeschi. Herter ha replicato che i tedeschi non sono partecipanti di pieno diritto ma solo consiglieri, e Selwyn Lloyd ha domandato perché i sovietici se ne escano adesso con questa nuova pretesa. Ha risposto Gromyko che non è mai tardi per riparare agli errori compiuti, e finalmente Couve de Murville ha tagliato corto dicendo che se i russi non vogliono una riunione a quattro se ne può fare una a sei, ma a condizione che sia pubblica.

Herter l'ha quindi indetta per mercoledì, e l'incidente procedurale è stato chiuso, e si è propensi a non attribuirgli importanza eccessiva. Si pensa infatti che Gromyko lo abbia sollevato soltanto come uno dei soliti espedienti che egli usa per spingere gli alleati ad un riconoscimento *de facto* della Germania orientale. Per lo stesso motivo ha pure protestato per l'avvenuta elezione a Berlino ovest del presidente della Germania federale, dichiarandola un gesto provocatorio. Lo ha rimbeccato Herter ricordandogli precedenti elezioni di altri presidenti, avvenute come questa senza che si desse luogo ad incidenti né d'altra parte a proteste sovietiche.

E' stato quindi chiuso anche questo secondo incidente, che ha avuto qualche strascico in una diretta polemica fra Bolz e Grewe, con diciassette minuti di recriminazioni da parte di Bolz ed otto di confutazioni da parte di Grewe. Non queste in ogni modo hanno dato carattere alla seduta di oggi, che si è conclusa in una atmosfera di sospensione, in cui non mancano però diverse componenti di fiducia.

Vittorio Gorresio

Adenauer preoccupato per un eventuale compromesso

Messaggi segreti del Cancelliere ai tre occidentali

Ginevra, 13 luglio.

Il governo della Repubblica federale tedesca, preoccupato dall'eventualità di un compromesso da parte degli occidentali sulla questione di Berlino, ha inviato messaggi segreti agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e alla Francia chiedendo ai rispettivi governi di respingere il progetto per una soluzione provvisoria del problema berlinese proposto dai sovietici. I documenti sono stati consegnati sabato, ma la notizia è filtrata solo oggi negli ambienti della conferenza ginevrina.

Il corrispondente della *New York Herald Tribune*, in un articolo che apparirà domani sul quotidiano americano, attribuisce l'apprensione tedesca al convincimento che l'Unione Sovietica abbia fatto sapere a Selwyn Lloyd di essere pronta ad accettare una tregua a Berlino solo se verrà costituito il comitato pantedesco proposto da Gromyko.

Secondo fonti bene informate, la Russia ha reso note le sue opinioni alla Gran Bretagna nel corso di una conversazione svoltasi mercoledì scorso a Mosca tra il viceministro degli Esteri, Kuznetsov, e l'ambasciatore inglese, sir Patrick Reilly. Questi ha comunicato al *Foreign Office* che i sovietici sarebbero disposti ad accettare un accordo provvisorio per Berlino anche per un periodo di ventiquattro o di trenta mesi. «L'accordo — ha lasciato intendere Kuznetsov — potrebbe anche non fare menzione del problema cruciale dei diritti delle tre potenze occidentali sull'ex-capitale tedesca. Ciò significa che quando riprenderebbero i negoziati, alla scadenza del termine previsto, i diritti degli alleati non sarebbero decaduti».

Secondo talune voci, i messaggi proporrebbero la sospensione della conferenza di Ginevra e la convocazione di un incontro al vertice, dedicato ai problemi generali della situazione internazionale.



Il segretario di Stato, Herter, ed il ministro degli Esteri sovietico, Gromyko, all'arrivo al Palazzo delle Nazioni, dove s'è iniziata la conferenza di Ginevra (Tel.)

Pella riferisce a Gronchi sui colloqui di Ginevra

Roma, 13 luglio.

Il ministro degli Esteri, on. Pella, è rientrato questa mattina da Ginevra giungendo all'aeroporto internazionale di Ciampino poco prima di mezzogiorno a bordo di un velivolo militare. Il ministro Pella, che, com'è noto, ha partecipato a Ginevra alla riunione con i ministri degli Esteri degli Stati Uniti, dell'Inghilterra, della Francia e della Germania Occidentale, al suo arrivo non ha rilasciato ai giornalisti alcuna dichiarazione.

Nel pomeriggio l'on. Pella ha informato il Presidente della Repubblica sull'esito dei suoi colloqui ginevrini. Analoga relazione il ministro degli Esteri farà domani mattina al Presidente del Consiglio e successivamente anche ai suoi colleghi di Gabinetto nella prossima riunione del Consiglio dei ministri, che si terrà probabilmente giovedì prossimo.

Discorso polemico di Segni sul programma del governo

"Non abbiamo modificato l'orientamento e l'ispirazione di De Gasperi; e a chi parla di centro-sinistra chiediamo se esiste una tale maggioranza in Parlamento" - Domani si riuniscono gli esponenti monarchici

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 luglio.

Alla richiesta di «chiarificazione» delle destre in genere, e dei monarchici in particolare, il Presidente del Consiglio, che è rientrato stasera nella Capitale, ha risposto con due discorsi. Il primo l'ha tenuto domenica davanti ai democristiani veronesi, e il secondo lo ha pronunciato nel tardo pomeriggio, a Policoro, un nuovo Comune sorto in una zona della Piana di Metaponto.

Stretto dalla pressione del suo partito, a Verona l'on. Segni si è limitato ad affermare che esistono «uomini di buona volontà», i quali permettono al governo di realizzare il programma. Non è un grande riconoscimento, ma gli esponenti dei gruppi di destra, a quel che se n'è potuto sapere, se ne sono mostrati soddisfatti, giacché essi, in definitiva, non richiedevano che «una testimonianza di stima».

L'on. Covelli era quest'oggi a Napoli e non è stato possibile conoscere le sue reazioni. Si dice tuttavia che saranno positive. Anziché per domani pomeriggio — come s'era preannunciato, — il Comitato centrale del partito democratico si adunerà giovedì. Si ritiene che, invece del ritiro dell'appoggio al governo, come Covelli aveva minacciato dopo il discorso di Moro ai quadri della dc, ne sortirà una nuova dichiarazione di appoggio.

Infatti il discorso di Segni a Policoro è giudicato altamente positivo negli ambienti della destra, anche perché, per la prima volta, Segni ha vivacemente polemizzato, pur senza nominarlo, con Fanfani. «De Gasperi — egli ha iniziato — aveva, come noi abbiamo, la profonda convinzione che una grande democrazia si consolida se riesce ad interpretare largamente le esigenze dei ceti popolari. Sul piano sociale ed umano ciò che ci spinse a realizzare la riforma fu un sentimento di giustizia. Sul piano politico, fu il proposito di realizzare l'incontro fiducioso e leale tra i contadini e lo Stato democratico. In questo momento, particolarmente delicato e complesso della vita nazionale, dopo che la politica dell'on. Nenni ha creato illusioni e disorientamenti tra i partiti che presiedettero alla ricostruzione del nostro Paese, è diventata impossibile o quasi la formazione di maggioranze governative. A noi, che abbiamo adempiuto al dovere di assumere il potere, per assicurare il funzionamento delle nostre istituzioni, si chiede se abbiamo modificato l'ispirazione e l'orientamento che De Gasperi dette alla sua politica.

«Noi — ha aggiunto Segni — crediamo fermamente di non averli modificati. Il suo insegnamento ci ispira. Ci guida la stessa fede profonda e convinta nel Parlamento, lo stesso inalterabile rispetto per tutte le libertà democratiche riconquistate a prezzo di tanti sacrifici, la stessa volontà di lottare contro i mali tradizionali del nostro Paese, che si chiamano disoccupazione, sottoccupazione, analfabetismo, squilibrio tra le varie regioni, problema del Mezzogiorno.

«Per realizzare questo programma — ha proseguito Segni — dovevamo avere il consenso del Parlamento: lo abbiamo acquisito, perché, oltre il sostegno e il generoso incoraggiamento della dc, sulle nostre posizioni di maggioranza relativa hanno condotto uomini e formazioni politiche diversi tra loro per tradizione e impostazione che hanno sostenuto il nostro sforzo nell'interesse della nostra Patria. Come già affermai in Parlamento, essi non ci hanno chiesto di rinunciare ad alcuno dei motivi ideali e dei doveri cui deve ispirarsi il nostro servizio allo stato democratico. Io credo che questo contributo vada riconosciuto lealmente.

«Al pensiero di De Gasperi alcuni oggi danno concreta interpretazione richiamandosi a un tipo particolare di coalizione governativa, quella di centro-sinistra. Noi vorremmo chiedere — ha concluso Segni — per dare realismo e chiarezza alle nostre discussioni se, per porre in termini concreti tale alternativa, esiste tuttora una maggioranza in Parlamento».

In buona sostanza, Segni ha detto e ripetuto che l'attuale formula di governo non va modificata, mentre Fanfani sostiene l'esigenza di un governo di coalizione di centro-sinistra. Stasera si afferma che Moro prenderà posizione sull'argomento in un prossimo discorso.

v. s.

88 i deputati del psi coi ribelli socialdemocratici

Roma, 13 luglio.

Da domani il gruppo parlamentare socialista della Camera conterà praticamente 88 membri anziché 84, come fu stabilito dalle ultime elezioni politiche. Nei prossimi giorni verrà, infatti, comunicato ufficialmente agli uffici di presidenza della Camera l'ingresso nel gruppo socialista dei cinque dissidenti socialdemocratici (Matteotti, Vigorelli, Schiano, Lucchi e Bonfantini) e l'uscita di Giovanni Tonetti.

14 luglio: Parigi balla per le strade



Parigi, 13 luglio. — La grande festa del 14 luglio è cominciata fin da oggi: migliaia e migliaia di parigini hanno danzato tutta la notte sulla immensa Esplanade des Invalides, nel ballo organizzato dagli ex-combattenti, illuminato da fuochi artificiali. — Domattina, lungo i Campi Elisi ed in Piazza della Concordia, quattordicimila uomini sfileranno nella più grandiosa parata militare del dopoguerra. Così ha voluto il presidente De Gaulle: per la prima volta la festa nazionale francese è festa ufficiale anche per la Comunità dei popoli d'oltremare. Per ordine del generale, cinquemila algerini saranno liberati dai campi di concentramento (Telefoto)

Il commercio con l'estero alla Camera

L'anno scorso i turisti in Italia hanno speso 251 miliardi di lire

La bilancia dei pagamenti in attivo di 341 miliardi di lire - Oltre due miliardi di dollari le riserve valutarie - Aumento delle rimesse degli emigrati - Gli scambi col blocco sovietico

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 luglio.

Si può essere soddisfatti dell'andamento del commercio con l'estero nel 1958? Indurrebbero a rispondere di no i primi dati forniti oggi alla Camera dal relatore di maggioranza, Dal Falco, quando è venuto in discussione il bilancio del commercio con l'estero. Infatti, per la prima volta dal 1950, è stata registrata una contrazione del volume monetario complessivo degli scambi, che è stata del l'8,4%. Ma queste cifre vanno lette con intelligenza. Le esportazioni sono rimaste quasi invariate, avendo subito la modesta contrazione dello 0,5 per cento; e per quanto riguarda le importazioni, diminuite del 13,7%, va ricordato che il fenomeno fu dovuto al calo dei prezzi internazionali ed alla recessione americana, ormai terminata.

In ogni caso alla fine del '58 la situazione della bilancia italiana dei pagamenti presentava un saldo attivo di notevole ampiezza; dal deficit di 24 milioni di dollari, registrato nel 1957, si era passati ad un attivo di 551 milioni (pari a 341 miliardi di lire) nel 1958.

Confortanti sono anche le cifre sugli introiti del turismo, passato dai 316 milioni di dollari del 1957 ai 405 milioni di dollari (pari a 251 miliardi 100 milioni di lire) del 1958, anno in cui poco più di otto milioni di turisti e sette milioni di escursionisti stranieri visitarono l'Italia. Cifra notevolissima, senza dubbio; ma l'aumento rispetto al 1957 non è stato elevato, per quanto riguarda il numero dei turisti; anzi l'incremento è stato inferiore a quello registrato negli anni precedenti: un po' perché molti francesi, a causa delle difficoltà valutarie, non vennero in Italia e un po' perché sempre maggiore si fa la concorrenza di altri «Paesi del sole», dalla Spagna alla Jugoslavia e agli stessi paesi comunisti, come la Romania e la Bulgaria.

Tenendo conto dell'enorme importanza del movimento turistico per la bilancia dei pagamenti, c'è da domandarsi se non sia il caso di preoccuparsi seriamente di quelle lagnanze dei turisti stranieri i quali, come fu ricordato recentemente al Senato, disertano l'Italia per i troppi rumori che impediscono ogni sano riposo. Sono anche aumentate di oltre il 30% le somme spese all'estero dai turisti italiani. Bisognerà dedurne che molti italiani cominciano a preferire le vacanze in zone più tranquille?

Le rimesse degli emigrati sono passate in un anno da 187 a 267 milioni di dollari e l'afflusso di capitali stranieri da 90 a 173 milioni di dollari. Quest'ultima è una cifra destinata ad aumentare, perché già nei primi mesi del 1959 si sono avuti massicci investimenti stranieri in Italia. Le riserve valutarie italiane al 31 dicembre 1958 hanno superato i due miliardi di dollari (1240 miliardi di lire).

Per quanto riguarda la comunità europea è ancor troppo presto per tentare un primo bilancio. Affrontando il discusso problema della creazione della zona di libero scambio, il relatore ha detto che l'«Europa dei sei» non deve diventare un sistema autarchico nel cuore del mondo occidentale e che, pur dando la priorità agli impegni derivanti dai trattati di Roma, devono essere riprese le trattative con gli undici altri paesi, con i quali sarebbe possibile costituire la zona di libero scambio.

Molto importante è poi, a proposito del Mercato Comune, la formazione degli operatori economici che si troveranno ad agire in condizioni di mercato, di costo, di tecnica, di legislazione completamente differenti da quelle nelle quali si sono mossi fino ad oggi. «Questo problema di adattamento alle nuove regole della vita economica — ha concluso il relatore — è destinato ad interessare grande parte della produzione italiana». Per essi dovrà diventare familiare avere filiali in tutto il territorio dei sei Paesi; operare con banche straniere; inserirsi nel giro di affari di città straniere così come sono inseriti nel giro di affari delle città italiane; farsi — insomma — una mentalità europea sul piano economico.

Il dc Vedovato ha sottolineato l'importanza degli scambi con i Paesi sottosviluppati. Le importazioni da questi Paesi sono passate in un anno da 570 a 630 miliardi di lire, mentre le esportazioni sono salite da 342 a 470 miliardi. Bisognerebbe, di conseguenza, approvare il disegno di legge tendente all'aumento da 100 a 150 miliardi del plafond assicurativo in materia di esportazioni, anche per poter eseguire forniture di beni strumentali a pagamento dilazionato ai Paesi del Medio Oriente, dove occorre fronteggiare l'offensiva economica sovietica.

E' poi necessario svolgere un'azione di assistenza tecnica nei confronti dei Paesi mediterranei e del Medio Oriente: l'invio di tecnici italiani contribuirà a far conoscere l'industria italiana preludendo così ad un maggior volume di affari commerciali.

Passando a trattare dei rapporti commerciali con i Paesi del blocco sovietico, l'on. Vedovato ha smentito che il governo italiano abbia ostacolato tali relazioni seguendo una politica discriminatoria: basti considerare il notevole incremento, in valore assoluto, di tali scambi nell'ultimo decennio. Tuttavia, non è lecito guardare a questo incremento come ad un vero e proprio toccasana. Infatti, mentre l'Italia ha seguito anche nei confronti dei Paesi del mondo sovietico una politica liberista, l'Unione Sovietica ha imposto a tutti i Paesi della sua area una politica tendente a diminuire gli scambi con gli Stati occidentali, anche in funzione della politica economica autarchica decisamente seguita dall'Urss.

e. a.

Nuova riunione per Cioccetti dei dc della Giunta di Roma

Roma, 13 luglio.

Il gruppo capitolino della democrazia cristiana è stato convocato su richiesta di nove consiglieri che intendono protestare per alcuni atti del sindaco Cioccetti. Sembra — secondo alcune notizie che finora non sono state confermate — che il sindaco di Roma abbia esercitato delle pressioni sul consigliere democristiano Mastino Del Rio per farlo desistere da un'azione unitaria con le sinistre diretta ad erigere un monumento al martire antifascista Don Minzoni. Cioccetti avrebbe compiuto il passo in seguito al «veto» posto al monumento dal consigliere missino Vanni Teodorani.

Kozlov, erede di Kruscev, resta un tipo misterioso

Il viaggio in America ha reso popolare la figura del "numero 2" sovietico: è un uomo vivace, con un acuto senso dell'umorismo - Ma nessuno sa quali meriti lo abbiano fatto scegliere dal dittatore come suo "delfino"

Afferma giustamente la rivista *Time* che Frol Kozlov, altissimo burocrate pressoché sconosciuto quando la settimana scorsa giunse a New York, è oggi una «personalità mondiale». Pochi colloqui con Eisenhower ed i dirigenti americani, una breve comparsa alla televisione, due settimane di visite a fabbriche e grandi magazzini, alcuni incontri con la stampa sono bastati a rendere popolari il nome e la figura del «numero 2» sovietico. Si può persino supporre che Kruscev lo abbia mandato negli Stati Uniti non tanto per sfruttare fino in fondo la «diplomazia del sorriso», quanto per far conoscere in Occidente il suo successore designato. Eppure ancor oggi il vice-primo ministro Frol Kozlov resta un personaggio assai misterioso: gli stessi giornali americani, curiosissimi di particolari umani e bene attrezzati per raccoglierli, debbono limitarsi a biografie sommarie e generiche.

Fu lo stesso Kruscev a dichiarare, parlando con diplomatici occidentali, di vedere nel giovane statista il suo delfino; né Kozlov, interrogato dai giornalisti di New York, smentì la designazione: disse soltanto che il dittatore «sta molto bene e vivrà a lungo». Ma è impossibile sapere quali meriti, oltre ad una sicura fedeltà, lo abbiano portato così in alto nella gerarchia sovietica e perché Kruscev abbia tanta fiducia nel suo talento.

Per le origini, lo stile umano, la carriera, Kozlov appare come il tipico comunista russo della generazione post-rivoluzionaria. Nacque nel 1908 nel villaggio di Loshchinino da una modesta famiglia di contadini operai. Aveva otto fratelli, di cui è sopravvissuta soltanto una ragazza: cinque morirono di fame, ancora bambini, durante la grande carestia attorno al '20 e due furono uccisi nell'ultimo conflitto. Incominciò a lavorare quindicenne in uno stabilimento tessile: fu l'adesione al partito, nel 1926, che gli consentì di abbandonare la fabbrica. Venne mandato prima in una scuola tecnica per giovani operai e quindi al Politecnico di Leningrado, dove si laureò in ingegneria; sembra che durante la guerra svolgesse compiti direttivi in una acciaieria e che l'ingresso nell'attività politica gli sia stato offerto quale compenso per la eccezionale produzione ottenuta dal suo reparto.

Ancora più oscura la sua attività negli anni successivi. Ebbe certamente una parte nell'«affare di Leningrado», quando Malenkov — in conflitto con Zdanov — organizzò una sanguinosa epurazione fra le alte gerarchie della città; ma non sappiamo quale parte. Si può soltanto ritenere che il giovane Kozlov abbia lavorato insieme con gli amici di Kruscev, perché questi, dopo la morte di Stalin, gli affidò la direzione del partito e la organizzazione dei suoi ranghi in quel difficilissimo distretto. Nel quinquennio successivo la sua ascesa fu ancora più rapida: nel febbraio del 1957, non ancora cinquantenne, entrava nel Praesidium quale membro supplente. Forse la svolta decisiva della sua carriera avvenne quattro mesi più tardi, quando il «gruppo antipartito» (Malenkov, Molotov, Kaganovic) riuscì a mettere Kruscev in minoranza all'interno del Praesidium: insieme con la Furtseva, Kozlov seppe mobilitare di sorpresa centinaia di membri del Comitato Centrale e salvare il potere del primo segretario. Ne fu largamente ricompensato: membro effettivo del Praesidium nel giugno dello stesso anno; primo-vice-premier nel 1958, a parità di poteri con il più anziano Mikoyan; ed ora la designazione a successore del primo ministro, ciò che ne fa il «numero 2» dell'Urss.

Osservatori bene al corrente delle cose sovietiche, affermano che Kozlov ha parecchi tratti in comune con Molotov: è un funzionario con una formidabile capacità di lavoro, più abile che brillante, più simile al tipo dell'altissimo burocrate che dello statista dotato di fantasia. Ma almeno una caratteristica lo distingue da Molotov: il senso dell'umorismo, come Eisenhower ha fatto osservare subito dopo il primo incontro; il gusto per la battuta, la prontezza allo scherzo. Secondo il nuovo stile sovietico, Kozlov sa sorridere, e fa della bonarietà un'arma diplomatica. Dal momento del suo atterraggio a New York, ha compiuto ogni sforzo per apparire come un «uomo qualunque», semplice ed ottimista, cortese e persino galante. Ad una anziana signora che teneva per mano un bimbo, incontrata in un grande magazzino, chiese attraverso l'interprete se il piccolo fosse suo figlio; e quando lei rispose di essere la nonna, ribattè con un sorriso incredulo: «Impossibile, con un aspetto così giovanile!».

Sarebbe un errore, certamente, dedurre da questi episodi delle conseguenze politiche. Per ora Kozlov sembra il fedele interprete ed esecutore delle direttive di Kruscev; con la sua figura alta e bionda, i limpidi occhi grigioazzurri, l'ampio sorriso, era l'esponente ideale per una missione «di buona volontà» negli Stati Uniti.

c. c.

Dichiarazioni alla partenza

(Dal nostro corrispondente)
New York, 13 luglio.

(a. b.) Kozlov, con il suo turboelica «Tu-114» (descritto come un apparecchio stupendo), è partito stamane da New York ed è giunto dopo dodici ore a Mosca. Egli ha concluso così due settimane di soggiorno in America. La stampa gli ha dato un cordiale *Good by, Mr. Kozlov* (così, il saluto finale, stamane, dell'*Herald Tribune*). Il vice-primo ministro russo era gioviale, soddisfatto del viaggio e dell'esperienza, ha rilasciato una serie di dichiarazioni, la più curiosa delle quali ha molto stupito gli americani.

Lasciando New York, infatti, Kozlov ha detto fra l'altro: «Il mio viaggio è stato molto interessante, però non ha cambiato l'opinione che mi ero fatto, prima di venire, degli Stati Uniti; anzi, mi ha confermato nell'idea che i nipoti degli americani di oggi, in questo paese, vivranno, come ha profetizzato Kruscev, in una società socialista».

Le altre dichiarazioni, rilasciate nell'ultima intervista, sono sostanzialmente: «Negli Stati Uniti ho avuto una cortese ospitalità; sono stato soprattutto colpito dal desiderio di pace del popolo americano».

Londra contraria a zone senza missili nell'Adriatico

Londra, 13 luglio.

Il ministro di Stato britannico per gli Affari esteri John Profumo ha reso noto oggi alla Camera dei Comuni il testo di una nota diretta al governo sovietico e relativa alla proposta russa di creazione di una zona disatomizzata nei Balcani. La nota è stata consegnata all'incaricato d'affari sovietico a Londra. In essa si definiscono «ingiuste e irragionevoli» le proposte sovietiche per la creazione della zona balcanica senza missili e atomiche.

Il documento dice fra l'altro: «Attualmente le armi più moderne e distruttive vengono adottate dalle forze armate russe. In considerazione di tale fatto sembrerebbe ingiusto e irragionevole attendersi che i governi dei paesi liberi nella zona dei Balcani e dell'Adriatico rinuncino, senza un accordo generale e senza equivalenti concessioni da parte dell'Unione Sovietica, ad appropriate armi difensive».

Il portavoce del governo britannico ha precisato che il documento inglese è stato diramato come replica alle proposte di Kruscev.

CRONACA CITTADINA

Quando il termometro supera i 30°

I consigli del dietista per i cibi dell'estate

Proibiti i piatti piccanti - Ridurre il consumo di grassi, pane e pasta Mangiate carne magra, uova, pesce, formaggi - Diffidate degli alcoolici - Bevete poco e preferite piccoli spuntini ad un forte pasto

La temperatura calda ed afosa di questi ultimi giorni ripropone l'ormai discusso e controverso problema di un razionale sistema di nutrizione. Quest'anno la questione riveste un carattere di particolare importanza perchè non sono solo i lavoratori a dover affrontare la quotidiana fatica in condizioni climatiche non certo favorevoli: la calura ha coinciso con gli esami di maturità delle scuole e il conservare intatta la forma fisica e la lucidità di mente può essere di grande, anzi decisiva importanza agli effetti di una buona riuscita delle prove.

Prima regola suggerita dal medico igienista è quella di affaticare il meno possibile l'apparato digerente sia con la quantità che la qualità del cibo.

Sono da evitarsi perciò particolarmente i cibi drogati, piccanti, indigesti, anche se al momento possono stuzzicare l'appetito ed insieme ad essi i grassi, specie quelli animali e cotti, che oltre ad alzare notevolmente le calorie della dieta, sono poi la fonte principale di ogni disturbo di origine gastrica. Da limitarsi pure pane, pasta, riso, zucchero e farinacei in quanto apportano una quantità di calorie non necessarie, anzi nocive all'organismo e contribuiscono nel medesimo tempo ad accrescere il senso di stanchezza.

I cibi proteici invece e specialmente carne magra ai ferri o arrosto, uova, pesce, pollo e formaggi devono sempre far parte della dieta quotidiana anche se spesso lo scarso appetito tenderebbe a farli sostituire da alimenti più stuzzicanti: le proteine come costituenti essenziali delle cellule sono sempre indispensabili alla vita umana, non solo, ma per l'azione tonica e stimolante che esse svolgono sul delicato meccanismo del ricambio costituiscono il miglior rimedio contro ogni pericolo di spossatezza ed astenia.

Tolti dunque quasi completamente i grassi, limitati i carboidrati, rimangono padroni della tavola, oltre alle proteine, la verdura e la frutta; se poi l'abuso di questa diventa, come spesso accade, causa di fastidiose malattie intestinali o per lo meno di una certa recrudescenza di qualche fenomeno colitico, si ricorrerà agli ortaggi cotti a vapore e conditi con olio e limone o aceto e alle spremute o ai frullati di frutta. In tal modo viene ridotto al minimo il contenuto di cellulosa che, come è noto, si rivela sempre come uno dei primi responsabili di ogni disturbo gastrico o intestinale.

Per combattere poi l'astenia può essere utile aumentare con moderazione l'apporto del sale, riportando così alla normalità la concentrazione del cloro nel sangue; pare che causa prima dei tanto comuni fenomeni di spossatezza sia l'impoverimento di cloruro di sodio attraverso l'abbondante sudorazione.

E' dovere del medico mettere tutti in guardia contro la continua tentazione del bere. Come diverse volte è già stato detto, qualsiasi bevanda tende a diluire i succhi gastrici per cui il bere, mangiando, rende più lenta e difficile la digestione. Oltre a ciò si aggiunga il fatto che, introducendo nella stagione calda molti liquidi, si stimola la sudorazione e la urinazione provocando quei disturbi di carenza di sali di cui si è parlato. Perciò, poichè bere è una necessità, è consigliabile farlo lontano dai pasti, dando la preferenza al latte magro, the leggero, succhi naturali di frutta.

Un accenno agli alcoolici: spesso capita che si ricorra ad essi come a una droga per trovare un'effimera sensazione di vigore. Purtroppo come tutte le droghe, anche l'alcool inganna: oltre ad irritare la mucosa gastrica fornisce al corpo calorie che inevitabilmente concorrono ad acuire il senso di disagio causato dalla temperatura esterna.

Utile accorgimento, per chi può metterlo in atto, è quello di fare pasti piccoli e molto ravvicinati. Una serie di spuntini vari e completi durante la giornata costituirebbero senza dubbio la premessa ideale per un tipo di perfetta e sana alimentazione estiva.

r. l.

Centocinquanta reclusi usciranno dalle «Nuove»

Cadono molti processi: 1000 in Tribunale, 11 mila in Pretura

Ieri pomeriggio a tarda ora non era ancor giunto a Palazzo di Giustizia il testo ufficiale del Decreto per l'amnistia e l'indulto. Gli ordini di scarcerazione sono stati quindi tenuti in sospeso; si ritiene che diventeranno effettivi e saranno eseguiti nella giornata di oggi. Dalle «Nuove» dovrebbero essere rilasciate circa 150 persone, sulle 550 che vi sono attualmente detenute.

Per una cinquantina ha provveduto l'ufficio esecuzione della Procura della Repubblica, a cui sovrintende il sostituto dott. Rosso coadiuvato dal cancelliere Cantamessa. Altri 70 casi circa sono stati definiti dalla Procura Generale (l'ufficio esecuzione è diretto dal dott. Vacca con la collaborazione del cancelliere Amato). Una trentina riguardano la Pretura (canc. Nuvoloni). La Procura Generale inoltre ha predisposto la scarcerazione di altre 30 persone, che si trovano in carceri piemontesi, fuori di Torino.

Notevoli riflessi avrà il provvedimento di clemenza sulle pratiche giudiziarie in corso. Cadrà circa un migliaio di processi che avrebbero dovuto essere discussi in Tribunale; di 12 mila cause in corso presso la Pretura soltanto un migliaio giungerà al giudizio. Saranno anche risolte un centinaio di cause, pendenti davanti alla Corte d'appello.

Leggere in quinta pagina:

Un alpinista torinese è morto sul Castore

Alla Giunta di Chivasso il progetto per la «Lancia»

Nella riunione di ieri era presente l'ingegner Fidanza

Gli accordi tra la Lancia e il Comune di Chivasso, a proposito dell'area per il nuovo stabilimento e la sua realizzazione, sono giunti ad una svolta decisiva. Ieri pomeriggio il sindaco di Chivasso, rag. Rigazzi, ha convocato la Giunta. Agli assessori egli ha illustrato le ultime proposte avanzate dall'azienda torinese. All'importante riunione era presente lo stesso ing. Fidanza, presidente della società.

Già in mattinata i capi-gruppo, in seguito anche alle notizie riportate nelle ultime ventiquattro ore dalla stampa, avevano sollecitato dal sindaco Rigazzi particolari sulle trattative ch'egli da tempo va svolgendo. Il rag. Rigazzi aveva aderito alla richiesta, ma da noi interpellato in proposito, dopo la riunione, ha risposto: *«Non sono in grado di dire nulla di più oltre quello che già è stato pubblicato. Del resto la correttezza mi impone di attendere che i miei colleghi di Giunta e di Consiglio abbiano discusso il problema e deliberato. Confermo quanto ha già dichiarato il sindaco di Torino a La Stampa: la fabbrica di Chivasso rappresenterà soltanto un ampliamento e non uno smantellamento dello stabilimento torinese. Nessuna decisione definitiva è stata comunque presa, nè potrà esserlo prima di un approfondito esame».*

Questa la posizione ufficiale. Da indiscrezioni si è saputo che sul piano pratico tutte le difficoltà in materia di terreni e relative opzioni sono state rimosse, e l'accordo con i proprietari delle aree chieste dalla Lancia è raggiunto. Il terreno di circa 900 mila metri quadrati appartenente a 300 proprietari si trova nella zona Borgnino-Borghetto; il prezzo è sulle 330 lire al metro quadro, di cui 160 pagate dalla Lancia e il resto a carico del Comune di Chivasso. Il progetto d'accordo è stato presentato ieri alla Giunta, che lo ha accolto favorevolmente, e nei prossimi giorni dovrebbe essere discusso in Consiglio per l'approvazione definitiva.

Ha perso la vita mentre correva spensierato ai giochi

Bimbo di 6 anni ucciso da un camion

La sciagura a Mirafiori - Era uscito di casa col fratello di 13 anni e un amico per andare all'oratorio - Nel tragitto vede un uccelletto fra i cespugli e lo rincorre, poi d'impeto attraversa la strada - Due ciclisti lo scansano; il pesante automezzo frena, sterza, finisce sulla banchina dei pedoni, ma non può evitare l'urto - In attesa degli accertamenti, ritirata la patente e sequestrato il camion



La madre angosciata si stringe alla piccola Carla.



La folla circonda inorridita il tragico autocarro

Alle 19 e 30 di ieri due fratellini, Dario Morano di 13 anni e Davide di 6 anni, avuto il permesso dalla mamma, uscivano dalla loro abitazione di via Tonale n. 12 per recarsi all'oratorio di via Chiala 14. Per strada s'imbattevano in un compagno di giochi, Franco Signetti di 11 anni, anch'egli diretto all'oratorio. I tre bambini svoltavano da via Tonale in via Sette Comuni e poco dopo arrivavano all'angolo di via Onorato Vigliani. Qui il Signetti si fermava davanti ad una cartoleria nella cui vetrina erano esposti alcuni giocattoli.

Dario aveva per mano il fratello. Si voltava e gridava al Signetti: «Allora: vieni o non vieni?», in quel momento il piccolo Davide scorgeva, lungo le sterpaglie che fiancheggiano il raccordo ferroviario di via Vigliani, un uccellino fermo sopra una pietra: e svincolatosi da Dario si inseguiva forse con l'intenzione di colpirlo o di catturarlo. Quando Dario si rendeva conto della sua fuga, il bambino era già lontano. «Davide! Torna indietro!» gli gridava. Ma Davide non dava ascolto. Il preso dalla smania di correre e di precedere gli altri all'oratorio, attraversava d'impeto la sede ferroviaria e tagliava via Vigliani. Due ciclisti lo evitavano con una frenata: non lo poteva evitare, purtroppo, il camion «640» targato TO 22300 guidato dal proprietario Pietro Minchianti, di 30 anni, abitante a Poirino. Il Minchianti che proveniva da corso Unione Sovietica e andava verso il Lingotto per effettuare un carico, vedeva il bimbo, d'improvviso, piombare in mezzo alla strada.

La tragedia si svolgeva in pochi secondi. Il camionista premeva a fondo il pedale del freno e sterzava tutto a destra, salendo addirittura sul marciapiede di terra battuta: ma la pronta manovra non serviva a nulla, la ruota anteriore sinistra del veicolo investiva in pieno e schiacciava il bambino. Il Minchianti scendeva, pallidissimo, tremante: veniva colto da malore e doveva essere sorretto sino al più vicino caffè. Dario aveva assistito, dal margine della strada, all'atroce sciagura: scorgeva il fratellino a terra, morto, e scappava, urlando: ma inciampava nelle rotaie del raccordo ferroviario, cadeva malamente e si feriva alle gambe.

Sul posto accorrevano il commissario dott. Farri della P. S. Mirafiori con il maresciallo Italiano e alcuni agenti; la Guardia Medica; e una pattuglia della Polizia Stradale. Una piccola folla, donne e ragazzi, si raccoglieva intorno all'autocarro: tutti guardavano sbigottiti il corpicino del bimbo, una piccola cosa inanimata, sotto la mole del veicolo: pareva dormire, intatto, tra le alte ruote. Le testimonianze rilevavano concordemente il tentativo in extremis del Minchianti per scongiurare la disgrazia; e la bassa velocità del camion. Comunque, in attesa della conclusione delle indagini, all'autista-proprietario è stata ritirata la patente e sequestrato il veicolo.

La madre di Dario e di Davide era scesa in strada a far compere: e mentre usciva da un negozio le giungeva notizia che un bambino era finito sotto un camion; poco dopo le dicevano che era suo figlio. Il padre Mario si trovava al lavoro, alla Fiat, e subito abbandonava il reparto per correre a casa accanto alla moglie.

— Un altro grave incidente è avvenuto a Moncalieri. Verso le 20,30 una Vespa guidata da Avellino Franceschi, di 27 anni, residente a Nichelino in via Damiano Chiesa 16, ha investito e ridotto in gravi condizioni una bimba di 8 anni, Antonietta Domenighini, residente a Moncalieri in via Pastrengo 54. La disgrazia è avvenuta nei pressi del n. 80 di questa via. La bimba, sbucata da una via laterale, attraversava di corsa la strada nel momento in cui giungeva il Franceschi, proveniente da Nichelino. Gettata a terra, la piccola rimaneva esanime sull'asfalto. Trasportata con una auto all'ospedale S. Croce, è stata ricoverata per la frattura di una spalla e della mascella.

Ultimo giorno di sciopero nell'industria metalmeccanica

Alle 6 di domani mattina si concluderà lo sciopero nazionale dei metalmeccanici proclamato da Cisl, Cgil e Uil (i «Liberi lavoratori democratici» non hanno aderito all'agitazione). Le astensioni dal lavoro registrate ieri non si discostano di molto da quelle dei giorni precedenti. Negli stabilimenti del gruppo Fiat su 59.347 impiegati e operai del turno normale, del primo e del secondo turno (esclusi il turno di notte, i malati e gli assenti giustificati), se ne sono presentati al lavoro 59.166.

L'Unione Industriale ha eseguito una rilevazione in 48 aziende, nelle quali sono occupati 91.164 dipendenti. Gli astenuti dal lavoro sono risultati 6026, pari al 6,6 per cento. Nella prima giornata di questo sciopero, venerdì scorso, la percentuale delle astensioni era stata invece dell'8,8 per cento. I sindacati non hanno fornito cifre. La Cisl, a commento della giornata, ha comunicato che la «percentuale delle astensioni si è mantenuta al livello dei giorni precedenti», aggiungendo che in alcune piccole e medie aziende «sono stati stipulati accordi che comportano miglioramenti salariali». La Fiom ha rivolto un appello per «allargare la lotta».

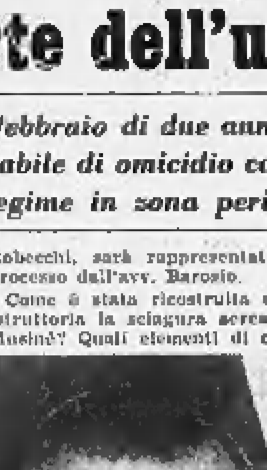
L'aereo da turismo caduto sulla vetta del Musinè

L'industriale Magnani sarà processato per la morte dell'urologo prof. Robecchi

La disgrazia il primo febbraio di due anni fa - Il magistrato ha concluso l'istruttoria ritenendo il pilota responsabile di omicidio colposo - «Compì contro ogni prudenza evoluzioni con motore a basso regime in zona pericolosa e ad altezza dal suolo troppo limitata»

Il dott. Carlo Magnani, pilota dell'apparecchio da turismo che il 1° febbraio 1957 precipitò sul Musinè causando la morte del prof. Mario Robecchi, il noto urologo, comparirà dinnanzi al Tribunale sotto l'imputazione di omicidio colposo. Il rinvio a giudizio del noto industriale è stato deciso al termine di un'approfondita e lunga istruttoria condotta dal dott. Lombardi che dirige la sezione istruttoria, in pieno accordo con il parere del P. M. dott. Severino Rosso. Il fascicolo, molto voluminoso, comprende alcune centinaia di pagine di verbali, testimonianze, perizie ed esami tecnici. Fra essi l'inchiesta condotta da una commissione nominata dalle autorità aeronautiche e la perizia d'ufficio.

L'incriminazione del pilota si basa soprattutto sulle conclusioni dei tre esperti nominati dal magistrato, il tenente colonnello pilota Marino Caselli e due docenti di materie aeronautiche del nostro Politecnico, il prof. Luigi Elia ed il prof. Attilio Lausetti. Ad essi il Magnani ed il suo difensore avv. Romagnoli opporranno una «consulenza tecnica» affidata all'ing. Marsan. La parte civile, cioè la vedova del prof. Robecchi, sarà rappresentata al processo dall'avv. Barosio.



Il dottor Carlo Magnani

Come è stata ricostruita dalla istruttoria la sciagura aerea del Musinè? Quali elementi di colpa sono stati ravvisati nel comportamento dell'industriale? L'apparecchio, un LM5 da turismo con la sigla I-ADOC era decollato dall'Aeritalia alle 15,7 per un volo turistico sulla Val di Susa. Lo pilotava l'industriale Magnani, quarantaduenne, abitante in via Gramsci 7. Il Magnani — rileva l'istruttoria — era in ottime condizioni fisiche, esperto dell'apparecchio, avente già al suo attivo più di 372 ore di volo. Al suo fianco si trovava il prof. Robecchi, allievo-pilota, che aveva soltanto 12 ore di volo. Giunto sopra Avigliana l'aeroplano aveva virato verso il Musinè: le due inchieste (quella della commissione e quella giudiziaria) hanno escluso unanimemente che l'incidente possa attribuirsi ad un guasto, a comandi che non hanno risposto o a mancanza di carburante. Secondo gli esperti e le testimonianze la sciagura avvenne circa venti-trenta minuti dopo il decollo: l'LM5 disponeva di 35 litri di carburante, sufficienti per un'ora di volo.

«Giunto sopra il Musinè, a 150-200 metri sopra la vetta — ha raccontato lo stesso Magnani ai primi soccorritori, quando fu estratto ferito ma salvo dalla carlinga sfasciata — ho iniziato una virata. Vi è stata un'improvvisa turbolenza che per un momento ho attribuito ad un'inconsulta manovra del mio allievo. Doveva invece trattarsi di una raffica di vento e di un vuoto d'aria perchè Robecchi mi ha detto di non aver toccato i comandi. L'apparecchio entrò in vite ma non mi preoccupai, e dissi anzi al mio compagno che ne sarebbe uscito facilmente. Stavamo già riprendendo un assetto normale, quando l'ala toccò la costa del monte ed avvenne l'urto. Io perdetti i sensi e li ripresi soltanto dopo molte ore, nella notte. Quando mi riebbi vidi che il prof. Robecchi era morto: non so se rimase ucciso sul colpo».

Le varie inchieste hanno ritenuta sostanzialmente veritiera la narrazione del pilota, salvo in un punto: in base alle testimonianze raccolte l'autorità giudiziaria ritiene che il Magnani abbia compiuto non una sola manovra ma «più evoluzioni» con «virate e cabrate con motore a basso regime in una località tipicamente soggetta a turbolenze, e comunque ad altezza dal suolo troppo limitata». E' stato invece escluso che il pilota abbia eseguito volontariamente, come manovra acrobatica, la «vite». Ad ogni modo — hanno affermato i periti ed i magistrati — per compiere una virata, soprattutto in una zona in cui si incontrano facilmente forti raffiche di vento «l'aereo avrebbe dovuto tenersi ad almeno 234 metri dal suolo» mentre lo stesso pilota ha ammesso di aver volato a meno di 200 dalla vetta del Musinè.

Il Magnani, conclude il magistrato «ha violato precise norme di condotta di volo e generici criteri della prudenza in quanto le virate strette in cabrata sono di per sè pericolose con un tale tipo di apparecchio. Se il pilota si fosse tenuto più alto dal suolo avrebbe fatto in tempo a riprendere il controllo dopo la caduta in vite». Da queste considerazioni è derivato il rinvio a giudizio dell'industriale: il resto non rientra nell'amnistia.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +30,3
MINIMA +21,5

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media +25,7, umidità 73%, pressione 742,0, cielo poco nuvoloso. Previsioni: tempo variabile con qualche rovescio. Temperature a Caselle: massima +29,7, minima +14,4, media +27,5.

Vivace scontro in Consiglio comunale per le accuse d'un consigliere del pci

L'ing. Todros lascia intendere che l'aggiudicazione dei lavori stradali è imperniata sulle "bustarelle" e sulle raccomandazioni - Il sindaco lo invita a fare una denuncia precisa

Dopo una riunione dei capi-gruppo nello studio del Sindaco, ieri sera in Consiglio comunale è stata presentata un'interrogazione del consigliere Garavini (pci) a proposito dell'arresto del consigliere comunista Damico, avvenuto, com'è noto, durante una manifestazione di scioperanti.

Il Sindaco ha dichiarato che gli «dispiace immensamente» quanto è accaduto; che augura al consigliere di «cavarsela presto e bene» e che auspica «possa anche trovare presto applicazione l'ordine del giorno sulla libertà di sciopero» già votato dal Consiglio.

Sono state poi approvate numerose delibere, un gruppo delle quali concerneva il programma di fognature, per una spesa complessiva di mezzo miliardo.

Su questo argomento intervengono i comunisti Garbarini e Todros, chiedendo che i lavori anzichè a licitazione privata vengano affidati ad asta pubblica. Alla risposta dell'assessore Anselmetti, che spiega come l'asta pubblica (cui egli è in linea di massima favorevole) vada solitamente deserta mentre nel settore specifico esistono ottime aziende specializzate, Todros replica insistendo nelle proprie ragioni. La discussione si inasprisce, raggiungendo il culmine quando il consigliere comunista formula un'accusa di corruzione. «Fuori i nomi!» esclama l'assessore Anselmetti; «Vogliamo denunce precise!» incalza il democristiano Torretta.

«Ecco la denuncia, — dichiara Todros — a Torino le imprese si dividono notoriamente ogni anno la somma di 50 milioni, pagati dai [illegible] torinesi».

A questo punto le voci si sovrappongono nell'eccitazione generale, mentre nel clamore assordante cerca invano di dominare il campanello del Sindaco. Todros insiste, lasciando chiaramente intendere che il sistema adottato per l'affidamento dei lavori è imperniato sulle bustarelle; invita gli astanti ad andare a vedere «che cosa succede al sottostante bar Passoni», allude «a funzionari che circolano in fuoriserie» e conclude affermando che «per poter sopravvivere bisogna essere raccomandati».

Il capo gruppo dc Torretta dichiara: «Come amministratori, abbiamo non il diritto ma il preciso dovere di accertare queste gravi accuse», E l'assessore Anselmetti: «Deploro che si getti fango gratuito su dei galantuomini, senza assumersi la responsabilità. Sfido pubblicamente Todros a stendere denuncia all'autorità giudiziaria».

Dopo un intervento di Garavini, che cerca di attenuare l'impulsività del collega di gruppo riportando la discussione su un piano generico, ed uno del monarchico Fedeli che sollecita un'azione decisa il Sindaco dichiara di rimanere in attesa di una denuncia specifica di Todros. Questi assicura che in settimana presenterà al Sindaco una relazione. Le delibere sulle fognature sono poi state approvate.

Alla proposta di delibera presentata dal gruppo socialista per la determinazione delle quote di reddito da proporre per l'esenzione dall'imposta di famiglia, il Sindaco risponde accettando in linea di massima e suggerendo la nomina di una commissione apposita. La commissione dovrà pronunciarsi su tre punti: l'aumento dell'abbattimento alla base, cioè della quota minima d'esenzione; il ritocco delle aliquote; il ritocco delle quote di franchigia per i familiari a carico. Tutti i gruppi sono d'accordo, tranne quello liberale, contrario per principio alla modifica proposta.

Stato civile dell'11 luglio

MORTI: Laurenti Luigia, anni 65, nata a Torino, ab. via Stradella 36; Ferragatta Antonio, a. 53, Rosseseco, imp., v. Cibrario n. 124; Porta Maria v. Panattaro, a. 70, Vercelli, c. Napoli 76; Giannandrea Enea, a. 78, Pescara, v. Monte Rosa 119; Varetto Maria v. Romero, a. 77, Torino, via G. Grassi 19; Collarini Antonio, a. 65, Belluno, v. Vigone 7; Passavino Margherita v. Masoero, a. 71, Bruno, v. Gorizia 127; Gambuzza Pietro, a. 49, Pachino, manov., v. Buenos Aires 51; Fabris Metilde in Fioratti, a. 59, Quinto, v. Lanzo 123; Marianini Paride, a. 86, Pavia, relig., v. Bernardino 11; Pedrazzoli Torquato, a. 69, Montù, v. Tolone 15; Gheare Denoni, a. 65, Soreo, v. Oropa 60.

Deceduti in ospedale: Sodero Maria v. Castello, a. 73, n. a Torino; Polledro Vittorio, a. 75, Torino; Plebis Attilio, a. 76, Voghera; Buccella Giuseppe, a. 39, Vallelongo; Ribaldone Carlotta, a. 34, Lu; Fieri Gino a. 46 Treviso; Cattelani Orsola, a. 81, Sollera; Ceppi Massimo, mesi 5; Cavaglià Vanna, a. 10.

NATI: Pollet Riccardo; Bando Rosanna; Ferrari Renato; Boltacin Maurizio; Valenti Antonella; Gardino Luciana; Mensa Felice; Fassino Claudio; Querzianto Silvia; Vinardi Giorgio; Tallone Renato; Zappala Ave; Gilardi Giancarlo; Mabelli Daniela; Madelli Luigi; Rosa-Clot Giuseppe; Tonin Fiorenzo; Capriotti Federica; Saria Pier Carlo; Balsano Elisabetta; Baverdino Maria; Bricca Mario; Geota Marilena; Tetti Paolo; Tenino Paola; Lanzafame Bruno; Naula Paola; Pregliasco Mauro; Franceschetti Elisabetta; Foresio Maria Grazia; Delsonte Mario; Arpalo Deliana; Deberardi Michele; Dileo Antonella; Bollati Claudio; Da Stasio Bruno; Greco Arnaldo; Greco Claudio; Rosso Donatella.

Morti 21 - Nati 39

Stato civile del 12 luglio

MORTI: Marengo Lucia, anni 79, nata a Cherasco, abitante in via M. Polo 7; Marcietta Luisa, 38, Torino, imp., v. Misericordia 3; Tallone Felicita m. Alesso, 67, E. Vittoria, v. Frattini 12; Calsa Salvatore, 80, Genova, v. Bobe 8; Oneali Maria v. Bazzoli, 74, Venaria, v. Lessona 6; Arri Gregorio, 87, Portocomaro, c. Moncalieri 215; Ghezzo Benoni, 65, Lorco, v. Oropa 60; Beltrame Antonio, 66, Torino, commerc., v. Tonello 14; Veronese Felice, 79, Portotolle, via Saluzzo 2; Oberti Matilde, 74, Modena, c. Francia 272; Serra Alberto, 54, Torino, mecc., v. Vignone 45; Cortassa Maria v. Bastaldo, 61, Vidracco, c. Vercelli 449; Boscaglino Augusto, 78, Frassinello, v. Susa n. 49; Bargetto Cesare, 73, Pino d'Asti, c. Francia 150; Zinato Nicolò, 50, Camponogara, manov..

Deceduti in ospedale: Brebio Gaspare, a. 73, n. a Chieri, cont.; Castellini Amerigo, 83, Siena; Garbero-Canina Ettore, 75, Asti; Bersano Ettore, 72, Torino; Serazzi Matilde, 84, Vercelli; Paria Sergio, 5, Asti; Palazzo Mauro, 91, Lavello; Demarchi Luigi, 81, Caselle; Streppiana Maria, 83, Canale; Siletti Felicita, 71, Garavino.

NATI: Saracco Marinella; Berteaggia Roberto; Latina Maria; Carmellino Carlo; D'Agostino Patrizia; Lampiano Francesco; Bernardini Anna; Costanza Natale; Ferrato Paola; Guarneri Claudio; Baffelli Gianpaolo; Prasseo Laura; Bord Marina; Aliberti Cristina; Fortunato Cataldo; Milani Mauro; Cavallaro Morena; Berra Roberto; Steffanone Marco; Grosso Flavia; Avataneo Franco; Fantini Massimo.

Morti 25 - Nati 22 - Matrimoni 18

La ragazzina riconosce in una foto il volto del suo ignobile aggressore

Un infermiere di 32 anni notato altre volte nel Luna Park: invitava le bambine sulle giostre o a fare un giro sulla sua moto - L'accusato nega, ma è trattenuto

La «Mobile» ritiene di aver individuato il giovane che domenica pomeriggio ha aggredito una bambina di 10 anni in un parco alla barriera di San Paolo. E' Giulio Franco, di 32 anni, infermiere, abitante presso una affittacamere di via Carso 37. Già domenica sera la Mobile lo aveva fermato in base alle prime risultanze. Dopo l'interrogatorio egli era stato accompagnato al Mauriziano dove la bambina è ricoverata. Quando era stato mostrato alla ragazzina perchè dicesse se lo riconosceva, la vittima aveva risposto di no. Ma in quel momento la bimba era ancora sotto l'effetto dello «choc».

Ieri mattina il dott. Mauger e il maresciallo Trovato hanno ripreso le indagini nella zona di Borgo San Paolo. Le fila delle ricerche sono riaffluite verso lo stesso individuo fermato la sera innanzi. Il giovanotto era solito bazzicare in vicinanza delle giostre e delle autopiste per avvicinare ragazzine alle quali offriva un giro in automobilina o in cavallo a dondolo. Altre volte sostava in quel luogo con la propria moto e invitava qualche bambina imprudente a fare un breve giro.

Alle 15 di ieri il maresciallo Trovato si è ripresentato all'abitazione dell'infermiere e lo ha di nuovo fermato e accompagnato in questura. Il sottufficiale s'è poi munito di una fotografia dell'indiziato e si è recato al Mauriziano al capezzale della bambina, sensibilmente migliorata. Le ha presentato la foto fra altre tre pure di giovani sui trent'anni. La piccola non ha avuto esitazione a indicare il volto di Giulio Franco. L'interrogatorio è continuato fino a tarda sera, ma il fermato ha respinto ogni accusa. Egli è tuttora trattenuto in Questura.

Oltre 1 milione 800 mila gli automezzi in Italia

Al 31 dicembre '58 - Prodotti in un anno 403 mila veicoli

Dalle statistiche recentemente pubblicate dall'Anfias, risulta che nel 1958 si sono prodotti in Italia 403.548 autoveicoli, ne sono stati immatricolati 237.232, ed esportati 169.253 (incidenza sulla produzione: 41,9 per cento). A tutto il 31 dicembre risultavano circolanti in Italia un milione 836.536 autoveicoli e 3 milioni 564 mila motocicli, di cui 615 mila di nuova produzione. La densità risulta di un autoveicolo ogni 27,4 abitanti e di uno ogni 14,1 motocicli. L'industria automobilistica occupa 62 mila operai e 14.368 impiegati.

Queste le cifre generali. Vediamo ora i particolari. *Produzione:* nel '58 sono state fabbricate 369.374 autovetture e 34.174 veicoli industriali. Oltre il 60% delle macchine sono di piccola cilindrata; 117 mila tra 600 e 1200 cc.; 36 mila fino a 2000 cc. e 1830 oltre. Dei veicoli industriali, 32 mila sono camion, 2 mila autobus.

Circolazione: sul totale di un milione 836.536 autoveicoli circolanti al 31 dicembre, più di un milione e 400 mila risultavano essere autovetture; 390 mila gli autocarri; 22 mila gli autobus. A queste cifre vanno aggiunti 10 mila rimorchi. La provincia a più alta densità resta quella di Torino con un autoveicolo ogni 12,2 abitanti e un'autovettura ogni 15,9; seguono Roma (14,1 e 16,2) e Milano (14,6 e 17,7).

Le altre province piemontesi hanno queste densità: Alessandria, un automezzo ogni 21 abitanti; Asti 23; Cuneo e Novara 20; Vercelli 17. La densità complessiva del Piemonte è anche essa la più alta fra le regioni italiane, (16,2).

In provincia di Torino circolano [illegible] automobili, 21 mila veicoli industriali. In Piemonte 181 mila vetture e 51 mila veicoli industriali.

Il ministero condannato a otto milioni di danni

Un pullman militare tornando da Caselle uccise 2 persone

Il Ministero della Difesa è stato condannato a pagare otto milioni di danni per una sciagura causata la sera del 7 settembre 1955, da un autobus militare guidato dall'aviere Luciano Raisaro. Il veicolo, proveniente dall'aeroporto di Caselle e diretto a Torino, aveva sbandato sulla sinistra sfasciando una «500» che arrivava in senso inverso. L'automobilista, Aldo Alfarano di 24 anni, mobiliere, da Caselle ed il suo apprendista Tommaso Marciano, di 13 anni, morirono sul colpo; un fratello dell'Alfarano, Carmelo, ed un quarto passeggero, Giovanni Bassi, furono feriti.

Dopo la condanna dell'aviere in sede penale, il Tribunale civile (Pres. Faldella, relat. Rovelli) ha condannato il ministero a risarcire i danni: per l'Alfarano, ai genitori e agli otto fratelli e sorelle, in complesso 2 milioni e 630 mila lire; per il Marciano, figlio unico, ai genitori, che riceveranno 5 milioni e 54 mila lire. I due feriti hanno ottenuto un risarcimento di 210 mila lire complessive.

Specchio dei tempi

Siamo prudenti, ma non abbiamo troppa paura - Quei bimbi in motoretta ci dànno un senso di angoscia - A Milano dicono che i torinesi sono gentili - Polemica sul «braccio secolare» - Per due anni la salma dell'alpinista appesa ad una corda - Non ama gli uomini in maniche di camicia il primate di Spagna - Si reclama un ministro per l'acqua potabile

Un lettore ci scrive:

«La campagna intrapresa da *La Stampa* per tentare di ottenere un miglioramento del servizio telefonico, attualmente pessimo, è lodevolissima e provvidenziale. Mi permetto però di osservare che è ingeneroso accanirsi contro gli impiegati, ed in specie contro le telefoniste. Io stesso ho dovuto purtroppo constatare che queste sono talvolta sgarbate o addirittura villane, anche senza ombra di ragione: e quindi mi sono trovato nella necessità di protestare energicamente. Ma il pubblico è spesso altrettanto villano, se non di più: e soprattutto non considera il grave logorio cui le telefoniste vanno soggette per il loro lavoro, che diviene davvero tormentoso nei periodi critici, quando il disservizio accentua il malumore degli utenti e la loro aggressività.

«Si crea in tali periodi un paradossale circolo vizioso, poichè le intemperanze che si susseguono da una parte e dall'altra moltiplicano gli errori e le perdite di tempo: gli unici che ne rimangono indenni sono i veri responsabili. Dobbiamo forse pensare che abbiate timore di prendervela con i grossi, trovando più comodo infierire sui piccoli?».

avv. G. Pinna

Un lettore ci scrive da Moncalieri:

«Anch'io questa volta mi rivolgo a te a nome di molti altri poveri tapini che non hanno nulla, tranne una semplice motoretta, il che per noi è già molto. Ma ora a quanto pare non possiamo più andarci col bambino, così non possiamo più uscire tutti insieme, mentre a passeggio fa sempre piacere avere i propri cari vicino.

«Io penso, caro "Specchio", che questo non sia giusto. Poichè se ai ricchi non manca nulla, perchè a noi poveri ci tolgono anche quel poco che ci consentiva di trascorrere fuori casa alcune ore con minima spesa? Mi pare di non chiedere molto alle autorità competenti. Visto che permettono un carico di mezzo metro d'ingombro, un bimbo, anche se di 8 anni, in proporzione è solo sempre un fagottino.

«Io che da molti anni leggo questo giornale, vedo che le disgrazie di moto con bimbi a bordo, grazie a Dio, sono sempre pochissime e la più parte è provocata da altri. Quindi ti prego caldamente: porta la mia voce alle autorità competenti. Anche a noi fa piacere dopo una giornata di intenso lavoro poter godere un po' di aria buona in compagnia dei familiari. Non possiamo più farlo per non togliere dall'esigua busta ben mille lire di multa. Poter viaggiare di nuovo osservando le leggi e senza alcun timore!».

Un motociclista desideroso di far bene

Un lettore ci scrive da Milano:

«Dal momento che avete pubblicato le sgradevoli impressioni del soggiorno a Torino di quel tale che ha molto viaggiato, pregherei che, allo stesso titolo, pubblicaste anche le mie impressioni che certo non vanno d'accordo con chi si augura di non più tornare nella vostra bella e affascinante città.

«Basta entrare in un negozio, in un ufficio, comprare il giornale, una michetta o andare dal benzinaro, per accorgersi che si è trattati con affabilità e premura. Anche se l'acquisto si riduce a poca cosa, si è ringraziati e riveriti: a Torino come in genere in Piemonte. Questo difficilmente si verifica altrove.

«La gentilezza torinese è bene accetta a tutti ed io stesso per i miei acquisti personali preferisco servirmi dai negozi torinesi perchè mi dànno più soddisfazione e compro sempre bene».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Milano:

«"Specchio dei tempi", rubrica semplice e spontanea, è molto spesso riflesso di tristi cose. Talora tuttavia ci regala qualche piacevole amenità come quella procurata dal lettore che, con tutta serietà, ci assicura che dei roghi degli "auto da fe" del tempo dell'Inquisizione era responsabile il "braccio secolare", vale a dire i laici.

«A prescindere dall'inesattezza storica della comoda tesi, osservo che, a questa stregua, Hitler dovrebbe considerarsi innocente dei massacri da lui ordinati ma non materialmente eseguiti: la colpa sarebbe quindi solo delle SS. E il povero Stalin, perchè calunniarlo? Egli, in fondo, si limitava a ordinare delle "purghe" per i miscredenti del suo verbo, ma chi le propinava erano i plotoni di esecuzione. Questi, quindi, i soli responsabili.

«Ciò premesso, dobbiamo essere comunque grati al precitato lettore per la sua freddura con questo caldo».

Aldo Magliano

Un lettore ci scrive:

«La salma dell'alpinista Stefano Longhi, dopo due anni che pendeva nel vuoto, appesa a una corda di nailon, è stata finalmente ricuperata.

«La valorosa figura di Stefano Longhi è da due anni al centro dell'opinione pubblica. Egli voleva dare una nuova gloria all'Italia, conquistando le cime impervie dell'Eiger, ed in questa impresa ha lasciato la vita. Torna a disdoro di noi italiani, il non aver provveduto a mezzo di uno dei numerosi enti al ricupero di questa salma. Bastava fare una colletta fra i lavoratori di qualunque fabbrica italiana e sono certo che cuori semplici avrebbero aderito con gioia per un fine così elevato.

«E invece ha dovuto intervenire un gruppo di editori olandesi, che a mezzo di una spedizione di guide svizzere, ha potuto recuperare la salma. Solo ora, dopo due anni, il corpo di Stefano Longhi, potrà trovare finalmente riposo».

Rodolfo Ghione

Un lettore ci scrive da Alessandria:

«Sui provvedimenti emanati dal Primate di Spagna, ci sarebbe veramente di che ridere, se non testimoniassero ancora una volta del retrivo atteggiamento, in materia di costume, costantemente tenuto dal clero spagnolo.

«Non si sa proprio come giustificare la proibizione fatta ai fedeli, di passeggiare "per strada" in maniche di camicia; forse che la Spagna è tutta un'immensa Chiesa? Riguardo poi, al fatto che "costituisce peccato mortale" per i fidanzati, camminare per strada tenendosi a braccetto, vorrei osservare che, essendo la morale cristiana una, ciò che costituisce peccato mortale, è tale, non solo per gli spagnoli, ma per tutti i cristiani; con la conseguenza che anche i credenti italiani sarebbero in peccato mortale, per il solo offrire il braccio alla fidanzata o, a maggior ragione, ad un'amica o conoscente. Il che, è assurdo. Alla stessa conclusione si perviene riguardo al caso, secondo cui costituisce peccato mortale, sempre per i fidanzati, "l'essere soli".

«Se non erro, oltre all'elemento materiale obiettivo si richiede, perchè sussista lo stato di peccato, anche l'elemento intenzionale, soggettivo: e ciò mi sembra essere stato trascurato. Pertanto non rimane che compiangere il popolo spagnolo: dittatura politica e dittatura religiosa».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Leggo con piacere su *La Stampa* di stamane che il ministro Spataro ha dato disposizioni energiche per la sistemazione dei telefoni. Mi sapresti dire caro amico "Specchio dei tempi" a che Ministro devo rivolgermi perchè intervenga affinchè la Soc. delle Acque Potabili di Torino si decida a dare l'acqua anche agli utenti del 5° o 6° piano?».

Edoardo Gilli

Le commissioni di mercato

Alle 11,30 di stamane, presso la Camera di commercio, il prefetto dott. Saporiti insedierà ufficialmente la commissione provinciale di vigilanza presieduta dal dott. Veglia e le tre commissioni di mercato (per l'ortofrutticolo, l'ittico e della carne) previste dalla legge sulla liberalizzazione dei mercati e da lui nominate il 29 giugno scorso.

Vendita a rate

New York, luglio.

In una delle mie corrispondenze quotidiane, ho recentemente riferito che il vice primo ministro russo, Kozlov, in visita a una fabbrica di giocattoli del Queen, conversando affabilmente or con l'uno or con l'altro dei lavoratori che incontrava, domandò all'operaio John Bertone quale fosse il suo salario. «150 dollari alla settimana» fu la risposta (in lire italiane sarebbero esattamente L. 93.750) Il lettore, specie operaio che mi dovesse leggere, strabilierà. Debbo onestamente avvertirlo che, se questa è una paga di New York, ogni rapporto con la situazione europea è assurdo. Quando si vive qui, bisogna assolutamente dimenticarsi di ragionare in lire.

Infatti, Kozlov, che conosce queste cose e sa che l'enunciazione di una cifra di salario non vale niente, se non è rapportata al reale costo della vita, incalzò: «E quanto paghi di fitto?».

«Ma la casa è mia!» ha risposto Bertone.

Il cronista che ha riferito il fatterello ha aggiunto che il signor Kozlov, sorridendo, si affrettò a cambiare discorso.

Ogni nazione ha la sua propaganda e la sua retorica. L'America ha quelle del benessere delle sue masse, delle loro belle case «personali», delle loro automobili, e così via. Tutto ciò è vero, sacrosanto. E' merito delle sue istituzioni, delle sue libertà e dell'abilità dei suoi amministratori. La ricchezza, anche in un ambiente dov'è naturale, non nasce se non si sa produrla.

Ciò detto, dato quel che spetta alla verità e alla sua propaganda, non bisogna pensare — come molti, a prima vista sono tentati — che tutto, qui, sia così limpido e roseo; che il dollaro corra per le strade e basti raccattarlo; che non vi sia operaio senza casa o che va a piedi.

Quando, per esempio, si afferma che l'operaio americano va in automobile, bisogna anche vedere che cosa gli costa di fatica l'andare in macchina. Ci si renderà conto che il più delle volte non si tratta di un privilegio, ma di una tirannia dovuta a una forma di organizzazione economica, per cui, se non hai una macchina (buona o scassata che sia — è fiorentissimo il commercio delle macchine usate) che ti porta al lavoro, non ci sapresti come andare. Così, se la macchina è vecchia e malandata, quasi certamente è tua. Ma se si tratta di una macchina nuova e vistosa, state sicuri che non è pagata. La macchina nuova e vistosa, non pagata, è degli scapoli o degli sposini. Quando cominciano a nascere i figli, l'operaio che non è sventato, comincia ad apprezzare la macchina vecchia. I figli, crescendo, impareranno a lavarla e a lustrarla; così per tutto il tempo della loro scuola. La macchina nuova arriva quando i figli, già grandicelli, si mettono a vendere giornali. Allora, con la prepotenza degli adolescenti, dicono al papà: «M... insomma, la comperi o non la comperi la Ford 1959?».

La macchina nuova, il *frigidaire*, la radio, la televisione, il lavapiatti, l'aspirapolvere e tutto il resto che si può avere, sono acquistati a rate, con un debito e una garanzia sul lavoro. Una catena di debiti che non appaiono psicologicamente tali, ma che lo sono di fatto. Seguono l'americano per tutta la vita, finché arriva al diritto della pensione. Allora, in genere, quel che ha, è suo. Ma è roba vecchia, spremuta, che non serve più, da rigattiere, come la sua povera ricca vita capitalistica. Ovvio: i grandi produttori, che vogliono vendere il nuovo a rate e far consumare l'usato in fretta, per rinnovarlo; a lui, che vive di «social security», non si rivolgono più. Non gli possono domandare di fare ulteriori debiti. Anche se, per gli aggressivi *salesmen* d'America, le vie del far far debiti sono infinite; e se i pensionati cominciano già, per essi, a diventare un potenziale mercato del futuro.

Tornando all'operaio Bertone e alla casa che egli possiede, probabilmente, non lo so, egli l'ha pagata fino all'ultimo centesimo. Se è così, il suo caso è particolare. Significa che le sue condizioni economiche sono migliori di quelle della media. Infatti, in America, la maggioranza delle case di famiglia, anche vecchie, secondo la mia esperienza, non è rappresentata da case pagate, ma da case gravate da ipoteca. Questa si scala mensilmente per capitale e interesse, dentro un determinato piano di ammortamento. Da dieci anni a questa parte, il valore delle case è aumentato, per via dell'inflazione, di un 30%; il loro consumo, però è veloce, specie per le modernissime. Durano la vita di una generazione e poco più. Perché restino commerciabili, è utile far sì che l'ipoteca non abbia mai a scomparire. Va quindi rinnovata e giustificata con eventuali ammodernamenti e lavori suppletivi. In caso di vendita, è pressoché impossibile trovare un acquirente che disponga del denaro sonante per l'acquisto in contanti, senza ipoteca da scalare mensilmente.

Questo classico modo americano di possedere la casa, è enormemente vantaggioso, se si considera che permette di capitalizzare quel che, altrimenti, si butterebbe in fitto. Ma, anche in questo caso, si tratta di benessere gravato da debito; da una catena che corrisponde alla lunghezza della tua stessa vita. Se salti di pagare un paio di rate di ipoteca (rimborso capitale, interesse e, molto spesso, tasse comunali comprese), sta tranquillo che la proprietà della casa ti salta via, e vai a vivere in uno *slum*. Proprietà, dunque, che ipotecano la vita, il futuro della tua produzione; libertà e autonomia che sono più apparenti che reali. Per questo, in America, pagano il fitto per la casa i tremendamente ricchi (700 dollari, cioè 437.500 lire al mese, quattro stanze e terrazza alte sull'East River; mi si è assicurato) o i tremendamente poveri, quelli che vivono negli *slums* di New York, per esempio. Ci sono anche loro; come ci sono le eccezioni a questa regola generale, e ci sono anche qui coloro che godono dei fitti bloccati.

Proprio in questi giorni, Woody Klein, del *New York World Telegram & Sun*, sta pubblicando a puntate un'inchiesta sugli *slums* di New York, dov'è andato a vivere per un mese, spacciandosi per artista disoccupato. Le sue rivelazioni sono drammaticamente sorrende. 1.132.000 persone vivono negli *slums* di New York. La battaglia contro di essi non è mai finita: la città logora e consuma sempre di più di quel che si riesce a rinnovare. Resta più che mai una fatale, enorme macchina e sue prime vittime sono soprattutto coloro che, per disgrazia o per colpa, risultano refrattari all'ingranaggio di una società economica, materialistica e conformista.

Non voglio dunque che il mondo di cui mi nutro mi venda per libertà ciò che, per me, ancora non lo è. Sì, dove c'è ricchezza, c'è malavita. Dove c'è benessere, c'è un margine di anarchia, di corruzione e di miseria. Lo so. Sono dati obiettivi, ma di cui non si può ammettere il fatalismo. Infatti, la casa di proprietà, l'automobile, il frigorifero e tante altre belle cose popolari, accessibili alle masse, sono certamente un progresso. Tuttavia, finché, anche qui, ci sono gli *slums* e altre miserie del sud, evidentemente non bastano. E anche quando questi mali saranno riscattati, quei mezzi di agiatezza non saranno ancora la sola giustizia e il solo bene di cui l'angosciato nostro mondo ha bisogno.

Antonio Barolini

Quaranta feriti per un tram che entra in una trattoria

Napoli, 3 luglio.

Un tram della linea 56 rosso, che fa servizio tra Napoli e Croce del Lagno, verso il termine della corsa è uscito dai binari, andando a finire in una trattoria nei pressi del capolinea. Nell'incidente sono rimaste ferite o contuse quaranta persone che si trovavano sul tram o nella trattoria.

Il convoglio, dopo aver percorso un centinaio di metri su terreno in pendenza, nel corso del quali il conducente, Alessio Beltrand, ha tentato invano di azionare i freni, è uscito dai binari percorrendo un'altra trentina di metri, abbattendo un muretto e andando a terminare la corsa nella trattoria affollata.

Il più grave dei feriti è Domenico Savarese di [illegible] anni, il quale è stato ricoverato all'ospedale degli Incurabili per choc emotivo e contusioni multiple.

CAPRICCIO PITTORICO IN UNA VILLA DI CANNES

Pablo Picasso e le damine

Attraverso 45 tele, dall'agosto al dicembre '57, il celebre pittore ha tentato e perseguito la deformazione di uno dei più grandi quadri di Velasquez, le Meninas - Non si tratta questa volta di un'interpretazione originale della natura, ma della distruzione quasi sadica di un'opera già compiuta e perfetta in sé - Il gioco picassiano sembra confermare il baratro che si è aperto sul cammino delle arti figurative all'inizio del secolo

Quante volte nelle esposizioni di Picasso, per esempio quelle di Roma e di Milano anni fa, si sentì da gente che si sforzava di capire ed era anzi sul punto di ammirare, chieder spiegazione di quei volti atrocemente deformati, scomposti e ricomposti con feroce arbitrio in orrido miscuglio anatomico, la bocca tagliata in una guancia, un unico occhio aperto sulla fronte, il naso simultaneamente presentato di faccia e di profilo?

Domande scontate, nel bilancio dell'arte moderna, almeno dalle Demoiselles d'Avignon e dal Cubismo in poi; e addirittura oziose dopo mezzo secolo di rivoluzioni estetiche. Ma cortesia voleva si rispondesse con pazienza che Picasso l'umanità contemporanea la vede così, l'uomo analizzato e rappresentato nella sua realtà attuale, figlio d'una civiltà — la nostra, fatta come nessun'altra di culmini e di abissi — che ha reso possibile ciò che Picasso rappresentò in Guernica, ciò che avvenne ad Hiroshima, ciò che purtroppo continua in tutto il mondo a tenere inquiete le coscienze. E s'aggiungeva che proprio in quella energia visionaria assolutamente originale, spietatamente sincera, sta la genialità del celebre pittore, ormai così impegnato nel suo inconfondibile stile che la sua stessa figliuoletta Paloma, gentile amatissima creatura, egli l'ha dipinta come un mostro, con le narici a guisa di tubi.

Era dunque l'uomo vivo che Picasso, accusatore implacabile, artista dall'alta e fosca fantasia dotato dei più straordinari mezzi espressivi, aveva chiamato davanti a sé come un colpevole. Nel suo inesorabile inquisire, nessun limite era posto all'immaginazione in perenne ricerca di elaborazioni nuove; ed ogni sua forma, sia pure la più assurda e repellente, «trovata» o inventata per adattarsi a un contenuto inedito, si giustificava sul piano di quella «libertà» che l'arte crede di aver raggiunto svincolandosi dai modelli naturali.




Un particolare delle celebri «Meninas» del Velasquez, com'era (a sinistra) e come l'ha ridotto Pablo Picasso.

Ma l'uomo vivo sembra non basti alla voracità figurativa di Picasso. Non gli basta sconvolgerne crudelmente le fattezze, alterarne le proporzioni, violarne l'intimità, e denunciarne le colpe. Quel tanto di demoniaco che a volte si direbbe irresistibilmente lo spinga a una specie d'ironia sui sentimenti più gelosi (ci riferiamo nuovamente a certi orripilanti «ritratti» dei figli dipinti fra il '50 e il '52), lo ha indotto a un'azione che a qualsiasi altro pittore spagnuolo non dotato della strapotente personalità del malagueño sarebbe apparsa sacrilega. Ha ripetuto cioè nel 1957 quel che aveva già fatto nel 1950 traducendo in linguaggio picassiano Les demoiselles du bord de la Seine di Courbet; scegliendo però questa volta per la sua «versione» forse il testo più eccelso dell'arte della sua patria: il capolavoro di Velasquez, Las Meninas.

Tutti conoscono il soggetto delle Meninas, dipinte nel 1656, uno dei quadri più riprodotti del mondo, ch'è al Museo del Prado, ed il cui titolo, originariamente La famiglia, vediamo adesso tradotto in «Le bambine», mentre sarebbe forse meglio dire «Le damine».

Con invenzione stupenda il pittore finse una scena che inquadra il vasto studio messo a sua disposizione da Filippo IV nel Palazzo Reale, e si raffigurò in piedi davanti a una gran tela, intento a dipingere il ritratto del re e della regina, i quali stanno, per così dire, di qua della ribalta e si scorgono perciò soltanto nel riflesso d'uno specchio appeso alla parete opposta. E immaginò un'improvvisa graziosa irruzione nello studio, durante il lavoro, della piccola Infanta Margarita Maria col suo seguito di giovanissime agghindatissime «damine»: Doña Maria Agustina Sarmiento che le offre su un vassoio un rinfresco, Doña Isabel de Velasco che si china come per parlarle, la disforme nana buffona Mari-Barbola impalata con un'aria di cattivo umore, il vezzoso nanerello Nicolasino Portusato che appoggia il piede su un bonario alano accovacciato, e, dietro, la vigile aia Doña Marcela de Ulloa che conversa con un personaggio sconosciuto, e infine, profilato nel rettangolo luminoso della porta in fondo allo studio, Don José Nieto Velasquez, capo tappezziere di Corte, parente del pittore. Figure tutte che variamente atteggiate quasi a filo del boccascena in una meravigliosa composizione, infondono in chi guarda un tal senso di vitalità da destar l'illusione non soltanto di poter «entrare» — come notò con acutezza Jacques Lassaigne — dentro la tela al modo stesso che «si entra» nella Ronda di notte del Rembrandt, ma di poter partecipare della stessa vita fisica e morale dei personaggi.

Da questo capolavoro del suo sommo antecessore fu eccitato due anni fa l'interesse di Picasso. Già assai tempo prima aveva press'a poco dichiarato: «Se mi toccasse di copiare Las Meninas, che accadrebbe se un poco spostassi una figura? Evidentemente farei a modo mio senza più occuparmi di Velasquez; e non ci sarebbero più le sue Meninas, ci sarebbero le mie...». Perciò, chiuso nella sua villa di Cannes dall'agosto al dicembre '57, Picasso inseguì attraverso quarantacinque tele la sua interpretazione del quadro di Velasquez. Sono le tele che, dopo l'edizione (1958) del «Cercle d'art» di Parigi, «Il Saggiatore» di Milano ha pubblicato adesso a colori in un magnifico lussuosissimo volume, preceduto da un testo di Jaime Sabartés ben tradotto da Roberto Cantini, e con l'aggiunta d'altri dipinti anche essi eseguiti in quei mesi, sotto il titolo Picasso, le bambine e la colomba.

Bambine? Creature vive come quelle in cui Picasso tante volte ha affondato il suo bisturi con gelido sarcasmo o con furente passione, tagliando amputando martoriando la carne palpitante per dar nuove sagome — spettrali, tremende, ridicole, satiriche — ai protagonisti del dramma umano quale egli l'intende e vuol mostrare ai suoi contemporanei? No, qui si tratta d'altro.

Qui le creature, le Meninas, i nani, la governante, il parente, il pittore stesso, con tutte le cose circostanti, l'ambiente, la luce, sono ormai al di là e al di sopra della specie naturale. Sono nella vita eterna delle idee poetiche, meglio, della poesia divenuta forma definita, immutabile perché perfetta. Alterarle, trasformarle in burattinesche immagini torcendone i lineamenti, stravolgendone le espressioni, sconvolgendo l'intero significato della rappresentazione anche quale testimonianza storica e documento di costume, come ha fatto Picasso per quarantacinque volte, che senso può avere? Lo sappiamo: anche Rubens trascrisse la Battaglia d'Anghiari in chiave rubensiana, ma l'idea poetica di Leonardo non fu tradita dal diverso linguaggio. Quella di Velasquez è distrutta dal più famoso pittore oggi vivente, con un umore che sembra persin sadico.

Un gioco, un capriccio non scevro, forse, di perversità? Un artista della levatura di Picasso non si trastulla quattro mesi coi colori per ridurre a un grottesco una pagina immortale. E' piuttosto un segreto istinto che probabilmente l'ha mosso: il bisogno di confermare ancora una volta che al principio del nostro secolo un baratro incolmabile si aprì sul cammino delle arti figurative. Oltre quel nero abisso, da una sponda all'altra, non ci si intende più: né artisti, né critici, né pubblico. O con Velasquez o con Picasso. Con entrambi, e con la stessa convinzione estetica, col medesimo trasporto sentimentale, è impossibile.

Marziano Bernardi

Misteriosa scomparsa di un seminarista a Genova

Genova, 13 luglio.

I carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria stanno indagando da due giorni sulla misteriosa scomparsa del seminarista Giuseppe Boli, di 17 anni, nativo di Carbonia, venuto a Genova per imbarcarsi alla volta della Sardegna e del quale non si è più avuta notizia. Il giovane religioso era partito parecchi giorni addietro dall'istituto Don Orione di Bra, in provincia di Cuneo. Aveva con sé una piccola somma di denaro, poco più di diecimila lire, e un biglietto d'imbarco su una delle navi che fanno servizio con la Sardegna.

Giuseppe Boli doveva raggiungere la famiglia a Carbonia, per trascorrervi le ferie. Invece non si è più fatto vivo; i congiunti hanno telefonato e telegrafato al don Orione, ma di là hanno risposto che il seminarista era già partito da diverso tempo.

LIBRI IN VETRINA

La lezione del Carducci

Manara Valgimigli, fedelissimo, che udì il poeta leggere Dante, Petrarca, Leopardi, interpreta e commenta le *Odi barbare* - Quando la fiducia non tempera l'orrore - L'ottavo giorno della settimana

La conoscenza, quasi completa, dell'epistolario carducciano (mancano più di duecento lettere alla marchesa Dafne Gargiolli — ma sembra rinata la speranza di poterle leggere — e parecchie altre alla contessa Silvia Pasolini), il ritorno studioso all'opera dell'ultimo grande poeta del nostro Ottocento e, insomma, cinquanta anni di revisioni critiche esigevano un commento generale nuovo alla lirica carducciana. La casa ed. Zanichelli ne ha affidato da tempo l'incarico a quattro noti studiosi del poeta, il Valgimigli, il Trompeo, il Palmieri e G. B. Salinari. Curate dal primo sono uscite le *Odi barbare*. Manara Valgimigli è più che uno studioso del Carducci: non ne conosce soltanto tutte le carte, per assidua consuetudine, e ogni documento che lo riguarda, ma gli è intimo l'animo del poeta, perché fu alla sua scuola, di persona, negli ultimi anni del secolo, e sentì da lui Dante, Petrarca, Leopardi, lo sentì «piangere recitando» (piangere nel cuore, di sovrana commozione) quei suoi prediletti autori, assisté al suo giubileo, e a quella scuola rimase, con tutto il sentimento e lo spirito, fedelissimo. Un insegnamento di severità, di decenza e di gloriosa umiltà nella quale la comunione con i grandi classici fu sentita, per l'ultima volta, come educazione alla vita e innalzamento morale. Poteva qualcuno, meglio del V. cresciuto a questa religione, esserne l'interprete presso di noi? Il V. è poi, come tutti gli riconoscono, un maestro degli studi classici, e si sa quanta parte i latini e i greci ebbero nell'ispirazione carducciana, e come il poeta si prefisse di raggiungere, proprio nelle *Barbare*, quelle loro vette pure e serene; ora, cercare le sue fonti o, meglio, sentire quelle consonanze ideali, e districarsi nell'intreccio, più istintivo che meditato, di quelle nuove esperienze metriche, che tanto rumore fecero al loro apparire, è stata la naturale, la destinata fatica di questo nostro caro maestro, più che ottantenne di età, ma sempre alacre e saldo nel lavoro.

Oggi abbiamo dunque questo commento che, discendendo da una tradizionale ammirazione per le *Barbare* e risentendo della soddisfazione del poeta per il suo assalto intrepido ai «clivi de l'arte», per la novità della sua stagione lirica («E le *Rime nuove*? Queste non hanno stagione; queste sono, con alcune di *Rime e Ritmi*, la primavera perenne della poesia del Carducci»), chiarisce con una fitta esposizione di «testimonianze», il nascere di ciascuna ode, ne analizza le strutture metriche nella loro varietà (ed è questo uno degli apporti migliori del V.), segue con delicatezza e misura lo svolgersi dell'ispirazione con note fra storiche, letterali ed estetiche in un perfetto equilibrio. Talora lo soccorrono, parcamente, commenti altrui, particolari o generali, talaltra le personali memorie e il personale consuonare dell'animo, e da questo allora sorge un *pathos* che in nessun altro commento d'oggi si potrebbe ritrovare.

* *

Agli amanti del Carducci annunciamo altre novità di particolare rilievo: i Giambi ed Epodi, *testimonianze, interpretazione e commento a cura dell'espertissimo Enzo Palmieri (ed. Zanichelli). La poesia e la prosa di Giosue Carducci di Francesco Flora (Nistri-Lischi), libro fecondissimo, e il grosso volume sanchelliano* Carducci, discorsi nel cinquantenario della morte, *che raccoglie quanto di meglio è stato detto pubblicamente in quell'occasione così in Italia, come in Francia e in Germania.*

La letteratura carducciana, per fortuna, ha cessato di rimasticare parole per i villaggi e i trofei retorico-nazionalistici.

* *

L'ottavo giorno della settimana (ed. Einaudi). Qual è l'ottavo giorno? E' un giorno che non viene, che non esiste, un giorno ipotetico nel quale trasferire le speranze della vita quotidianamente delusa. La vita in particolare della gente di Varsavia, così parrebbe, composta di gente umiliata, di giovani dalle inutili ribellioni, di conformisti dalle opache violenze, di disperati, di ubriachi, di fanciulle che si prostituiscono e di qualche puro di cuore la cui fede è amara, crudelmente violata e derisa dalla realtà. Marek Hlasko, giovane scrittore polacco nato nel '33, ha descritto questo mondo di cenere e di veleno in una serie di racconti, che subito ci ricordano qualcuna di familiare: gli scrittori russi dell'Ottocento e gli americani degli «anni trenta», di cui egli alterna il patetismo sentimentale e la crudezza realistica del linguaggio. Di suo non c'è solo un'accorata levità (in racconti come *Le parole più sacre*), una vena ironica (*Taglio con la frangia*), una evidenza brutale di fatti in cui il dolore circola soffocato (*Passioni*, *La croce*), ma c'è un tema essenzialissimo, quello della libertà perduta, degli uomini annullati nelle coscienze, per cui la vita non è che cimiteri. E *Cimiteri* s'intitola uno dei racconti lunghi, se non il più bello, certo il più significativo della raccolta. E' la rivolta di chi crede contro coloro che dominano con la menzogna e la violenza, abusando di quella fede che aveva tutti illusi. E' un racconto mescolato di caricatura e di tragedia, senza dubbio potente, ma più un'allegoria che un vero racconto, e perciò la verità ne risulta come contratta o mutilata, non è tutta piena e convincente. Il quadro dei regimi inumani, stolidamente oppressivi non potrebbe essere più triste e conturbante; una parte della spietata visione kafkiana si è avverata, e l'autore, come è noto dalle cronache, ne ha sofferto personalmente. Ma perché la conclusione dev'essere che è meglio vivere senza illusioni, senza miti? Perché non prende forza quell'altra certezza che «la vera libertà non arriva tutta insieme»? La rappresentazione dell'orrore è desiderabile, perché benefica a tutti; ma se la fiducia nell'uomo non la tempera, essa rimane solo ossessiva e negatrice. Chi traspone tutto nell'ottavo giorno della settimana dimentica che c'è il settimo e anche gli altri prima e che per questi, nonostante tutto, è doveroso e proficuo lavorare.

* *

La lingua turca — *Molière ha lasciato a tutti gli scrittori, sotto veste di buffoneria, questa seria, proverbiale lezione: «La lingua turca è fatta così: — molte cose in poche parole»* (Il borghese gentiluomo).

fr. ant.

Il processo ad Atene contro Manolis Glezos

Atene, 13 luglio.

Oggi, quinta giornata del processo di spionaggio che si svolge davanti al Tribunale militare e nel quale vengono giudicati Manolis Glezos ed altre 13 persone, sono terminate le deposizioni dei quattro testimoni a carico, tre dei quali ufficiali di polizia.

Le loro deposizioni hanno toccato principalmente i seguenti punti: 1) la presenza nell'agosto scorso ad Atene di Costas Kolijannis, membro del Comitato centrale del partito comunista greco, giunto clandestinamente da un paese della cortina di ferro e sfuggito all'arresto; 2) l'organizzazione da parte di Kolijannis di una rete di spionaggio a favore di potenze straniere con la complicità degli attuali accusati; 3) l'incontro di Glezos con Kolijannis, al quale Glezos avrebbe procurato un domicilio presso la sua sorellastra.

L'Italia propone al Mec una "Banca" del sangue

Progetto di accordo per una più vasta ed organizzata collaborazione nel settore sanitario

Roma, 13 luglio.

Il governo italiano ha preso l'iniziativa di proporre a quelli associati nel Mercato comune europeo la costituzione di una Comunità europea della salute. Il Ministero della Sanità proporrà fra breve alla ratifica del Parlamento un progetto di trattato per l'allargamento dei rapporti fra i sei Paesi europei anche nel campo delle attività sanitarie.

Il primo passo consiste nella proposta di creare una Banca internazionale del sangue per lo scambio dei prodotti terapeutici di origine umana, quali plasma, globuline e fibrogeno. Inizialmente si tratterà di prodotti non destinati alla vendita e di stabilire norme comuni e costanti per la scelta dei donatori di sangue e la determinazione dei gruppi sanguigni. I prodotti di questa vasta «banca del sangue» potranno circolare liberamente, senza alcun onere doganale, fra i sei paesi del Mec. In Italia la distribuzione sarà affidata al Centro trasfusioni della Croce Rossa.

Scopo essenziale della Banca internazionale del sangue sarà quello di supplire alle esigenze assistenziali dei molti organismi nazionali, che dipendono ora dalla raccolta di sangue donato da volontari attraverso le campagne organizzate dalla Croce Rossa e dall'Avis; in tal modo potrà essere assai utilmente integrata, su scala internazionale, la produzione che oggi viene fornita in Italia dall'Istituto sieroterapico milanese e dall'Istituto sieroterapico italiano.

La proposta è dovuta in gran parte all'iniziativa del sottosegretario on. De Maria. E' opinione dei tecnici del Ministero della Sanità che l'istituzione della Banca internazionale del sangue debba costituire solo la prima di molte altre forme di collaborazione medica. Si ammette che, data la diversità del potenziale industriale farmaceutico fra i sei Paesi, è ancora intempestiva l'istituzione di un organismo per lo scambio di prodotti farmaceutici, ma il trattato dovrà favorire lo scambio di medici, scienziati, ricercatori e funzionari di sanità, permettendo la più omogenea e rapida diffusione di sistemi e metodi di cura.

Peggiorate le condizioni di padre Agostino Gemelli

Milano, 13 luglio.

Le condizioni di salute di padre Agostino Gemelli, fondatore e rettore dell'Università cattolica, continuano a peggiorare. L'ultimo bollettino medico dice: «Il malato presenta un ulteriore peggioramento delle condizioni generali per l'instaurarsi di un quadro di collasso cardiocircolatorio (polso 140 aritmico, pressione massima 80, minima 35; anuria e ipertermia). E' comparso un nuovo infiltrato in conseguenza delle piaghe da decubito della regione sacrale.

Ieri mattina il sacerdote ha ricevuto una nuova visita del cardinale Montini. Nei giorni scorsi, s'era recato da lui mons. Camagni, giunto da Roma. Mons. Camagni ha portato a padre Gemelli un dono del Pontefice.

Nelle ultime ore padre Gemelli ha perduto diverse volte conoscenza. Quando riprendeva i sensi, l'ammalato pronuncia a fatica poche parole; le sue sofferenze sono visibilmente aumentate.

La bella Soraya è malinconica dopo la fine dell'idillio con Orsini

Attorno a lei si è fatto il silenzio - Nella villa romana ricorda non senza nostalgia i fasti della corte persiana - Tuttavia non abusa di sonniferi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 luglio.

Le notizie pubblicate da un periodico londinese su Soraya, che parlano di abuso di sonniferi, conseguente ad uno stato di abbattimento e di malinconia, inesatte in molti particolari, hanno in fondo una certa dose di verità. La giovane ex-imperatrice dell'Iran, la quale ha da tempo preso dimora in una villa dei dintorni di Roma provvista di un vasto giardino e di una bella piscina, si annoia. Al clamore che seguì il suo arrivo, alla caccia dei fotografi e dei giornalisti che tentavano di sorprenderla con il principe Raimondo Orsini e di scoprire le intenzioni matrimoniali dei due, è subentrato improvvisamente il silenzio.

Si era detto che la principessa persiana volesse far ritorno in Germania, presso il padre e i molti amici che movimentavano la sua esistenza. Poi il soggiorno romano si è prolungato. Ai frequenti incontri con Orsini è succeduta la solitudine. E' vero, infatti, quanto afferma il quotidiano britannico: il patrizio romano non si è mostrato «l'uomo adatto» per un amore duraturo tanto meno per un matrimonio. Rimasta irrimediabilmente sola Soraya è stata preda dei ricordi del passato, del suo amore per Reza Pahlevi, delle magnificenze della corte di Teheran e della delusione per il troppo breve romanzo sentimentale con il patrizio romano. Può anche darsi che per vincere la solitudine delle lunghe notti sia ricorsa a qualche sonnifero, ma certamente non in forti dosi.

Quanto all'abuso di barbiturici, risulta che la notizia è assolutamente infondata. Priva di ogni verità è, intanto, l'affermazione che Soraya, in seguito all'assuefazione alla mefedina, abbia dovuto ricorrere ad un medico e si sia rivolta ad un sanitario «in stretti rapporti con il Vaticano». Il prof. Filippo Rocchi, archiatra pontificio, interrogato al riguardo, ha escluso di aver prestato la sua opera nel caso in questione, aggiungendo di non essere a conoscenza che altri sanitari del corpo medico vaticano siano stati interpellati in proposito.

La madre di Soraya, signora Eva Esfandiari, che tanto si era adoperata per ottenere che il soggiorno romano della figlia trascorresse senza pubblicità ed emozioni, è ora preoccupata della solitudine che circonda la loro vita. Per vincere il tedio starebbe approntando una crociera nell'America del Sud, che per molti mesi porterebbe lontane lei e la figlia da Roma e dall'Europa. Il viaggio dovrebbe servire soprattutto a vincere lo stato di depressione morale nel quale Soraya si trova da circa un mese, da quando cioè, per le ragioni che abbiamo detto, i suoi incontri con Orsini si sono diradati. Una voce diffusa dall'ambasciata iraniana presso il Quirinale, smentisce però che, almeno per il momento, la signora Esfandiari e la figlia abbiano intenzione di interrompere il loro soggiorno romano. I diplomatici persiani fanno notare, in proposito, che la locazione della villa nei pressi della Magliana si prolunga fino al prossimo inverno.

n. n.

Una donna ministro per la prima volta nell'Irak

Bagdad, 13 luglio.

La Radio dell'Irak ha annunciato questa sera che, in occasione del primo anniversario della Rivoluzione irachena, ha avuto luogo oggi un importante rimpasto ministeriale. Per la prima volta una donna è entrata a far parte del governo del generale Kassem: si tratta della signora Naziha Dilueni, presidentessa della Lega per la difesa dei diritti della donna, associazione creata all'indomani della Rivoluzione e generalmente considerata paracomunista.

La "fiera della Provincia Granda,, aperta con dure parole

"Cuneo non è terra di morti,,

Un appello per risolvere i drammatici problemi del Cuneese - Assegnati i premi del "Sacrificio valligiano,,

(Dal nostro inviato speciale) **Cuneo**, 13 luglio.

«Cuneo non vuol essere una terra di morti anche se qui le lapidi dei Caduti per la Patria sono più numerose che altrove: vuole vivere, ricevendo e dando al Paese alla stregua di tutte le altre province»: così ha esordito ieri inaugurando la "Fiera della Provincia Granda" il sindaco prof. Del Pozzo. Parlando davanti al rappresentante del governo on. Martino, e circondato da vari parlamentari (Sabadini, Sarti, Sartoris, Baldi) e da tutte le autorità cittadine, il sindaco ha usato espressioni forti e dure per sostenere che, nonostante ogni buona volontà, capacità, efficienza locale, il Cuneese sta drammaticamente declinando a causa dell'insufficiente considerazione dei suoi problemi da parte delle autorità centrali.

L'on. Martino, sottosegretario alla Difesa, rappresentava il governo, ma come deputato di questa circoscrizione i problemi ha dimostrato di conoscerli bene: ha sostenuto a sua volta che sarebbe ingiusto un giudizio intransigentemente negativo sull'intervento statale, ha parlato dei miliardi che si stanno spendendo in tutto l'arco alpino, e — per la questione che più sta a cuore ai Cuneesi — ha ricordato che la ricostruzione della Cuneo-Nizza-Ventimiglia è questione che interessa anche la Francia. «Il ministro Angelini — ha concluso l'on. Martino — si sta attivamente adoperando ed io stesso rinnoverò a Roma il vostro appello. Se a Cuneo, col vostro carattere calmo e serio, siete arrivati ad usare un linguaggio così energico, è segno che occorre agire».

Le autorità hanno quindi visitato la Fiera i cui padiglioni occupano tutta la vastissima piazza Galimberti. A testimoniare i vincoli di amicizia e la necessità di rafforzarli attraverso nuovi e diretti collegamenti, sono presenti con uno *stand* anche i francesi della Camera di Commercio di Nizza. E a dare una prova di solidarietà davanti ai grandi problemi dell'intera provincia sono rappresentati, per la prima volta, anche i maggiori centri come Saluzzo, Mondovì, Fossano, Alba oltre, s'intende, a Cuneo con i suoi molti *stands* del Comune, della Provincia, della Camera di Commercio, dell'Ente turismo, delle industrie private.

Il maggior padiglione è dedicato alle valli del Cuneese, simboleggiate in grandi montaggi fotografici, mentre i pezzi classici dell'artigianato, del folclore montano compaiono un po' dappertutto. Rallegra la Fiera un piccolo laghetto dove guizzano le trote che ognuno può pescare con modica spesa. Il Cuneese, per la pesca, la caccia e tutti i prodotti della sua terra, è un paradiso noto ai buongustai: in occasione della Fiera, gareggeranno qui i più qualificati rappresentanti delle maggiori scuole gastronomiche: a turno per quattro sere (rispettivamente il 16 luglio, il 20, il 21, il 23) occuperanno il ristorante i cuochi campioni del Monregalese, dell'Albese, del Saluzzese e di Cuneo. Si nutrono timori solo per la capacità del locale, anche se grande, ad accogliere i clienti.

Accanto a queste ed altre iniziative liete, Cuneo nemmeno in questa occasione vuole dimenticare la dura vita della gente delle sue montagne. Domenica prossima, a cura dell'Azienda Autonoma Montagna della Camera di Commercio, verrà onorato il «Sacrificio Valligiano» con la premiazione di molti che si sono distinti per atti di bontà, sacrificio, attaccamento alla loro terra. L'unica difficoltà è stata quella della scelta: «Da ogni valle del Cuneese — dice il verbale della giuria — sono giunte numerose le segnalazioni che nella loro cruda realtà, in una prosa scevra di retorica, rappresentano una sintesi bellissima ed inedita della vita di sacrifici delle nostre popolazioni montane. Il "Sacrificio Valligiano" nella sua seconda edizione premia un'altra nobile schiera di montanari meritevoli, di parroci coraggiosi, di amministratori capaci, di guide alpine, di alpinisti, di vigili del fuoco, legati da comuni vincoli alla nostra gente».

Scegliamo nell'elenco delle motivazioni, questa del diploma alla memoria di Maria Giaime in Cigliutti, casalinga nel comune di Paesana, nata nel 1892: «Per oltre quarant'anni, nell'alpestre zona di Paesana, si dedicò alla cura e all'assistenza dei poveri e dei malati, offrendo loro la sua casa, le sue poche sostanze, i suoi cibi e la sua presenza di infermiera. Il suo ricordo rimanga a lungo fra la gente della montagna quale esempio di rara bontà e di profondo altruismo». Un'altra motivazione soltanto, quella del premio collettivo ai «frazionisti, dei Bassi del comune di Frabosa Soprana» i quali «convinti che l'unica salvezza della loro isolata frazione fosse costituita dalla costruzione di una strada, si sono uniti in mirabile cooperazione di lavoro e con fatiche e sacrifici si sono aperti da soli la loro strada per oltre quattro chilometri. Esempio mirabile di dedizione e di unione».

Ed esempio al tempo stesso della capacità d'iniziativa e di volontà di lavorare di questa gente. «Forse — dicono a Cuneo — è meglio non sottolineare troppo l'episodio, non vorremmo che a Roma giudicassero ottimo il sistema di Frabosa Soprana e ci invitassero a provvedere noi di persona alla ricostruzione della ferrovia di Nizza. Non c'è mica tanto da scherzare, non riusciamo nemmeno ad avere una risposta definitiva alla nostra offerta di provvedere noi, non con le nostre mani, ma con nostri capitali. Ma adesso siamo arrivati al limite della sopportazione, ed una risposta chiara e definitiva vogliamo averla: se sarà negativa, vedremo il da farsi».

g. gi.

All'assemblea del Consorzio

Suscita critiche e polemiche l'acquedotto della Val Tiglione

Asti, 13 luglio.

Il Consorzio per l'acquedotto della Val Tiglione ha vita travagliata. Ad ogni sua assemblea si rinnovano critiche e accuse per l'andamento dei lavori. Anche la riunione di oggi, svoltasi a Montegrosso, non è andata immune da tale ordine di cose. Erano presenti i rappresentanti dei 26 comuni della Val Tiglione che fanno parte del consorzio per la realizzazione dell'acquedotto che dovrà portare l'acqua potabile a Belveglio, Bruno, Agliano, Castelnuovo Calcea, Castel Boglione, Calamandrana, Isola, Castelletto Molina, Calosso, Mombercelli, Castelnuovo Belbo, Castagnole Lanze, Mongardino, Fontanile, Coassolo, Montaldo Scarampi, Incisa Scapaccino, Costigliole, Mombaruzzo, Montegrosso, Maranzana, Moasca, Vaglio, San Marzano Oliveto, Vigliano e Vinchio, che assommano a 45 mila abitanti. Alla riunione, presieduta dal sindaco di Montegrosso, cav. Miroglio, era presente il dott. Vinci, funzionario del Ministero dei Lavori Pubblici.

Il Consorzio nacque nel 1952 con l'adesione di dieci comuni, ai quali se ne aggiunsero successivamente altri sedici. I lavori sono durati ben sette anni ed è stato ultimato il primo lotto comprendente gli impianti per i comuni di Belveglio, Isola, Montegrosso, Vigliano e Agliano. Proprio in questi giorni sta per avere termine il collaudo della rete interna e di distribuzione. Si spera che tra un mese i comuni del primo lotto possano essere riforniti di acqua. Per i due rimanenti lotti la costruzione delle reti e pozzi di sollevazione è stata terminata. Mancano ancora però le reti interne dei vari paesi.

Nella riunione di oggi si è avuto l'intervento di alcuni sindaci, tra cui quello del maestro Conti, sindaco di Vigliano, che è considerato come l'esponente più qualificato dell'opposizione alla direzione tecnica e amministrativa del consorzio. Il signor Conti ha criticato l'operato del progettista ing. Piccioni e i lavori eseguiti soprattutto per la costruzione del primo lotto.

Il signor Chiriotto, di Agliano, ha chiesto le dimissioni dell'attuale consiglio di amministrazione e la nomina di un commissario prefettizio. L'ing. Piccioni, presente alla riunione, ha respinto le critiche sostenendo che i lavori sono stati compiuti nel tempo necessario per la loro esecuzione. E' stato infine approvato il bilancio di previsione del 1959. La riunione è stata poi aggiornata tra due settimane.

Accoltellato da un algerino

Studente di musica ferito mentre assiste a un litigio

Genova, 13 luglio.

Nel corso di una rissa fra un gruppo di marittimi stranieri e un algerino ubriaco, uno studente genovese di canto e musica — che con altri curiosi assisteva alla scena — è stato gravemente ferito con una coltellata all'emitorace sinistro. L'episodio è avvenuto verso le 1,30 di stamane, nel giardino di via Adua presso la stazione marittima.

A quell'ora, giungeva nel giardino un gruppo di marittimi. Erano tutti norvegesi e svedesi, ad eccezione di uno, l'algerino Jaffad Chabano di 31 anno, nativo di Raja ed abitante a Marsiglia. Il gruppetto aveva trascorso la serata sostando nei locali notturni dove aveva bevuto abbondantemente. Parlavano tutti ad alta voce e gesticolavano: la vittima della compagnia era appunto l'algerino, che veniva fatto segno a scherzi maneschi, spintoni e calci. Improvvisamente esplodeva il litigio. L'algerino, a un ennesimo affronto, estraeva un coltello a serramanico e si scagliava a testa bassa contro i suoi persecutori.

Il primo assalto andava a vuoto, perché i marittimi scandinavi — evidentemente meno ubriachi dell'algerino — si scansavano facilmente, fuggendo attraverso le aiuole del giardino. Le grida del nord-africano avevano raccolto intanto intorno a lui e ai suoi occasionali amici un gruppetto di curiosi, dei quali faceva parte lo studente Remo Bottaro di 23 anni, abitante in salita Inferiore Sant'Anna 19 A. Il quale, di ritorno da un concerto, si era fermato in via Adua per vedere che cosa stava accadendo. Jaffad Chabano tornava alla carica; i suoi compagni riuscivano nuovamente a scansarlo, ma l'algerino, fuori di sé, si avventava sul gruppo di curiosi, colpendo alla cieca con il suo coltello. Il Bottaro, ferito all'emitorace sinistro, si abbatteva con un urlo.

Mentre i presenti fuggivano, sopraggiungeva sul luogo un ufficiale dei carabinieri, il tenente Calabrese, comandante la tenenza di Principe, il quale con la rivoltella in pugno affrontava l'algerino che ancora brandiva il coltello. Dopo una breve colluttazione, l'ufficiale riusciva a disarmare l'energumeno e ad immobilizzarlo. Intanto il povero studente, con un'autoambulanza, veniva trasportato all'ospedale di San Martino, ove i sanitari gli riscontravano una profonda ferita da taglio all'emitorace sinistro: dall'esame radiografico risultava che la lama si era arrestata a un centimetro dal cuore.

SPETTACOLI

Il primo film della signora Charrier



Al fianco di Brigitte Bardot, ancora un nuovo volto, quello di Henri Vidal, che ha iniziato con lei a girare il film «Volete ballare con me?» nello scenario di Nizza (Tel.)

A Locarno in un film americano vita e leggenda del gangster Al Capone

Pistole, fucili, carneficine, e la connivenza del sindaco di Chicago - L'eccellente protagonista, Rod Steiger, candidato al premio del Festival per il miglior attore

(Dal nostro inviato speciale) **Locarno**, 13 luglio.

Da decenni il cinema americano affonda il bisturi nella piaga del gangsterismo, narrando e rinarrando la vita e le sanguinarie imprese dei più famigerati criminali. I titoli s'affollano così numerosi alla memoria da confondersi in un ininterrotto crepitio di spari, che della colonna sonora scandisce lugubremente le vicende portate sullo schermo. Anche nel nuovo film *Al Capone*, che gli Stati Uniti hanno presentato ieri sera al festival di Locarno, le pistole ed i fucili mitragliatori non tacciono mai, se non per cedere il campo agli scoppi d'ira selvaggia del protagonista, che sbraita ordini di altre carneficine.

Lo scenario approntato da Malvin Ward e Henry Greenberg non dice nulla, o quasi, di nuovo sulla figura di Al Capone, ma ha il merito di un distacco di una secchezza di sapore documentaristico che escludono l'alibi di una compiacente e pericolosa partecipazione, e grazie al cielo, anche l'abusato ricorso alle rozze interpretazioni in chiave di psicanalisi. Gli autori, infatti, non sono andati a frugare nell'infanzia di Al Capone alla ricerca di un motivo, che poteva diventare una scusante, per le future malefatte del bandito; ma ce lo presentano già a Chicago, giovanotto sicuro di sé, avido e senza scrupoli. Eccolo indurre Johnny Torio, di cui è il cattivo genio, a sbarazzarsi del vecchio Jim Colosimo e a mettersi a capo della malavita, alla quale il proibizionismo spalanca più fruttuose attività.

Con il ritiro di Torio, Al Capone prende il comando e comincia la lotta senza quartiere contro le bande rivali. Gli attentati e le uccisioni si susseguono con ritmo vertiginoso e culminano nella strage del giorno di San Valentino, che segna la data più sanguinosa nella storia del banditismo americano. La polizia è impotente contro Al Capone, che gode la protezione dei più autorevoli cittadini, e un altro merito del film sta appunto nel non nascondere, facendo ad esempio a chiare lettere il nome dell'allora sindaco di Chicago, le gravi responsabilità dei corrotti politicanti che consegnarono per anni la città nelle mani dei gangsters.

E' noto lo stratagemma delle autorità federali per sconfiggere Al Capone: lo accusarono di evasione fiscale e lo condannarono a 11 anni di prigione. Sono le ultime battute del film, che ci mostra ancora il bandito nel carcere di Alcatraz, malmenato dagli stessi suoi compagni di pena, ai quali, sotto le percosse, in un accesso di megalomania, continua a gridare: «Io sono Al Capone!».

Se si toglie l'episodio, che appartiene alla leggenda, della passione del gangster per la vedova di una delle sue prime vittime, e se si sorvola su qualche sforzatura melodrammatica, come l'uccisione di Colosimo mentre dal fonografo la voce di Caruso canta: «Io morirò», non sono molte le concessioni fatte allo spettacolo dal regista Richard Wilson, al quale va anche dato atto di non avere insistito più del necessario sull'origine italiana, purtroppo innegabile, di Al Capone e di altri banditi.

Ma soprattutto Wilson ha avuto la fortuna di imbattersi in un attore come Rod Steiger, il quale, senza volere disconoscere la prestazione dei suoi ottimi compagni, domina da un capo all'altro con una disinvoltura che riesce a rimanere al di qua dell'istrionismo. Non a torto il pubblico, che ha accolto con un applauso il film, già pronostica Rod Steiger fra i più sicuri candidati al premio per la migliore interpretazione.

Alberto Blandi

La Lollobrigida è decisa a non farsi rapare per il film

Roma, 13 luglio.

La città dell'Aquila è di moda. Gina Lollobrigida ha lasciato la sua villa sulla Via Appia per trascorrere insieme al figlio e al marito una settimana di riposo ai piedi del Gran Sasso, prima di cominciare le riprese del suo prossimo film «[illegible] e le altre». A quanto pare, però, l'attrice è ferma nel suo rifiuto di farsi tagliare i capelli a zero per partecipare alla pellicola.

Cronaca televisiva

Anche col caldo si ride alle amabili sciocchezze di Tognazzi e Vianello - Intervento di Paolo Carlini come cantante (ma è da preferirsi quando piange nelle commedie) - Oggi due collegamenti con il Giro di Francia

Una buona domenica sera: divertente «Un, due, tre» e divertente il telefilm giallo. La rivista di Scarnicci e Tarabusi ha ormai trovato il suo equilibrio e s'è fissata in uno schema di parodie, caricature, barzellettine sceneggiate che è senza dubbio d'effetto sicuro: un'infilata di amabili sciocchezze davanti alle quali sarebbe veramente eccessivo ergersi a giudici minuziosi e corrucciati. La gente ride spesso e ride volentieri: dunque vuol dire che la rivista è riuscita, anche se qua e là cede o si smorza. Se poi facciamo un paragone fra «Un, due, tre» e gli altri programmi leggeri, ci accorgeremo della sua netta superiorità per trovate, idee, disinvoltura, impegno. Con la canicola, gli utenti tv diventano insofferenti, impazienti e disertano: ma allo spettacolo di Tognazzi e Vianello non manca mai il favore di una vasta platea: forse è una delle uniche serate in cui, nonostante l'afa, i televisori dei bar raccolgono ancora un discreto pubblico.

L'altra sera è stata la beneficiata di Vianello: come ispettore di polizia come Frankenstein e soprattutto come figura femminile nella presa in giro di «Crociera d'estate». Irresistibili le sue macchiette della ragazzina equilibrista sul filo e della sciatta e manierata cantante. Da ricordare il prof. Cutolo di Tognazzi, un prof. Cutolo che sbrigava la corrispondenza con i lettori seduto in una bara (l'intera trasmissione era uno scherzo bonario sui film del terrore). Una curiosità da segnalare, Paolo Carlini interprete di canzonette: preferibile quando piange nelle commedie. Non ci è piaciuto l'illusionista e prestigiatore francese: abile sì, ma troppo vociante e urlante, finiva con lo stancare in fretta.

Grazioso, sul filo di un tenue umorismo di marca macabra, il telefilm della serie Hitchcock *Passeggiata in Messico*, storia di due giovani sposi che durante un breve viaggio si vedono derubati, in circostanze assolutamente misteriose, del cadavere di una noiosissima zia. La morale del filmetto sembrava sconsigliare il trasporto in macchina di vecchie parenti, sia vive che morte.

Ieri sera, terza puntata della trasmissione sul codice della strada: una trasmissione che poteva essere di grande utilità e che invece ci sembra in parte sprecata. Le nuoce — e l'abbiamo già osservato — questo spezzettamento di settimana in settimana; poi — secondo grave difetto — gli autori si son lasciati prendere dalla smania di sfornare un documentario dalle belle inquadrature: mentre era necessaria, semplicemente, una chiara e stringata lezione piena di esempi pratici.

Un po' tortuosa, sofisticata e poco adatta al periodo estivo la pellicola «Quando mi sei vicino»: comunque di un livello artistico dignitoso. Notevole l'interpretazione di Maria Schell, che qui appare, nel complesso, fresca e spontanea e non — come qualcuno ha scritto per altri suoi film successivi — «abile solo a passare con rapidità dal pianto al riso e dal riso al pianto».

Oggi alle 12,15 collegamento col Tour per i passaggi sul colle dell'Iseran; alle 16, ripresa diretta dell'arrivo della tappa Grenoble-Aosta. Alle 18,45 «Lettera chiusa», telefilm, cui seguirà alle 19,10 Angelini e la sua orchestra. Tra le 19,40 e le 20,50 due documentari: «Henry Moore» e «Cristo non si è fermato a Eboli». In serata «La merenda sull'erba» un atto di Alessandro Brissoni. Alle 22,30 il balletto «La commedia dell'arte».

u. bz.

Si è concluso il Festival della canzone ad Ancona

Ancona, 13 luglio.

Siamo giunti alla fase finale di questo 5° Festival Adriatico della canzone, manifestazione monocorde e con musiche scadenti.

«Il tuo bacio è come un rock», versi di Piero Vivarelli, musica di Adriano Celentano, cantata dallo stesso Celentano, ha vinto con 833 punti. La canzone seconda classificata è pure cantata da Adriano Celentano, «Con tutta l'anima», parole di Franco Gambini, musica di Edgardo Natini, con punti 566; terza canzone classificata: «Mai più», parole di Antonio Virgilio Savona, musica di Giovanni Giacobetti cantata dal quartetto Cetra, punti 298.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Ore 12,15-12,45: Eurovisione, in collegamento dalla Francia, ripresa del passaggio del 46° Tour de France sul colle dell'Iseran. Telecronista Paolo Rosi.

16: Eurovisione, in collegamento da Aosta, ripresa diretta dell'arrivo della tappa del 46° Tour de France: Grenoble-Aosta. Telecronisti: Adone Carapezzi e Adriano Dezan; ripresa televisiva di Giovanni Coccorese.

17-18: Per i ragazzi: a) Telesport; b) «Il circolo dei castori», convegno settimanale dei ragazzi in gamba. Presenta Febo Conti; realizzazione di Vittorio Brignole - 18,30: Telegiornale.

18,45: «Lettera chiusa», racconto sceneggiato - 19,10: Angelini e la sua orchestra. Cantano: Carla Boni, il Duo Fasano, Gino Latilla, Bruna Lelli, Nilla Pizzi, Achille Togliani.

19,40: «Henry Moore», documentario realizzato dalla BBC a cura di Sir Ralph Richardson e per la regia di John Read, che illustra una delle figure più interessanti della scultura moderna - 20,10: «Cristo non si è fermato ad Eboli», regia di Michele Gandin.

[illegible]: 46° Tour de France, in Eurovisione da Parigi, servizio speciale. Telecronista Paolo Rosi - 20,35: Tic-Tac; Telegiornale; 21: Carosello.

21,10: «La merenda sull'erba», commedia in un atto di Alessandro Brissoni, libera riduzione del «vaudeville» «Le diner sur l'herbe», di Eugenio Scribe. E' questa una semplice commedia che ha il solo scopo di divertire raccontando la storia di una delle classiche merende all'aperto alla quale tutti partecipano con la ferma intenzione di divertirsi e che vanno avanti piene di incidenti. Il solito acquazzone finirà poi col rovinare del tutto la merenda; ma la gita non sarà stata vana se grazie ad essa si faranno tre matrimoni.

Interpreti della commedia sono: Camillo Pilotto, Italia Marchesini, Daniela Calvino, Mauro Barbagli, Ilaria Didone, Fanny Marchiò, Andrea Brissoni, Augusto Mastrantoni, Lina Volonghi, Davide Montemurri, Nino Besozzi. Scene di Filippo Corradi Cervi; costumi di Maud Strudhoff; musiche di Bruno Maderna. La regia è di Alessandro Brissoni.

22,30: «La commedia dell'arte», canovaccio ispirato al XVI secolo. In ripresa diretta dal «Ninfeo» di Villa Giulia in Roma viene trasmessa una parte dello spettacolo presentato dall'Istituto Nazionale per il Balletto. Interpreti: Elio Pandolfi, Angelo Pietri, Guido Guidi, Rosanna Sofia-Poretti. Compagnia del Balletto classico diretta da Mario Corti Colleoni del quale sono anche il testo e la musica del balletto nonché la regia teatrale. Ripresa televisiva di Antonello Falqui.

23,10: Telegiornale, edizione della notte.

RADIO. - PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale radio. Crescendo; 11: Il pellegrinaggio di Bullettina, di M. Mannocci.

11,35: Musica da camera; 12,10: Orchestra Maigoni; 12,30: Album musicale; 13: Giornale radio. Tour de France; Teatro d'Opera; 14: Giornale radio; 14,15: Arti plastiche e figurative.

16,30: Ritmi e canzoni; Tour de France, arrivo ad Aosta. Giornale radio; 17,30: Rivoluzione a Montmartre; 18,15: Concerto diretto da L. Rosada; 19,45: La voce dei lavoratori.

20: Canzoni di tutti i mari; 20,30: Giornale radio; 21,10: «A piedi nudi per Atene», due tempi di M. Anderson; 22,15: B. May e la sua orchestra.

23,15: Giornale radio. Musica da ballo; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Capolinea; 10: Ore dieci; 11: Ritmo d'oggi. La milana delle sette perle. Fonolampo.

13,30: Giornale radio. Dalla strada al microfono. Quadrante della moda: Il discobolo; 14: Teatrino; 14,30: Giornale radio. Voci di ieri, di oggi, di sempre: Un'orchestra al giorno: R. Anthony; 15: Panoramiche musicali; 15,30: Giornale radio. Novità e successi internazionali; 16: Terza pagina.

17: Nozze d'argento con la canzone; 17,45: Guida d'Italia; 18: Giornale radio; 18,10: Tour de France, 18,15: Ballate con noi.

19: Canzoni presentate al Festival della canzone napoletana; 19,30: Tastiera; 20: Radiosera; 20,35: Il maestro improvvisa: Armando Trovajoli; 21: M. Bongiorno presenta: «Il gonfalone» torneo a quiz fra regioni e città.

22: Il museo di Scotland Yard. Al termine: Ultime notizie; 22,45: Tempo di jazz; 23,15: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19: Filologia e storia negli umanesimi europei; 19,30: Un viaggiatore sedentario: Sir John Mandeville.

20: L'indicatore economico; 20,15: Concerto di ogni sera: musiche di J. S. Bach, I. Albeniz; 21: Il Giornale del Terzo; 21,20: La poesia di Parini; 21,50: Il poema sinfonico.

22,30: Premio Strega 1959, cronaca di Anna Garofalo; 22,45: Liriche russe per canto e pianoforte.

STAZIONI A M. F. — Ore 13: Musica popolare italiana; 13,30: Antologia; 13,30: Musiche di Cherubini e Handoshkin.

TEATRI E RITROVI

Alfieri: Stagione cinematografica.
Romano (aria condiz.): 21,30 «Senza sipario» di G. Durano.
Teatro Mobile Piemontese (piazza Risorgimento): 21 G. Bondi «Marito in ferie».

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): ore 10-12 e 15-18.
La Bussola: Mostra coll. dipinti grandi Maestri ital. 10-13, 16-20.

Al Florida (p. Solferino, t. 42-822) ore 21-1 Quintetto Alberto Zigni, cantano A. M. Peretti, W. Musso.
Bruno Valentino Danze ore 21.
Chalet Valentino 21 Rossetot.
Gay Estivo: 21 Orch. Boccaccio con P. d'Andri, canta Salvadori.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood: 21 Orch. R. Gallo.
La Cicala Danze: 21 Orch. Lane.
La Serenella: 21 Masse-Cucco, Dame 150, Cav. 200 consum. compr.
Le Cascine (presso Stupinigi): Ristorante Danze Monticone-Neve.
Lutrario: 21 Franco Goldani, canta Elio Lotti. Scuola danze grat.
La Rotonda: ore 21 Orch. Miguel.
Pagoda Danze: 21 Lanfranco.
Zillo: scuola ballo. Bonafous 5.

Gran Balla: ore 22-4 attrazioni.
S. Giorgio: 21 Happy suo compl.
Tavernetta (v. Amendola 10, telefono 47-533): Orchestra Fantasy.

Milano: «Cavaliere azzurro della città dell'oro» col. K. Moore.
Dora: «Impiccagione all'alba».
Roma: «Vivrò nel tuo ricordo».
Umbria: «Cacciatorpediniere maledetto» T. Howard.

Alba: «Fuoco nel deserto».
Ambra (v. Chiesa della Salute 77): «Invasione ultracorpi».
Apollo: Chiuso per ferie.
Edera: «La ribelle del West».
Lucento: «Sole nel cuore» Boone.
Lutrario: «Dunkerque» Mills.
Splendor: «Cella 2455 braccio della morte» W. e R. Campbell.

Riduzioni E.N.A.L.-A.G.I.S. — Teatro Romano: per venerdì Rivista Durano, biglietti ridotti alla cassa. Reposi, Cristallo, Ambrosio, Vittoria, Sancoé, Adriano, Capitol, Nazionale, Olimpia, Astra, Corallo, Europeo, Adua, Sociale, Aurora, Esperia, Spezia, Continental, Eridano, Lutrario, Lucento, S. Paolo, Odeon, Giardino, Flora.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I marciapiedi di New York» A. Gardner, V. Heflin, B. Stanwyck, J. Mason, C. Charisse.
Astor: «I 10 della legione» tech. con Burt Lancaster.
Corso: Chiusura estiva.
Cristallo (tel. 650-100), aria condizionata): «L'incendiario» Stanley Baker, Anne Heywood.
Lux: «Il capo della gang» con Glenn Ford, Nina Foch.
Reposi (aria condizionata): «Il figlio di Tarzan» con M. O'Sullivan, John Weissmuller.
Romano: vedi teatri.
Vittoria: «Gli orrori del museo nero» cinemascope. M. Gough.

Alfieri: «Noi siamo le colonne» Stan Laurel, Oliver Hardy. Platea 300; gall. 200. Inizio ore 15.
Ariston: «Mia moglie le modelle ed io» R. Lamoreux, A. Girardot.
Arlecchino: «L'alto prezzo dell'amore» con José Ferrer.
Augustus: «Il sergente di legno» J. Lewis, D. Martin. Platea 300.
Nazionale: «Il mostro dell'astronave» Marshall Thompson.
Torino: «Appuntamento con il delitto» L. Ventura, S. Milo. A. 10.

Alexandra: «Vita a due» Pierre Brasseur, Darrieux, Fernandel.
Capitol: «Vita a due» Pierre Brasseur, D. Darrieux, Fernandel.
Faro: «Il colosso di New York» Vist, Mala Powers, Otto Kruger.
Fiamma: «Il vizio e la notte» J. Gabin, Nadja Tiller, D. Darrieux.
Hollywood: «Gli avvoltoi della strada ferrata» tech. J. Payne.
Principe (aria condiz.): «Gli avvoltoi della strada ferrata».
Sancoé: «Gli avvoltoi della strada ferrata» J. Payne. Ingr. 300.

Adriano: «Prateria senza legge».
Alcione: «Ecco il tempo degli assassini» e Rivista Gennaro Masini ore 16,15 e 21,15.
Alpi: Chiusura estiva.
La Perla (aria condizionata): «Poveri milionari» Maurizio Arena, R. Salvadori, L. De Luca.
Regina: «Il giustiziere».

Asti: «Febbre bionda» D. Dors, S. Stephen, J. Greyson. Ap. 14.
Milano: «Giustizia di popolo» e «Il mostro che sfidò il mondo». A. 10.
Olimpia: «Strada dei peccatori».
Po: «La donna del banchiere».
P. Nuova: «Lulù tra gli uomini» e «Lo straniero di Stone City» 10.
S. Felice Agguato al gran Canyon.

Esperia: «Il delinquente del Rock and Roll» Sc. Elvis Presley.
Giardino: «L'orma del leopardo».
Italiano: «Casino de Paris» tec. V. De Sica, Caterina Valente.
Mirafiori: «Specchio a due facce».
Vinzaglio: «Agguato a Tangeri» Scope con Edmund Purdom.

Eliseo: «Ritorno a Warbow» tec. P. Corey, R. Mc Leod. L. 150-180.
Fréjus: «I predoni della città» Randolph Scott, R. Fleming.
Nuovo: «Il pistolero dell'Utah».
S. Paolo: «Selvaggio West» con Victor Mature, E. Stewart.

Belgio: «Avv. Moro di Venezia».
Corallo: «Ora zero» Dana Andrews, Linda Darnell.
Eridano: «Le avventure dei 3 Moschettieri».
Gropa: «Fuochi nella giungla».
Radium: «Capitan demonio».
V. Veneto: «La meteora infernale» Grant Williams, L. Albright.

Astra: «A colpo sicuro» Eddie Constantine, Noel Noel.
Bernini: Uomo solitario. Palance.
Cibrario: «Montone a 5 zampe».
Ellos: «Gli allegri eroi».
Europeo: «Il mantello rosso» tec.
Excelsior: Sei mogli di Barbablù.
Massaua: «Pistolero Utah».
Odeon: «Sfida infernale» Henry Fonda, L. Darnell, V. Mature.
Star (aria condizionata): «Selvaggio West» Scope. V. Mature.

Adua: «Il terrore non ha confini».
Aurora: «Il figlio dello scapolo».
Brescia: «Avventure Tom Sawyer».
Edelweiss: Il grande ammiraglio.
Eri-Dan: «Scaramouche».
Fortino: [illegible] Men della 5a strada.
Maior: «Dunkerque».
Nord: «Il robot e lo sputnik».
Sociale: «Sterminatore prateria».
Zenit: «Il quarantunesimo» tech.

Cabiria: «L'uomo della legge».
Colosseo: «La dama e il cow boy» Gary Cooper, Merle Oberon.
Continental: «Gorilla» technicol. con G. Galley, G. Petre.
Flora: «L'esperimento del dr. K» technicolor Scope. Madison.
Italia: «E' sbarcato un marinaio» Andy Griffith, Felicia Farr.
Moderno: «Disperata ricerca» e «Rosa gialla». Apertura ore 17.
Piemonte: «La valle degli uomini luna» Weissmuller, J. Byron.
S. Carlo: «Duello a Forte Smith».
Spezia: «Fascino criminale».

ECHI SPETTACOLI

L'avventura della Del Frate sarà ora definita dai legali

Roma, 13 luglio.

Il patetico incontro fra Marisa Del Frate e il suo procuratore Carlo Martino Guidarini che doveva aver luogo ieri non è avvenuto perché ancora una volta la bella cantante vi si è sottratta. Valendosi degli uffici del suo legale, l'avv. Carletti, la Del Frate ha revocato ogni mandato al suo «manager» e quindi è partita per la Spagna, ove trascorrerà un periodo di riposo, secondo il consiglio dei medici.

Ad un accorato appello di Charles Martin, la cantante ha risposto con una lettera di affari nella quale esprime la sua assoluta decisione di rompere ogni rapporto con lui e di non riconoscergli più la qualifica di impresario. A seguito di questa rottura il legale della Del Frate si trova in seri imbarazzi. Infatti il Martin aveva firmato ancora di recente numerosi impegni e scritture per la cantante.

Stamane un primo e malinconico incontro è avvenuto fra il Martin e l'avv. Carletti. I due hanno discusso della liquidazione dell'impresario dopo la definitiva rottura provocata dalla cantante. Ma non hanno trovato un punto d'accordo, poiché nella conversazione più che il sentimento ha prevalso l'interesse. E' quindi probabile che la faccenda abbia uno strascico giudiziario.

Modugno va a cantare in Spagna

Roma, 13 luglio.

Il cantante Domenico Modugno è partito oggi alle 17,45 in aereo per Madrid: egli si fermerà in Spagna sino al giorno 27 per compiere una *tournée* a Madrid, Barcellona e Palma di Maiorca; all'aeroporto è stato salutato dalla consorte Franca Gandolfi e da alcuni ammiratori.

L'arma chimica non è più crudele degli esplosivi

I gas "demoralizzanti,, possono fermare il nemico senza ucciderlo

Nella prima guerra mondiale gli aggressivi chimici suscitarono grande orrore; tuttavia risultarono 12 volte meno mortali delle armi consuete - Oggi esistono gas che agiscono sui nervi con effetto paralizzante; possono fermare l'aggressore senza provocare vittime e danni, come le bombe convenzionali e le atomiche tattiche

Il cap. Liddell Hart, il più autorevole critico militare inglese, sostiene in questo articolo una tesi in apparenza odiosa e paradossale: i gas sono un'arma più utile e più «umanitaria» degli esplosivi convenzionali. Impossibile, poi, ogni paragone con le armi atomiche, capaci di condurre al suicidio dell'umanità. Egli dimostra le sue affermazioni con seri argomenti tecnici. «La Stampa» ospita volentieri questo articolo, ma lascia all'autore l'intera responsabilità e si augura che venga raggiunto un accordo per un completo e controllato disarmo.

La difesa occidentale si va basando sempre più sulle armi atomiche tattiche, e perciò le nazioni occidentali si trovano sempre più impegnate a farne uso in caso di guerra. Questo impegno fu assunto nel 1954, su parere dei comandi della Nato, i quali ritenevano che queste armi sarebbero servite a fare equilibrio alla superiorità numerica sovietica ed erano quindi necessarie per fermare un'invasione. Da allora, tuttavia, anche i russi sono entrati in possesso di armi atomiche tattiche; non è quindi più possibile contare solo su questo tipo di equipaggiamento per controbilanciare la superiorità numerica sovietica. Inoltre è dubbio che le atomiche tattiche favoriscano piuttosto la difesa che l'attacco. Si deve inoltre valutare il rischio che dalle atomiche tattiche si passi a quelle strategiche.

Esiste un sistema di difesa migliore delle armi atomiche? L'alternativa è rappresentata dai gas, soprattutto nelle loro forme «demoralizzanti, ma non letali», che sono stati sviluppati di recente. Già durante la prima guerra mondiale l'arma chimica più efficace fu il *mustard gas* che rendeva inabili un gran numero di soldati, pur senza ucciderli, e aveva maggiori effetti militari di qualsiasi altra arma. Inoltre quel gas riusciva a favorire la difesa a causa dell'effetto ritardato ed ostruente della sua azione. Oggi sono stati sviluppati, sempre come arma di difesa, dei gas che hanno una azione paralizzante immensamente superiore a quella del *mustard gas*.

Poco dopo la prima guerra mondiale lo sostenni, in un piccolo volume intitolato *Il futuro della guerra*, che «ragioni di interesse, oltre che ragioni umanitarie, richiedono che le nazioni in guerra cerchino di conseguire i loro obiettivi con il minor danno possibile alla vita umana e all'industria», e proposi che «la chimica fornisse all'umanità delle armi capaci di ridurre la necessità di ammazzare e di raggiungere l'obiettivo desiderato provocando assai meno danno di quanto facciano gli esplosivi».

Paradossalmente, queste possibilità ottimistiche furono troncate dalla solenne proibizione dell'uso di gas in caso di guerra. Questa proibizione fu formulata e sottoscritta durante la conferenza di Washington del 1921 e poi fu ratificata a Ginevra. Le potenze firmatarie della dichiarazione aggiunsero anche la promessa di «denunciare l'uso di gas venefici e di materie chimiche in guerra quali furono usati, con orrore di tutte le persone civili, nel corso della guerra 1914-1918». Questa proclamazione aveva, però, origine più dall'orrore emotivo suscitato dalla novità di queste armi, che non da conclusioni ragionate e basate sulle esperienze tecniche. Quanto fosse irrazionale questa proclamazione, divenne evidente non appena poterono essere analizzate le cifre delle vittime in base ai dati completissimi forniti dagli eserciti britannico ed americano.

Per quanto riguarda l'esercito inglese, la percentuale dei morti rispetto al numero di colpiti da proiettili e da schegge di bombe esplosive è stata di 1 a 3, mentre nel caso del gas la percentuale dei morti è stata di appena 1 a 30. Le cifre americane sono anche più interessanti. Essendo entrato in guerra in un secondo tempo, l'esercito americano si trovò impegnato proprio quando venne fatto il massimo uso di gas. Ma fra gli americani colpiti da gas, la percentuale dei morti fu soltanto di 1 su 50, mentre la percentuale dei morti fra i colpiti da proiettili esplosivi fu di 1 su 4. Questo significa che un soldato colpito da gas durante la prima guerra mondiale aveva possibilità di sopravvivere 12 volte maggiori che non un soldato colpito da arma da fuoco. La differenza nelle percentuali dei due eserciti si spiega con il fatto che le truppe britanniche erano state sottoposte agli attacchi dei più venefici gas del 1915-16, mentre quando le truppe americane arrivarono sui campi di battaglia, essi erano già stati in gran parte sostituiti dal *mustard gas*, assai più efficace ma meno letale, anche se molto doloroso.

Ragionando freddamente, si deve dedurre che i gas usati nella prima guerra mondiale erano delle armi assai più «umanitarie» che non le bombe, le granate e le stesse pallottole di fucile e di mitragliatrice. Questo si applica pure alle forme più dolorose di gas, anche perché la maggior parte delle persone preferisce dovere affrontare un lungo periodo di dolore, piuttosto che correre un rischio di morte 12 volte più grande. Inoltre si deve tener conto che i mezzi chimici consentono di raggiungere gli obiettivi militari senza le devastazioni e le distruzioni inevitabili quando si usano i normali esplosivi. Questi, infatti, distruggono le basi economiche per un ritorno dalla guerra alla pace.

Sebbene le ricerche e gli esperimenti nel campo dei gas siano sempre continuati, gli accordi internazionali che ne proibiscono l'uso hanno enormemente limitato gli studi per le applicazioni che se ne possono fare tatticamente e l'addestramento delle truppe. Inoltre i militari, come avviene da che mondo è mondo, non amano affatto le armi di nuovo tipo, e tendevano a non fidarsi dei gas proprio perché questi non eliminavano il nemico. Questo atteggiamento è caratterizzato dalla risposta data da un generale britannico ad un chimico inglese, che gli aveva proposto l'uso del *mustard gas* due anni prima che i tedeschi lo adoperassero. La prima domanda fatta dal generale al chimico fu: «Questo gas uccide?». Il chimico gli rispose: «No, ma può mettere fuori combattimento un enorme numero di uomini». Al che il generale rispose: «Non ci serve».

Se gli alleati occidentali avessero usato il *mustard gas* nel 1940, essi avrebbero quasi certamente potuto impedire ai tedeschi di sfondare sulla Mosella e sopraffare la Francia; perché anche se i carri armati fossero riusciti a proseguire, le fanterie non avrebbero potuto seguirli ed i carri armati sarebbero rimasti isolati. Tra il '44 e il '45, a loro volta, i tedeschi avrebbero forse potuto fermare l'avanzata terrestre alleata con la stessa arma, anche se sarebbero stati poi sopraffatti lo stesso dalla potenza dei bombardamenti aerei occidentali. Ma anche in campo morale, si deve constatare che la proibizione dell'uso dei gas, sottoscritta subito dopo la prima guerra mondiale, non fu di vantaggio all'umanità e alla civiltà. Lo sviluppo degli esplosivi è continuato, mettendo capo alla bomba atomica ed a quella termonucleare, che ora minaccia di distruggere il mondo intero. Inoltre oggi i Paesi che possono essere soggetti ad aggressione da parte di forze numericamente superiori, si trovano di fronte alla macabra scelta fra la certezza della sconfitta ed il rischio del suicidio che deriverebbe dall'uso di armi nucleari.

Un ritorno alle armi chimiche offrirebbe, a nostro parere, almeno un'alternativa migliore e un poco più di speranza di potersi difendere senza ricorrere al suicidio. Le armi chimiche possono essere efficacissime per fermare un invasore, e ritardare tutte le forme di avanzata per via terra, anche se sono armi poco efficaci contro le forze in posizione e contro le città. Anche se non è un'arma tanto decisiva da stroncare un attacco, il *mustard gas* può mettere fuori combattimento un enorme numero di soldati; anzi, per raggiungere questo obiettivo, non esiste un'arma militarmente migliore.

Ci sembra assurdo rinunciare all'uso dei gas per scopi difensivi, in quanto questa arma crea le massime difficoltà al nemico e nello stesso tempo fa il minor numero possibile di vittime, per poi adottare le armi nucleari tattiche. Inoltre gli ultimissimi tipi di gas che agiscono sui nervi, sono anche più efficaci per quanto riguarda il mettere fuori combattimento il nemico, senza tuttavia ucciderlo: essi paralizzano la volontà di combattere e spengono il coraggio anche dell'attaccante più fiero. L'effetto di questi gas è straordinario ed è stato dimostrato in laboratorio. Mettendo un topo e un gatto nella stessa gabbia, il gatto si lancia evidentemente sul topo; ma dopo avere respirato un pochino di gas, gli istinti del gatto si rovesciano; ogni volta che il topo gli si avvicina, il gatto fa un salto indietro terrorizzato.

A nostro parere, questi esperimenti e questi gas possono fornire all'umanità speranze di pace assai più concrete che non il moltiplicarsi dei "deterrenti" atomici.

B. H. Liddell Hart

Il governatore "pazzo,, e la miss



Earl Long, il governatore pazzo della Louisiana, è intervenuto all'elezione della locale «miss» che parteciperà al concorso di Long Beach: per l'occasione, avrebbe voluto pronunciare un discorso, ma i medici sono riusciti a dissuaderlo (Telefoto)

Era arrivato a 150 metri dalla vetta con il suo compagno di gita

Un chimico torinese si uccide sul Castore precipitando con la corda recisa da un masso

La vittima di 33 anni, era un bravo alpinista - Perso l'equilibrio cade ma l'amico lo trattiene dall'opposto versante - Improvvisamente una roccia si stacca e taglia la fune - Un volo di 500 metri - Drammatico salvataggio del superstite pure di Torino - Come la moglie dello sventurato ha appreso la tragica notizia

(Dal nostro inviato speciale)
Champoluc, 13 luglio.

Un dottore in chimica torinese, alpinista appassionato, ha perso la vita scalando la parete sud del Castore, nel gruppo del Monte Rosa. Non è, questa, una disgrazia dovuta a leggerezza o ad imperizia: la vittima era nota per la bravura e la serietà con cui affrontava la montagna, era istruttore nazionale di alpinismo e apparteneva al corpo di soccorso alpino. Il suo nome è Leonello Leonessa, aveva 33 anni, abitava in corso Peschiera 302 ed era impiegato alla Fiat Grandi Motori. E' morto perché un masso gli ha tagliato la fune a cui era appeso. Una circostanza forse unica, nella quale nessun altro scalatore, più prudente od esperto di lui, sarebbe riuscito a salvarsi.

Il dottor Leonessa era partito sabato pomeriggio da Torino in «600», con un giovane amico che gli era stato compagno in diverse escursioni, Luigi Alasonati di 26 anni, dipendente dell'Azienda Elettrica Municipale e domiciliato in via Crescentino 33. All'ultimo momento anche la moglie del Leonessa, signora Giuseppina Cazzano, aveva voluto prendere posto nell'auto assieme alla figlioletta Marialisa di quattro anni. Intenzione dei due sportivi era di giungere al più presto a St. Jacques d'Ayas, sopra Champoluc, e salire subito al rifugio Mezzalama per poter compiere, nella mattinata di domenica, l'ascensione della «sud» del Castore, impresa che presenta difficoltà di quarto e quinto grado. Il gruppetto arrivò in ritardo a Saint Jacques. Lasciate la signora e la bimba nel paese, Leonessa e Alasonati si incamminarono verso il rifugio. Ma la sera li colse prima del previsto, e un forte temporale li costrinse a bivaccare su un lastrone di roccia, duecento metri sotto la capanna.

Si svegliarono all'alba. Il tempo prometteva bene, il cielo era sgombro di nuvole. Legati in cordata, ripresero il cammino. In testa era il Leonessa. In questa stagione la roccia è umida e friabile, i caldi non l'hanno ancora rassodata: è piuttosto pericolosa, occorre affrontarla con circospezione. I torinesi lo sapevano, per esperienza diretta. Dalla quota 3000 del bivacco, con l'aiuto di chiodi nei passaggi più ardui, arrivarono verso mezzogiorno sulla cresta che divide i versanti nord e sud del Castore. Non erano stanchi. Si trovavano a circa 150 metri dalla cima (che è a 4200 metri) e pensavano di scendere, una volta toccata la vetta, al Mezzalama e al rifugio Quintino Sella. A questo punto è accaduta la sciagura.

Abbiamo raccolto dal superstite la descrizione degli ultimi spaventosi. «Leonello salì sul crestone — dice sconvolto Luigi Alasonati, portandosi le mani sugli occhi —. Lo vidi che si poneva su un pezzo di roccia, dopo averne saggiata la stabilità. Io tenevo ben salda la fune di nylon che ci univa. Eravamo in una posizione sicura: io al di qua e lui al di là della cresta, avremmo potuto bilanciarci e trattenerci a vicenda se uno di noi fosse caduto. Invece capitò una cosa incredibile, la roccia su cui era Leonello si mise improvvisamente a dondolare. Il mio amico perse l'equilibrio e precipitò verso la parete nord. Ero preparato e mi riuscì di reggere per qualche istante il suo peso. Ma con uno schianto il masso si distaccò dalla parete, finì proprio sulla corda che stringevo e la tranciò netta. Con un urlo Leonello piombò nel vuoto. Mentre andava giù, vidi che il masso lo colpiva alla testa; tutti e due volarono per duecento metri, senza toccar terra, poi strisciarono per altri trecento metri lungo un canalone di neve. E' lì che Leonello è scomparso, forse inghiottito da un crepaccio, o sepolto da una pioggia di sassi».



I protagonisti della tragica scalata: la vittima, Leonello Leonessa (a sinistra) e lo scampato, Luigi Alasonati

Erano le 12 e qualche minuto. Luigi Alasonati fu preso dal panico. «Il cervello mi si confondeva. Guardavo verso il canalone e per un'ora stetti lì senza capire nulla. Se mi muovevo, mi sarei ucciso. Ero senza chiodi, che si trovavano nel sacco di Leonello; non potevo più scendere nè spostarmi di un passo. Alle 14 si scatenò una bufera, cadde un palmo di grandine. Alle 15 spuntò il sole. Allora mi misi a invocare aiuto, urlando in direzione del rifugio Mezzalama, che vedevo in basso. Quando venne il buio, accesi una torcia elettrica verso il rifugio e intanto pensavo alla moglie e alla bimba di Leonello, che non sapevano niente ed erano a poche ore di cammino. Una luce brillò davanti al rifugio, risposi con altri segnali, capii che mi avevano visto. Incominciò a nevicare verso le 21, con un vento gelido. Durò fino alle tre di notte. Io ero sdraiato bocconi su una lastra, a cavallo fra i due burroni. Non dovevo dormire, mi avesse preso un colpo di sonno sarei precipitato, perché non avevo nulla per fissarmi alla parete...».

Due alpinisti di Verrès, che si trovavano alla capanna Mezzalama ed avevano scorto le luci, erano scesi intanto a St. Jacques. Qui, con il direttore della colonia Olivetti, signor Beltrame, avevano dato l'allarme alle guide. Subito partirono da St. Jacques e da Champoluc i fratelli Ernesto, Luigi ed Oliviero Frachey, Giorgio Colli, Augusto Fabre, i portatori Umberto Favre, Giovanni Dondeinaz, Marco Gaillard e i due finanzieri Maccagni e Canavarolo. In cordata, fra continue cadute di sassi, scalarono il Castore e trovarono il superstite sfinito, intirizzito dal freddo, ancora in preda ad uno choc violento. Lo raccolsero e lo portarono a valle.

La moglie del dott. Leonessa era ancora all'oscuro di tutto. La notte fra sabato e domenica aveva parcheggiato la «600» presso un campeggio e aveva dormito nella vettura, stretta alla sua Marialisa. Ieri mattina una donna del paese la incontrò mentre usciva da un negozio e si mise a chiacchierare con lei. «Aspetto mio marito che è salito al Castore; però ho paura che dovrà tornare, il tempo sta cambiando», aveva detto la signora. Parve più preoccupata la sera. Domandava alla gente se qualcuno aveva sentito di due alpinisti che si fossero persi sulla montagna durante il temporale. Ritornò a riposare questa notte in auto, insieme alla piccola. Stamane presto era in piedi. Nel borgo correva voce di una sciagura con un morto e un ferito. Anche la povera donna la udì.

Tenendo la bimba in braccio, corse dal direttore della vicina colonia per avere notizie. Questi sapeva la verità. Prese la signora sottobraccio e si incamminò con lei verso il Pian di Verra, incontro alle squadre di soccorso. Quando si profilò, in un vallone, il gruppo delle guide, la donna lanciò un grido: aveva visto Luigi Alasonati e non il marito. Più tardi, fattasi forte, ha voluto che il giovane raccontasse come era morto Leonello. E' rimasta poi nel cortile della colonia a fare giocare la figlioletta. A tratti la assalivano delle crisi di pianto e correva a chiudersi in una camera. Aspetterà quassù fino a che la salma del marito non sarà ritrovata.

Per recuperare il cadavere un'altra pattuglia di guide è partita questa notte. E' difficile dire se riuscirà nell'impresa. Si ignora il posto esatto dove si è sfracellato l'alpinista e nel lungo canalone piovono di continuo scariche di pietre e blocchi di ghiaccio. Le guide e gli sportivi di Champoluc sono d'accordo nell'escludere qualsiasi imprudenza da parte dei due scalatori torinesi. La prova che essi si erano proposti è ardua ma non temeraria, soprattutto per uomini come il Leonessa, che aveva all'attivo molte vittorie in montagna. «Non cercava mai vie impossibili e pericolose — dice il compagno come a difenderne la memoria —. Andavo con Leonello proprio per la sua serietà. Non cercava il rischio. Se è morto è perché lo ha voluto la fatalità».

Gino Nebiolo

Recuperati i due alpinisti morti scalando il Piccolo Dru

Sono uno svizzero e un francese colpiti da una scarica di pietre

(Dal nostro corrispondente)
Ginevra, 13 luglio.

La morte degli scalatori Ferdinando Zbinden e Maurizio Portanary, colpiti ieri mattina da alcuni massi al di sotto del cosiddetto pilastro «Bonatti» — nel massiccio del Piccolo Dru — ha suscitato profondo cordoglio negli ambienti alpinistici della Svizzera. Lo Zbinden, che aveva 31 anni, era considerato uno dei più provetti arrampicatori di questo Paese; assieme ad altre guide svizzere e della vicina Savoia aveva compiuto in questi ultimi anni numerose «prime» delle Alpi.

Sulle cause che hanno provocato la morte di Ferdinando Zbinden e del suo compagno Portanary, un francese di 22 anni, si sono appresi oggi a Ginevra i seguenti particolari. I due alpinisti avevano iniziato nella mattinata di ieri, dopo essere saliti sabato a Chamonix, l'ascensione del Piccolo Dru, attraverso il «pilastro Bonatti». La cordata era seguita da vicino da quattro altri alpinisti. Giunti ai piedi di un canalone, dove comincia la vera e propria ascensione del pilastro Bonatti, i due gruppi si dividevano: Zbinden e Portanary iniziavano la scalata in un tratto che cade quasi a strapiombo. Improvvisamente si staccavano da una roccia sovrastante alcune grosse pietre che investivano in pieno lo Zbinden, uccidendolo sull'istante. Il Portanary, che si trovava alcuni metri più in giù, cercava subito di portare aiuto al compagno colpito, ma anch'egli veniva ucciso da un blocco di pietra. Soltanto ieri sera i corpi dei due sventurati scalatori hanno potuto essere recuperati da alcune guide francesi, che hanno poi provveduto a trasportarli a valle.

Nelle vicinanze del ghiacciaio di Tour (al di sopra di Chamonix), dove è stato inaugurato ieri un nuovo rifugio, un anziano alpinista di Ginevra, il settantaduenne Noel Lanfranchi, è rimasto vittima di una grave caduta. Lo sfortunato scalatore è precipitato in un crepaccio in seguito al cedimento di un ponte di neve. Le condizioni dell'anziano alpinista, che è stato oggi ricoverato in un ospedale di Ginevra, sono considerate molto gravi: oltre alla commozione cerebrale egli ha riportato la frattura delle due gambe.

l. f.

L'avventura di due giovani colti dalla bufera sul Monviso

Per alcune ore a Crissolo erano stati dati per dispersi

(Dal nostro inviato speciale)
Crissolo, 13 luglio.

Viva allarme aveva suscitato stamane la sorte di due alpinisti, che per alcune ore sono stati creduti dispersi sul Monviso. Per fortuna si trattava soltanto d'un ritardo sul rientro alla base di partenza. Investiti dalla bufera di ieri mattina, essi avevano dovuto bivaccare sulla montagna, e sono ridiscesi oggi pomeriggio mentre una squadra di soccorso saliva a cercarli. Soltanto in quel momento hanno saputo di essere stati ritenuti in pericolo, o addirittura vittime d'una sciagura.

I protagonisti dell'avventura a lieto fine sono due provetti alpinisti torinesi: Mario Turvani, di 22 anni, rappresentante di commercio, abitante in corso Novara 19, e Stefano Piovano, di 26 anni, macellaio, abitante in via Giachino 82. Essi sono allievi della scuola nazionale di alpinismo «Giusto Gervasutti» di Torino; già provati in numerose ascensioni, noti fra gli amici per la loro preparazione, e per la serietà e la prudenza con cui affrontano i rischi della montagna. Appunto a tali doti forse si deve se sono usciti indenni dall'avventura, che in altri meno sperimentati avrebbe potuto avere funeste conseguenze.

Sabato pomeriggio il Turvani e il Piovano sono partiti da Torino, sulla motoretta di quest'ultimo, col programma di scalare la parete Nord del Monviso, un'arrampicata di roccia e ghiaccio di milleduecento metri.

In serata giunsero all'albergo alpino di Pian del Re, e dopo aver riposato un paio d'ore, lasciata la motoretta, decisero di proseguire per il posto di bivacco in quota. Nella stessa notte sulla domenica iniziarono l'ascensione. Poco dopo il tempo divenne minaccioso, e non tardò molto a scatenarsi una violentissima bufera. Pioggia, grandine, gelide raffiche di vento, un martellante succedersi di fulmini.

La tempesta li accompagnò fino alla vetta della parete. Dopo un breve riposo, ieri mattina si apprestarono alla discesa, lungo la tradizionale via della parete Sud. Ma la bufera si era fatta ancora più violenta. Una nebbia fittissima riduceva la visibilità a non più di quindici metri. A questo punto intervenne il loro senso della prudenza.

Sarebbe stato temerario insistere, a rischio di smarrirsi e di precipitare in un burrone. Decisero, molto semplicemente, di bivaccare sul posto, in attesa che le condizioni del tempo migliorassero.

Nessun incidente turbò le ore di solitudine trascorse ad alta quota, rannicchiati sotto un mucchio di pietre. Passarono così la giornata di domenica, la notte, e parte di questa mattina, quando il tempo si rasserenò abbastanza per riprendere la marcia.

g. f.

CRONACHE DELLO SPORT

La carovana del Giro di Francia oggi ad Aosta attraverso il Piccolo San Bernardo

Bahamontes si allea con Gaul e trionfa alla vigilia dell'arrivo in Italia del Tour

La Saint Etienne-Grenoble vinta dal lussemburghese, ma il vero dominatore della tappa è lo spagnolo - Bahamontes, giungendo secondo, si è assicurato in classifica un vantaggio difficilmente recuperabile: Anglade è a 4'51", Anquetil a 9'16", Baldini a 11'27", Riviére a 11'36" e Gaul a 22'43"

(Dal nostro inviato speciale)
Grenoble, 13 luglio.

Una quarantina di uomini all'inseguimento, capeggiati da Anquetil, da Rivière, da Baldini, dalla maglia gialla Pauwels, da Anglade e da Mahé non sono riusciti a raggiungere Gaul e Bahamontes scappati in montagna. Sul traguardo di Grenoble, il lussemburghese e lo spagnolo sono arrivati insieme ed una volata tipo famiglia ha dato il successo di tappa a Charly. Ma Bahamontes non se ne è dispiaciuto troppo, il campione iberico ha aspettato con tranquillità che sbucassero sulla pista tutti insieme i suoi più pericolosi rivali. Passarono esattamente tre minuti e 42 secondi. Bahamontes indossò allora la maglia gialla e prese a considerare il suo vantaggio in classifica generale: Federico ai piedi delle Alpi è primo con 4'2" sul belga Pauwels. Il che vuol dire: o Bahamontes crolla di una crisi improvvisa e violenta, oppure Bahamontes ha già vinto il Tour, magari con cinque giorni di anticipo.

Il bello è che oggi, secondo le previsioni generali, avrebbe dovuto essere si giornata di battaglia, ma di battaglia messa in atto dai francesi e dagli italiani obbligati a tentare l'ultimo colpo contro il capolista della graduatoria. Lo stesso percorso della tappa si prestava magnificamente alle azioni risolute, c'era persino un colle di seconda categoria, il Grand Bois, subito in partenza, non appena veniva abbassata la bandierina del via. «Qui attaccano» dicevan tutti. E intendevano riferirsi a Rivière, a Baldini e ad Anquetil. Qui in effetti un attacco ci fu, ma a sferrare l'offensiva toccò a Bahamontes e a Gaul. La lotta sulla salita non ebbe fasi palpitanti, solo Huot ebbe il coraggio d'inserirsi tra i due scalatori. Sulla vetta, Bahamontes transitò per primo, Gaul ed Huot erano staccati di pochi metri. A 35" veniva una pattuglia composta da Rivière, Anglade, Saint, Mahé, Annaert, Adriaenssens e Planckaert, a [illegible]" seguiva un gruppo con Pauwels e con Baldini, il grosso era a 2'15" con Louison Bobet in giornata di cattiva vena.

La fase poteva offrire lo spunto per buoni sviluppi, ma, invece, la discesa riunì in pratica tutti i superstiti del Tour in un insieme variopinto che aveva desiderio di ogni cosa, tranne che di dichiararsi guerra. Ci fu, al 73° chilometro, uno scatto di Baldini, Rivière ed Anquetil, ma l'entusiasmo durò un attimo. Scapparono quattro o cinque figure di secondo piano e vennero subito riprese.

Si giunse così, nella noia completa, ai piedi del Col de Romeyère, un colle di seconda categoria quasi degno d'essere promosso di prima. La strada saliva ora dolce ora brusca, in una serie di secche impennate, entrava ed usciva tra la roccia: lo scenario, spesso nascosto dalla gran folla, era talvolta pauroso. Attacco a Bahamontes? Non scherziamo. Fu proprio lo stesso Bahamontes che se ne andò leggero come un angelo. Il gruppo nemmeno tentò di restargli a ruota, soltanto Gaul e l'inglese Batton (proprio così, l'inglese Sutton) ad un certo punto si decisero ad organizzare una caccia abbastanza seria. Il duello tra lo spagnolo e il lussemburghese fu un duello a distanza, un minuto e sette secondi separarono sulla vetta i due contendenti, mentre Sutton arrancava allegramente a 1'40". Il plotone sgranato faticava a circa quattro minuti.

Sin qui, nulla di strano, la superiorità della coppia di arrampicatori è troppo nota per destare sorpresa. Dalla cima del Romeyère fino a Grenoble mancavano però oltre 60 chilometri di falsopiano e di discesa, e la situazione, che in breve si andò creando, sembrò costituire la premessa per una soluzione ormai abituale. Davanti, Gaul e Bahamontes si unirono, dietro si raggrupparono quaranta uomini all'incirca, buona parte dei quali aveva un grosso interesse nel dar la caccia ai due fuggitivi. C'erano otto belgi, che difendevano la maglia gialla di Pauwels, c'erano cinque italiani con Baldini, c'erano cinque francesi con Rivière e Anquetil, c'era Anglade, c'era Mahé. Tutti, c'erano, insomma, quelli che dovevano inseguire e l'esito della battaglia non pareva presentare alcun dubbio, tanto forte era la disparità numerica: davanti in due, di solito non usi a rischiare la pelle in discesa, dietro in quaranta, con i più forti discesisti del mondo.

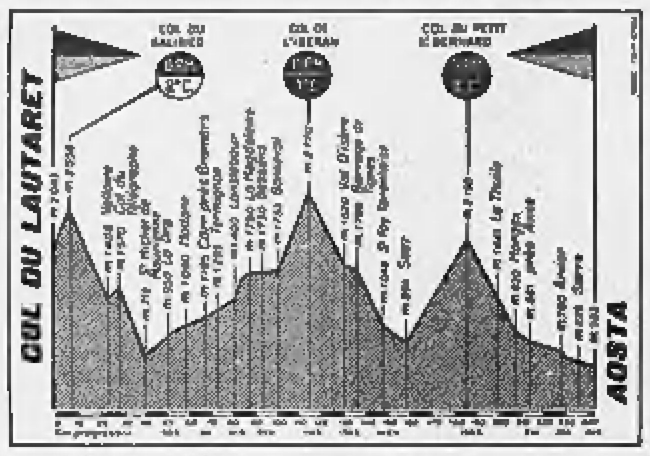
Invece capitò il contrario di quanto la logica si attendeva. D'accordo, la strada non era ideale per una caccia organizzata, era una strada stretta e a curve, era strada pericolosa per un gruppo. Ma evidentemente i «grandi» non raggiunsero l'accordo. Non raggiunsero l'accordo, e tanto meno raggiunsero Bahamontes e Gaul. Il risultato di un simile atteggiamento lo si vede nell'ordine di arrivo e nella classifica generale.

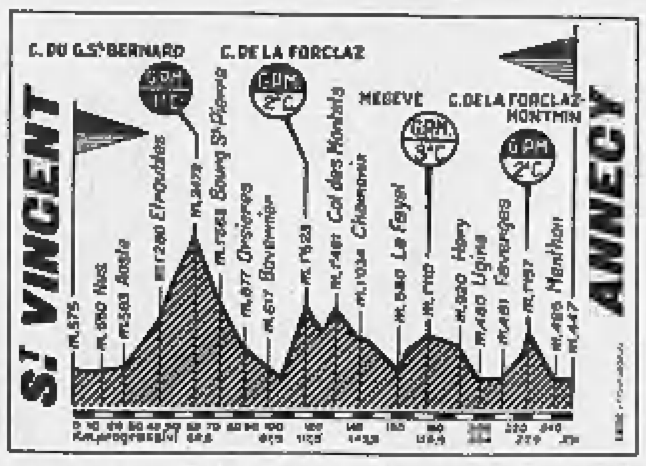
Il Tour, può darsi sia davvero finito in anticipo, il Tour, può darsi abbia trovato già il suo vincitore. Meglio però non voler anticipare i tempi ad ogni costo. Ci sono ancora le Alpi, domani si corre la Grenoble-Aosta, dopodomani si rientra in Francia, si va da St. Vincent ad Annecy. Le sorprese non sono probabili, restano comunque possibili, anche se Bahamontes vanta ormai ben 9'16" di vantaggio su Anquetil, 11'27" su Baldini e 11'36" su Rivière.

Gigi Boccacini

ORDINE D'ARRIVO: 1. Gaul, km. 197 in 5 ore 37'16", media 35,046 (con abbuono 5,36'16"); 2. Bahamontes (con abbuono 5 ore 36'46"); 3. Graczyk a 3'33"; 4. Darrigade a 3'42"; 5. Damen; 6. Van Aerde; 7. Padovan; 8. Thomin; 9. Groussard; 10. Ernzer; 14. Pauwels; 17. Falaschi; 21. Fabbri; 22. Anquetil; 24. Baldini; 28. Rivière; 32. Gismondi; 33. De Bruyne; 36. Anglade tutti col tempo di Darrigade; 41. Cestari a 10'17"; 46. Baffi a 12'30"; 50. Bruni s. t.; 57. Bono s. t.; 60. Bartolozzi s. t.; 63. Bobet s. t.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Bahamontes 89,24'38"; 2. Pauwels a 4'2"; 3. Hoevenaers a 4'8"; 4. Anglade a 4'51"; 5. Mahé 7'58"; 6. Anquetil a 9'16"; 7. Adriaenssens a 10'46"; 8. Baldini a 11'27"; 9. Rivière a 11'36"; 10. Vermeulin a 19'11"; 13. Gaul a 22'43"; 22. Bobet a 48'18"; 26. Falaschi a 55'25"; 29. Bono a 1 ora 1'10"; 36. Fabbri a 1,5'24"; 42. Gismondi a 1,8'57"; 51 Padovan 1,30'33".





I profili altimetrici della Lautaret-Aosta di oggi e della tappa Saint Vincent-Annecy, che avrà luogo domani.

I passaggi sull'Iseran e l'arrivo ad Aosta per tv

Oggi dalle 13.15 sarà trasmessa in Eurovisione la telecronaca diretta del passaggio del Giro di Francia sul Colle dell'Iseran; dalle 16 in poi sarà irradiata la ripresa diretta dell'arrivo ad Aosta.

Concorrenti e numeri di gara

Olanda-Lussem.
1. GAUL Charly
2. BOLZAN Aldo
3. ERNZER M.
4. DAMEN Piet
5. KERNSTEN J.

Belgio
21. ADRIAENSSE.
22. BRANKART J.
23. BUYSSE C.
24. DE BRUYNE
25. DEMET A.
26. HOEVENAERS
27. JANSSENS M.
28. PAUWELS E.
29. PLANCKAERT
30. VAN AERDE
31. VAN GENEUG.

Italia
41. BAFFI P.
42. BALDINI E.
43. BARTOLOZZI
44. BRUNI Dino
45. CESTARI A.
46. FABBRI N.
47. FALASCHI R.
48. GISMONDI M.
51. PADOVAN A.
52. BONO Ernesto

Francia
61. ANQUETIL J.
62. BOBET Louis
63. GAZALA R.
64. DARRIGADE
66. GEMINIANI
67. GRACZYK J.
71. RIVIERE R.

Spagna
81. BAHAMONTES
83. CAMPILLO J.
84. [illegible] D. M.
87. MARIGIL R.
88. MANZANEQ.
90. SAN EMETER.
91. MORALES D.

Svizzera-Germ.
102. GRAF Rolf
107. TRAXEL E.
109. FRIEDRICH
110. LODER M.
112. REITZ Hans

Internazionale
121. CHRISTIAN
127. ROBINSON B.
129. [illegible] V.
130. [illegible] G.
131. BATISTA A.
132. CARDOSO J.

Centro-Sud
143. ANGLADE
142. BERGAUD L.
144. BISILIAT L.
145. BUSTO E.
147. DOTTO J.
148. FORESTIER
150. HUOT V.
151. ROHRBACH
152. ROSTOLLAN

Parigi Nord-Est
161. ANNAERT
161. DELBERGHE
165. HOORELBE.
166. LACH S.
169. MENEGHINI
171. [illegible] John
172. VERMEULIN

Ovest-Sud-Ovest
181. BLENEAU M.
183. GAINCHE J.
184. GROUSSARD
185. LE DUHOTEL
186. MAHE F.
187. PICOT F.
189. QUEHEILLE
190. SAINT G.
191. SABBADINI
192. THOMIN J.

Dissidi nella squadra francese e strano disinteresse dei belgi

Baldini parla del mancato inseguimento a Gaul e Bahamontes in fuga

(Dal nostro inviato speciale)
Grenoble, 13 luglio.

Ercole Baldini è giunto al traguardo molto contrariato dopo l'inattesa soluzione della tappa St. Etienne-Grenoble, che ha dato la maglia gialla allo spagnolo Bahamontes ancor prima del tappone alpino che domani ci condurrà ad Aosta: «E' inutile, invece di guadagnare tempo — ha detto il campione del mondo — se ne perde ancora. E' mancato l'accordo nel gruppo e l'inseguimento a Gaul ed a Bahamontes praticamente non c'è stato. Io avevo tentato da prima di andarmene con Anglade, Saint e due belgi, ma soltanto il campione di Francia collaborò al tentativo che fallì in pochi chilometri; ho tentato ancora con Rivière, ma Anquetil e i belgi sono venuti a prenderci; poi ho allungato ancora con Rivière ed Anquetil, ma invano. Che i francesi non fossero d'accordo tra loro lo sapevo e che fossero stanchi potevo anche immaginarlo; non immaginavo, però, che i belgi, presenti quasi al completo nel gruppetto all'inseguimento, si rassegnassero così facilmente a regalare a Bahamontes la maglia gialla di Pauwels. In condizioni simili mi sento proprio un po' scoraggiato; lasciare così supinamente via libera agli scalatori è un peccato; cercherò di battermi il meglio possibile anche domani, ma è evidente che da solo non potrò fare molto».

Il punto fermo alla situazione che si è determinata in testa alla classifica del Tour, dopo l'arrivo di Gaul e Bahamontes a Grenoble con quasi quattro minuti sul gruppo, dovrà comunque venire dal tappone alpino in programma domani da Grenoble ad Aosta.

g. p.

Norme per il pubblico e riunione di attesa

Aosta, 13 luglio.

Il Giro di Francia giunge domani in Val d'Aosta con la tappa Grenoble-Aosta entrando in Italia attraverso il valico del Piccolo S. Bernardo a quota 2188. Per l'eccezionale avvenimento è previsto un notevole movimento di turisti, il cui afflusso è segnalato da numerose località del Piemonte nonchè dai principali centri della Lombardia e persino della Liguria. I corridori passeranno dal Piccolo S. Bernardo presumibilmente poco prima delle 15, poi dal confine ad Aosta ci saranno 56 km. quasi completamente in discesa, per cui si prevede che l'arrivo avverrà tra le 16 e le 16,30.

La statale n. 26 rimarrà chiusa al traffico nel tratto Piccolo S. Bernardo-Aosta dalle 13 fino all'arrivo al traguardo dell'ultimo concorrente: alle 13 tutti i veicoli che si troveranno nel tratto indicato dovranno lasciare la sede stradale.

Allo stadio comunale «Mario Puchoz» della nostra città, sulla cui pista in terra battuta si concluderà la tappa, è stata organizzata una interessante riunione d'attesa, alla quale prenderanno parte i dilettanti azzurri della pista selezionati per i «mondiali» di Amsterdam. Le prove in programma sono quattro: giro a cronometro con partenza da fermo, inseguimento individuale, australiana a coppia e individuale a punti.

Mercoledì i superstiti del «Tour» rientreranno in Francia con la St. Vincent-Annecy, uscendo dal valico del Gran S. Bernardo: il blocco stradale all'entrata di St. Vincent verrà posto alle ore 6,30, ma tutti i veicoli che avranno effettuato il loro ingresso nella strada prima di tale ora, potranno circolare liberamente fino alle 7, dopodichè dovranno abbandonare la sede stradale; il provvedimento interessa la statale n. 26 nel tratto St. Vincent-Aosta e la statale n. 27 da Aosta al Gran S. Bernardo.

* *

Per la tappa di domani i corridori prenderanno il via dal Col du Lautaret alle ore 8,40. La carovana entrerà in Savoia per Valloire (ore 9,28), toccando Modane (ore 10,28), Lanslebourg (ore 11,07), il Col de l'Iseran (ore 12,25); farà il suo ingresso in Italia per il Piccolo S. Bernardo (ore 15) e passerà per La Thuile (ore 15,19), Pré-Saint-Didier (15,34), Morgex (ore 15,40); Arvier (ore 16,05), Villeneuve (ore 16,11), Sarre (ore 16,19) e arriverà ad Aosta circa alle 16,30.

Totip: ai «dodici» (4) spettano L. 2.108.503 ciascuno; agli «undici» (52) L. 160.123; ai «dieci» (705) L. 12.314. Colonna vincente: 1-2; X-2; 2-X; 1-X; 1-1; X-1.

Scandalo calcistico passato in prescrizione

Le nuove rivelazioni sul Bari

Roma, 13 luglio.

Non vi sarà uno scandalo calcistico estivo. Talmone Torino e Triestina — che per verità non hanno mai avuto molte speranze di rimanere in A grazie alla condanna di un'altra società per illecito sportivo — possono da oggi abbandonare ogni illusione. Questo non toglie che le voci relative a rivelazioni su frodi calcistiche avessero un certo fondamento. Il settimanale milanese «Il Campione» è uscito stamane con il primo articolo, riguardante nuovi particolari sul famoso «caso Messina-Bari» di due stagioni or sono. Come si ricorderà vi fu una inchiesta e la società pugliese ne uscì con una deplorazione.

L'articolo milanese riapre la questione e l'estensore di esso aggiunge di essere in possesso di altre gravi prove, oltre quelle pubblicate nella prima puntata.

Tutto interessante. Il fatto è che l'accusa si riferisce ad avvenimenti accaduti due stagioni or sono e caduti ormai in prescrizione. Le autorità sportive non apriranno dunque un'inchiesta (salvo nuove denunce per fatti dello scorso campionato, denunce peraltro non attese nè probabili)

Tornando alle rivelazioni milanesi la cronaca romana registra il fatto che l'avv. Bongiorno, presidente della Commissione di controllo ha interrotto le sue vacanze a Terracina per portarsi nella capitale dove pare abbia avuto colloqui diretti e telefonici con autorità calcistiche. Egli ha poi cortesemente fatto il punto sulla situazione dichiarando: «Non abbiamo ricevuto alcuna denuncia su presunti nuovi scandali. Per quanto concerne quelli riguardanti il campionato di due anni fa, nulla da fare. La faccenda è ormai in prescrizione e non si potrà riesumare».

Campana al Bologna

Il Torino terrà probabilmente l'assemblea generale per la elezione del presidente e dei membri del Consiglio verso la fine del mese, presumibilmente il 26, 27 o 28 luglio.

Oggi a Padova i granata trattano Brighenti e Mariani. Anche Bresolin (Triestina) potrebbe passare al Talmone Torino in comproprietà con il Milan.

Il Bologna ha acquistato Campana dal Lanerossi dando in cambio Bonafin e decine di milioni. Per Campana il Bari aveva offerto 75 milioni.

Totocalcio: i «tredici» (460) vincono 85 mila lire ciascuno; i «dodici» (6965) L. 5770. Colonna vincente: X-1-2; N.V.-1-1; 1-1-2; 1-2-2-1; 2. Il monte premi ascende a circa 80 milioni.

Il mediomassimo Mazzola ha battuto Rinaldi per intervento medico al 1° round.

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	10	13
Rendita 3½	71 10	71 60
» cart.	71 —	71 50
Rendita 1902	70 —	70 —
Rendita 5%	100 60	100 70
» cart.	100 50	100 60
Redimibile 3½	91 10	90 70
» cart.	91 —	90 40
Redimibile 5%	97 10	97 10
» cart.	97 —	97 —
Ricostruz. 3½	86 40	86 20
» cart.	86 30	86 10
Ricostruz. 5%	98 25	97 85
» cart.	98 15	97 75
Rif. fond. 5%	96 95	96 75
Pr. N. 5% Trieste	97 50	97 —
B.T.N. 5% 1960	100 45	100 20
» » 1961	100 40	100 25
» » 1962	100 25	100 10
» » 1963	100 20	100 15
» » 1964	100 20	100 10
» » 1965	100 20	100 12
» » 1966	100 20	100 15
» » 1969	100 20	100 12
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½%	100 50	100 50
» '34 5%	102 20	102 10
» mecc. 6%	102 30	102 20
» [illegible] 6%	102 40	102 20
» [illegible] 6%	[illegible]	103 30
» [illegible] 6%	102 05	102 05
» Mare 3%	109 50	109 50
» Elettr. 6%	143 —	143 —
» » 5,50%	142 85	142 85
» Sider 5½	100 10	100 —
» Gas. 6% '57	103 90	103 40
» STET 6% '58	137 30	136 40
» 5½% '58	100 —	99 85
[illegible]	[illegible]	96 —
[illegible]	100 25	100 10
Cr. Ss. 5½	99 60	99 80
» [illegible]	99 90	99 80
» '55	100 50	100 50
» '58	99 80	99 85
E.C.I.P. 6%	102 52	102 27
S. Paolo 5%	96 70	96 70
» 6%	94 —	94 —
» [illegible]	84 50	84 50
Mediocr. 5%	95 —	94 95
C.I.R. Ricl. 5%	97 —	97 —
Cr. I. Sicilia	95 20	95 20
[illegible]	99 —	[illegible]
» [illegible]	98 75	98 75
» [illegible]	98 75	98 75
[illegible] 6%	102 30	102 15
» [illegible] '51	103 50	103 50
» 6% '55	103 20	103 20
» 6% '56	103 50	103 50
I.M.I. 5½%	101 20	101 20
» [illegible]	102 —	102 —
» [illegible]	102 —	101 80
» [illegible]	102 50	102 50
» [illegible]	102 50	102 50
» [illegible]	102 45	102 50
Torino '53 5%	99 —	99 —
» '57 5%	98 —	98 —
» '58 5%	102 10	102 10
[illegible] 6%	102 65	103
Fiat 6% '56	103 25	103 50
Fiat 6% '57	104 —	103 70

	10	13
Pirelli 6%	102 50	102 50
[illegible] '48-'49 7%	107 50	107 50
» '50 7%	107 72	107 60
» '53-'55 7%	107 40	107 75
» 1958 7%	110 10	110 90
[illegible] 7%	106 —	105 50
» [illegible] 7%	106 —	106 —
» [illegible] 7%	108 —	108 —
[illegible] 7%	106 50	106 50
Viberti 7%	105 50	104 —
» 7% '56	104 25	104 75
» 7% '57	104 —	104 —
Cent. Gomma 7%	109 40	108 85
Westingh. 7%	105 —	105 —
SADE 6%	102 80	102 80
[illegible] 7%	104 25	104 25
[illegible] 6% '58	104 25	104 25
Ang.-Ama 6%	100 50	100 50
Cartiere It. 7%	107 50	107 70
Cartiere It. 1958	107 50	107 75
Cartiere It. 1958	108 50	107 80
Cotoni 6%	104 —	104 —
» 6% '58	102 80	102 70
[illegible] 6%	102 30	101 80
[illegible] 6%	102 50	102 50
Falck 6%	102 —	102 —
» 6% '58	113 —	112 70
[illegible] 6%	103 90	102 80
[illegible] 6%	105 50	103 50
[illegible] 6%	103 25	103 25
[illegible] 6%	102 50	102 50
[illegible] 6%	101 50	101 50
[illegible] 6%	102 80	102 80
Ed [illegible] 6%	102 25	102 25
» » 6% '57	102 40	102 40
» » 6% '58	102 50	102 50
» Sges. 6% '58	102 25	102 50
» [illegible] 6%	102 45	102 45
SIP 6%	104 25	104 20
Pibigas 6,50%	102 50	103 —
[illegible] 5½	101 —	101 —
[illegible] 6%	103 50	103 —
[illegible] 7%	102 70	102 70
Cassa Rem. F. Si.	96 —	96 —

AZIONI PER CONTANTI

TESSILI E MANUFATTI	10	13
[illegible]	—	—
Cotonificio [illegible]	—	—
Borgosesia	14.25	14.100
[illegible]	3525	[illegible]
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
TRASP., ASSIC., FINANZ.		
[illegible]	—	—
Assic. Generali	62.800	62.000
As. Ital. Torino	47.150	44.000
[illegible]	4490	4340
Ferr. Mediterr.	—	—
Ferr. Meridionali	2860	2845
[illegible]	—	—
[illegible]	1935	1930
La Centrale	16.400	16.300
[illegible]		4270
[illegible]	52.000	50.650
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—

MINERALI-ESTRATTIVI	10	13
[illegible]	—	—
[illegible]	8130	7850
[illegible]	1260	1255
METALMECCANICI		
[illegible]	—	—
Dalmine	2350	2345
Ilva	560 —	561 —
Terni	386 —	385 —
Finsider	1044	1089
[illegible]	—	—
[illegible]	1750	—
[illegible]	1550	—
Nebiolo	16 80	16 75
[illegible]	—	—
I. Marelli	785 —	805 —
[illegible]	—	—
FIAT	2019	2030
Magneti Marelli	1450	1465
ELETTRICI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	1395	1400
[illegible]	1055	1055
[illegible]	3720	5710
SIP	1958	1974
[illegible]	1883	1885
SADE	1890	1889
Vizzola	—	—
ALIMENTARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
[illegible]	255 —	253 —
Eridania	—	—
Naz. Zuccheri	—	—
DIVERSI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Cartiera Italiana	—	4800
Cartiera Burgo	—	18700
Acqua Potabile	2265	2220
[illegible]	—	3250
[illegible]	—	—
Ceramica Pozzi	[illegible]	—
CHIMICI		
Italgas	1915	1930
[illegible]	—	—
Schiapparelli	2075	—
[illegible]	—	19.650
[illegible]	4350	4320
Rumianca	[illegible]	2235
[illegible]	2790	—
Montecatini	3152	3100
Liquigas	922 —	977 —
Pibigas	298 —	300 —
IMMOBILIARI		
[illegible]	—	—
[illegible]	—	—
Immob. Roma	845 —	835 50
[illegible]	—	—

La settimana si è iniziata con una riunione irregolare. Alle grida del mercato, nelle battute di apertura, Fiat, Italgas, Sip, Viscosa, Liquigas e soprattutto Finsider hanno manifestato vivaci accenti di sostenutezza ed hanno successivamente conservato i prezzi massimi raggiunti con un notevole giro d'affari. In prossimità del listino è stata registrata qualche incertezza: immediati realizzi hanno smussato i massimi, per cui il mercato ha abbandonato i prezzi di apertura per concludere su minimi non appariscenti, generalmente ancora al disopra dei prezzi di venerdì. Titoli di Stato ed obbligazioni calmi. Nel dopoborsa le vendite si sono ampliate costringendo la quota ad un ripiegamento più sensibile. Totali della giornata: titoli di Stato per L. 8.000.000 c.n., obbligazioni per L. 31.500.000 c.n., azioni per contanti n. 253.500 di cui n. 60.000 Nebiolo.

Corsi ufficiali dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 620,60; dollaro canadese 646; franco svizzero 143,90; corona danese 90,15; corona norvegese 87,30; corona svedese 119,85; fiorino olandese 164,40 franco belga 12,27; franco francese 126,20; sterlina G.B. 1745,75; marco germanico 148,36; scellino austriaco 24,05.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5700-5850; marengo svizzero 4300-4400; sterlina carta unitaria 1730-1760; dollaro carta USA 616-620; franco svizzero 143,50-144,75; franco francese 124-128; oro fino 698-702; argento 19,25-19,75.

ROMA. — Quotazioni ufficiali dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 619,62; dollaro canadese 645; franco svizzero 143,93; corona danese 90,06; corona norvegese 87,20; corona svedese 119,25; fiorino olandese 164,40; franco belga 12,25; franco francese 126,25; lira sterlina 1746; marco tedesco 148,375; scellino austriaco 24,02; peseta spagnola 10,98; scudo portoghese 21,69; peso argentino 7,35; cruzeiro brasiliano 4,19; rublo Urss 10; sterlina egiziana 1150; dinaro jugoslavo 0,88; dracma greca 20,60; lira turca 43,60; sterlina australiana 1361.

MILANO — La prima riunione della settimana si apriva sotto buoni auspici, fra una generale ricerca di Finsider, in quanto la distribuzione di azioni Cornigliano a buone condizioni attirava su questo titolo la generale attenzione. Le [illegible] azioni Cornigliano venivano trattate fra un minimo di 1900 ed un massimo di 2000 lire, quotazioni di assaggio evidentemente esagerate, in quanto corrette nelle contrattazioni pomeridiane fra 1720 e [illegible] lire. Altri titoli largamente richiesti erano la Liquigas, che guadagnava rispetto a venerdì 55 lire e la Larderello. Anche la Pirelli italiana appariva in buona vista. Il rimanente dei titoli, anche fra quelli più trattati, dopo una riunione sostenuta si indebolivano alquanto al listino, e le flessioni colpivano particolarmente gli [illegible]rativi, i finanziari, gli elettrici, gli alimentari ed i chimici. Si ritiene trattarsi di un assestamento tecnico delle posizioni che potrà essere presto riassorbito. Il comparto del reddito fisso invece, in seguito all'apertura delle sottoscrizioni per il prestito nazionale, risultava alquanto cedente, sia sui valori di stato, sia su quelli obbligazionari. La Stet quota ex-saldo dividendo [illegible] lire. Diritti Stet 215. Titoli trattati n. 1.132.080 di cui Nebiolo [illegible]; Finsider 111.500; Fiat 101.000; Ilva 66.000; Liquigas 72.000; Rinascente 52.000; Terni 50.000; Edison 46.500; Catini 45.000; Immobiliare Roma 28.000; Finelettrica 25.500; Viscosa 17.500; Bastogi 16.500; Pirelli 15.200.

Ecco alcuni prezzi indicativi:

M. Banca 51.400; Bastogi 2535; Breda 3130; Finelettr. 1933; Finmare 651; Finsider 1069; Gim 7000; Invest 4250; Centrale 15 mila 300; Sviluppo 2650; Sifir 2630; Generali 62.050; Fond. Inc. 13.700; Assicurat. 45.500; Ras 29.400; N. Milano 3770; Ausiliare 2250; Mittel 4710; Venezia 1585.

Châtillon 5700; Cotoniere [illegible]; Cantoni 19.300; Val Ticino 61; Olcese 1296; Cucirini 12.410; Stampati 3590; Cascami 10.290; Fisac 555; Gavardo 4800; Lanerossi 6950; Titane 5500; Scotti 165; Linificio 1185; Rossari 28.030; Rotondi 29.400; Man. Tosi 5030; Pacchetti 745; Viscosa 2445; Bernasconi 1050; Un. Manif 75.000.

Broggi-Izar 935; Dalmine 2300; Ilva 558,60; Magona 765; Metalli 6100; Amiata 7390; Catini 3050; Montepoi 1272; Siele 5000; Falck 5015; Bianchi 433; Fiat 2017; Nebiolo 16,00; F. Tosi 555; Westinghouse 1550.

Sade 1575; Cieli A 2008; Cieli B 3900; Dinamo 1530; Edison 4320; Bresciana 3512; Caffaro 291,50; Calabrie 1930; Campania 2100; Sarda 5800; Valdarno 3915; Emiliana 3685; App. Centr. 4350; Al Veneto 2840; Subalpina 3000; Sip 1950; Lucana 2290; Magneti 1465; E. Marelli 708; Orobia 2897; Pugliese 1904; Romana 2845; Sesso 3690; Sip 1958; Sme 1685; Stet 4330-ex; Tecnomas. 2710. Volta ord. 2690; Volta pref. 3050; Teti A 4310; Teti B 4320; Terni 375,50; Unes 1051; Vizzola 4790.

Cerinsa 3100; Distillati 5100; Eridania 6060; Ex. Molini 2130; Motta 19.600; It. Zuccheri 595; Anic 2732; Nap. Gas 1570; Erba 12.500; Italgas 1915; Larderello 3215; Liquigas 965; Ossigeno 2000; Miralanza 19.650; Pibigas 291,50; Rumianca 2230; Saffa 4295; Solgas 1115.

Aedes 1520; Beni Stab. 4000; Bon. Ferr. 925; Edilizia 4004; Imm. Roma 825; Sogi 2130; Iniziativa 2870; Milano C. 19.900; Risanam. 9250; Sylos 1790; Baroni 540; Rinda 38.500; Burgo 18.550; Cementir 2730; Cer. Pozzi 1030; Ginori 696; Ciga 6500; Elettrocarb. 39.450; Eternit 4990; I. Cementi 18.150; Cond. Acque 1000; Rinascente 410,50; Linoleum 2730; Pirelli S.p.A. 4657; Pirelli & C. 4190; Rejna 1060; Smeriglio 435; Acqui [illegible]; De Ferrari [illegible].

Durante le ore pomeridiane, pochi affari venivano trattati e conclusi. L'intonazione generale era calma, con tendenza a realizzare. Ecco le quotazioni segnalate: Fiat 2013-2017; Catini 3075-3085; Edison 4318-4322; Finsider 1072-1077; Cornigliano 1720-1760; Viscosa 3445-3450.

GENOVA — Mercato debole con offerte diffuse. Quota in ribasso. Fanno eccezione Fiat e Finsider sui quali sono accentrati gli affari. Retrocedono Generali, Centrale, Nai, Catini, Cieli, Teti, Edison mentre guadagnano qualche punto Finsider, Fiat, Italgas e Vizzola. Anche i locali uniformani all'andamento generale. In perdita Mira, Agricola, Silos, Nicolai ed Eternit. Migliorate Ilva, Ocg.

BORSE ESTERE

NEW YORK — Oggi si è registrato un forte declino, gli scambi sono stati moderati. Più di tutto hanno ceduto i siderurgici e i ferroviari. Il numero indice è sceso di dollari 2,40, portandosi a quota 231,50 dollari.

LONDRA — Tendenza in ripresa fra i titoli di Stato e tendenza al ribasso fra gli industriali.

Nuova serie di francobolli

Il ministero delle Poste e Telecomunicazioni informa che il 20 luglio sarà emessa una serie di due francobolli — da lire 25 e lire 60 — celebrativa del 40° anniversario dell'organizzazione internazionale del lavoro.

Entrambi i francobolli, stampati in calcografia e rispettivamente nei colori viola e bruno, riproducono il monumento ai lavoratori in Ginevra e l'edificio dell'organizzazione.

Quando si incominciava a prendere confidenza con il regolamento del 1° luglio

Il nuovo Codice della Strada complicato dalle norme di esecuzione

Imbarazzanti contrasti tra la legge appena entrata in vigore e i 607 articoli inediti delle istruzioni ministeriali

Nato in modo laborioso, sospeso ed emendato a generale richiesta, rinviato una seconda volta e due volte definitivamente approvato, il nuovo Codice Stradale ben poteva ora ritenersi, dopo mezzo mese dall'entrata in vigore, al riparo da ogni traversia ulteriore. Ed anche i critici più spregiudicati (e chi scrive non si nasconde di aver meritato tale qualifica) andavano ormai acquetandosi nella formula: ormai c'è, insegniamo a rispettarlo!

Ma era destino che questo travagliato parto legislativo dovesse turbare altri sonni ai suoi ottimistici divulgatori, e riaprire l'avventuroso libro giallo della propria carriera. La nuova è una grossa, preoccupante avventura: si tratta del Regolamento Ministeriale di esecuzione.

Ai lettori profani ricordiamo che una legge, già di per sè così vasta e multiforme come un Codice Stradale, non può disciplinare minutamente tutti i dettagli d'ordine pratico ed esecutivo: dati tecnici di equipaggiamento, caratteristiche di dispositivi, modalità di applicazione, formalità per alcune pratiche. E' impossibile che una legge, destinata a interessare quotidianamente tutti i cittadini italiani, infarcisca se stessa rendendosi illeggibile e inconsultabile con queste minutaglie, utile ad una ristretta cerchia di funzionari o di industriali e commercianti del ramo, ma indifferenti alla gran massa degli utenti. E, per di più, legate a fattori contingenti e modificabili, e quindi di invecchiamento più celere che i 147 articoli della legge stradale.

Perciò lo stesso Codice, nell'edizione andata in vigore il 1° luglio, pur così complesso e diffuso ed esigente anche nei dettagli, affida all'iniziativa ministeriale l'emanazione di un regolamento complementare «di esecuzione», delegando espressamente, in una dozzina di articoli, i ministri dei Lavori Pubblici o dei Trasporti o entrambi di concerto, secondo i casi, a precisare queste modalità, in materia soprattutto di cartelli e segnali; di apparecchi d'illuminazione, segnalazioni e targhe; di requisiti fisici e psichici per l'esame medico della patente di guida, ecc.

Orbene, da questa dozzina di «deleghe» specifiche e ben circoscritte, l'apparato ministeriale ha creduto di poter dare vita a un regolamento di 607 articoli, taluno di parecchie pagine, formanti in complesso un ponderoso volume. Che l'utente avrebbe dovuto conoscere entro la mezzanotte del 30 giugno — ma che ancora mentre scriviamo, dopo mezzo mese, non è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, inspiegabilmente ritardataria.

Il guaio, tuttavia, non sta in questo ritardo: il vero guaio comincerà quando l'avremo, questo regolamento, e si pretenderà di renderlo operante. Poichè esso è un vero e proprio Codice nuovo: un insieme di norme minutissime, esigentissime, che spazia in tutti i rami dello scibile stradale e circolatorio, sotto il profilo non solo tecnico ma amministrativo, giuridico, pratico. Dà le attese precisazioni sulla dozzina di argomenti delegati dalla legge, e sin qui va benissimo: ma poi prende gusto al gioco del legiferare, e continua interpretando, chiarendo, aggiungendo, modificando, derogando in tutti i meandri del Codice, senza arrestarsi neppure di fronte alle norme di comportamento, già faticosamente inculcate al pubblico nelle scorse settimane. Argomenti tutti sui quali nessuno aveva richiesto il pur competente parere degli organi ministeriali: tanto meno la legge su cui questi hanno ricamato. Senza la quale delega (è sempre al profano che ricordiamo queste ovvie nozioni di diritto) il potere esecutivo, cioè il ministro, non può trasformarsi in legislatore.

Nessun dubbio che molti punti della nuova e valida legge costituente il Codice Stradale siano oscuri o variamente interpretabili; ma l'interpretazione spetta ormai al giudice che applicherà la legge nelle proprie sentenze. Il parere del ministero, per quanto autorevole e vicino alla fonte della legge, non costituisce interpretazione autentica, nè tanto meno fonte di diritto in quanto implichi varianti sostanziali, nuove restrizioni, nuove configurazioni di reati. Non si tratta soltanto di un caso elegante, di una possibilità astratta di contrasti o di esuberanze normative: si tratta di una preoccupante realtà. Sfogliamo a caso le 300 pagine del regolamento, ed esemplifichiamo.

L'art. 2 del Codice contiene le «denominazioni topografiche stradali», per dare un preciso significato convenzionale, valido in tutti i richiami del Codice, ad alcune espressioni più frequenti. Ed ecco che il «Centro abitato» diventa nel regolamento un complesso di almeno 25 fabbricati (forse in omaggio agli altrettanti lettori manzoniani) — e la «corsia» dev'essere contrassegnata dalle righe bianche in misura tra i 2,80 e i 4,00: ma poi è detto che può anche essere sottintesa, invitandosi gli utenti a comportarsi come se fosse contrassegnata. Altra parte dello stesso regolamento dà la facoltà, dove la circolazione è particolarmente intensa, di marciare «per file parallele» anche dove ogni senso di marcia è suddiviso in due sole corsie anzichè tre. Praticamente dunque chi, in città, terrà la sinistra della semistrada, o supererà a destra, non avrà che da asserirsi fautore ed osservante della «marcia per file parallele», con molte probabilità che la topografia locale gli dia ragione: il caos!

Sempre nella nomenclatura fondamentale troviamo definita una «voce» che il Codice all'art. 2 aveva dimenticato: il CROCEVIA. Importantissima perchè l'art. 105, disciplinante le precedenze, limita ai veicoli che «stanno per impegnare un *crocevia*» l'obbligo di dare il passo al veicolo che giunga da destra. Orbene, la nuova definizione regolamentare di crocevia è l'intersezione stradale a *quattro* bracci, ad angolo retto: cioè la classica figura di due strade, ognuna delle quali prosegue al di là dell'altra. Espressamente tutte le altre intersezioni o confluenze (ad X, a T, ad Y, multiple) vengono considerate e definite altrimenti. Chi dunque giurasse nel regolamento, e circolasse accordando la precedenza a destra unicamente nei «crocevia» a 90°, probabilmente avrebbe interessanti cose da raccontare la sera, medici permettendo.

Proseguiamo, spigolando tra i nostri appunti. Ai semafori, sul rosso, la legge vieta semplicemente «il passaggio»: il che lascia aperta la saggia e utile interpretazione torinese della svolta a destra continua, perchè lo svoltante a destra sulla prima carreggiata trasversale svolta prima di passare. Ma il regolamento vieta d'impegnare una qualsiasi porzione oltre la linea bianca trasversale di demarcazione del transito pedonale: il che porterebbe a sopprimere la svolta a destra sul rosso (ma quando dunque svolteremo, si domandano i soliti timorati, se sul verde il passaggio pedonale, parallelo alla nostra direzione di provenienza, al popolo di pedoni traversanti, ai quali secondo le nuove norme dobbiamo dare la precedenza?).

La legge, come a suo tempo illustrammo su queste colonne, avulsa il segnale acustico, abolendone lo specifico obbligo, tra l'altro, prima dei sorpassi. Al veicolo sorpassato si limita a prescrivere di «non accelerare». Ma il regolamento ripristina in pieno la disciplina 1933: obbligo del segnale preventivo; obbligo incondizionato del lampeggiatore sinistro (che la legge riserva per il cambio di corsia o per le autostrade); obbligo del superato di facilitare attivamente la manovra. Norme prudenti e sensate: ma che accadrà nel giudizio per la collisione tra un fautore della legge e un rispettoso del regolamento?

L'automezzo grosso, lento, e ingombrante, è invitato ad arrestarsi di tanto in tanto per lasciar defluire la colonna formatasi alle spalle. Eccellente norma, certo molto più utile che i 100 metri della «distanza di sicurezza» tra autotreni su predeterminati tratti di strada: ma bisognava pensarci in sede di Codice. Come la si imporrà e come la si sanzionerà in sede regolamentare, senza commettere arbitri o acrobatismi? E come si colpirà la preziosa sosta urbana a sinistra, nel silenzio della legge al riguardo, e non potendo il regolamento — che la riporta sempre e soltanto alla destra — comminare sanzioni per i pretesi trasgressori? Ultimo spunto, tra i tanti: sulle autostrade vengono sistematicamente eliminati i motocicli fino a 150 cmc. (compresi dunque tutti i motoscooters), e «la richiesta di passaggi». E' inoltre fatto divieto ai conducenti di accedere a tali richieste: il che rappresenta una limitazione della libertà individuale che lascerebbe sbalorditi, se si potesse prenderla sul serio...

In complesso, il regolamento è sano, anche se prolisso, nelle parti tecniche, prevalentemente sviluppate dal ministero dei Trasporti; mentre è un emulo illegittimo del Codice (anche se talvolta ispirato al lodevole intento di correggerne gli eccessi) in molte altre parti. Se un comitato di probiviri fosse libero di scegliere il meglio dell'uno e dell'altro, forse potremmo dichiararci soddisfatti...

Aldo Farinelli

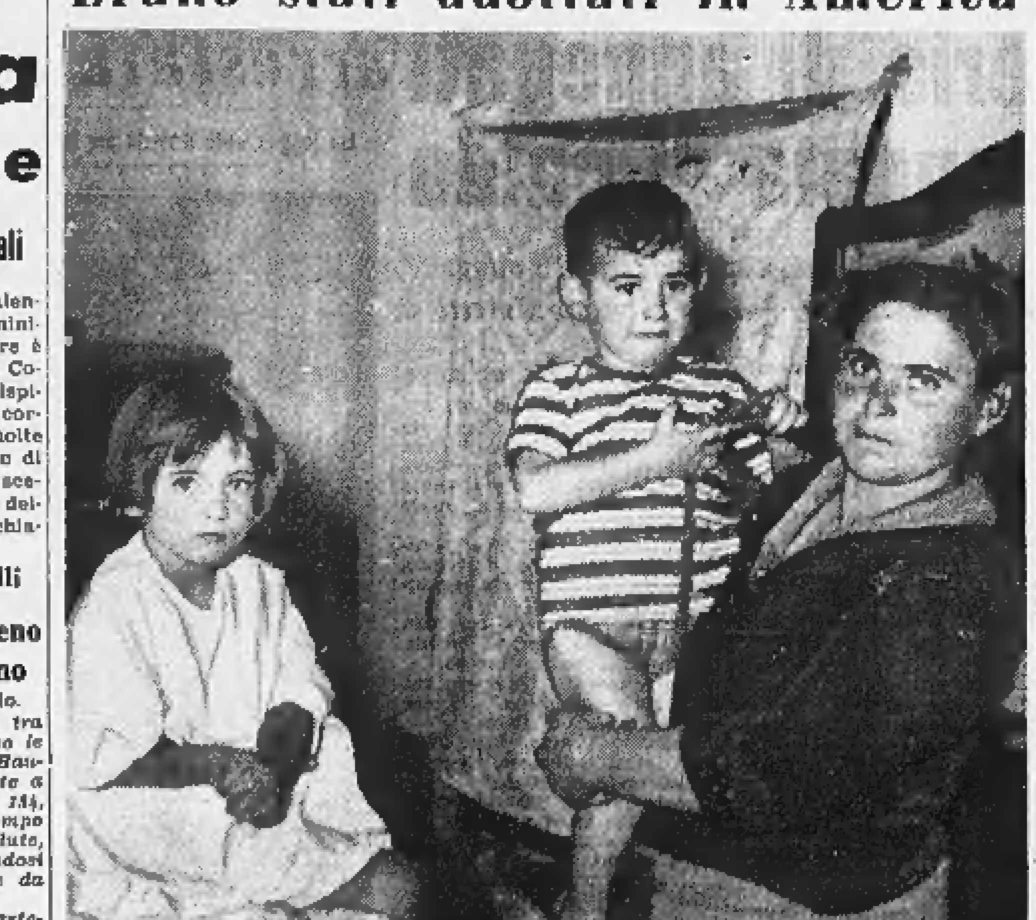
Si getta sotto il treno un torinese a Loano

Loano, 13 luglio.

Al passaggio a livello tra Pietraligure e Loano, verso le 7,30 il pensionato Mario Bauducco di 71 anni, residente a Nichelino in via Torino 114, che si trovava da poco tempo a Loano per ragioni di salute, si è tolta la vita, gettandosi sotto il treno proveniente da Savona.

Il Bauducco, affetto da arteriosclerosi, per consiglio del medico, era venuto in Liguria, ma il mare non gli aveva arrecato il beneficio che si attendeva.

Erano stati adottati in America



Filomena Quastaferro, con i figli Maddalena, di 5 anni, e Paolo, di 3, che aveva ceduto a due coniugi americani, rifiutandosi poi di lasciarli partire (Telefoto)

Esiste un "traffico,, di bambini tra l'Italia e gli Stati Uniti

La madre che rifiutò di cedere i figli narra la sua vita di sventure e miseria

Accettò di darli in adozione a due coniugi soli e benestanti di New York, poi all'ultimo momento non ebbe il coraggio di lasciarli andare - Partiti invece tre trovatelli di Arezzo - La donna è tornata nel suo spaventoso "basso,, di Poggiomarino dove vivono in otto

(Dal nostro corrispondente)

Napoli, 13 luglio.

Filomena Guastaferro, la donna che impedendo sabato a Ciampino la partenza per New York di due suoi figlioli, Maddalena e Paolo, ha risollevato clamorosamente il problema dell'adozione dei bambini italiani fatta negli Stati Uniti da coniugi privi di figli, è ritornata nel suo «basso» al n. 47 di via Fiocco Vecchio nel comune di Poggiomarino.

La Guastaferro, che rinunciò alle 150 mila lire promessele se avesse ceduto i suoi due figlioli, vive in un'unica stanza a pianterreno priva di acqua e di qualsiasi servizio igienico insieme a un manovale, Luigi Boccia, fratello di suo marito Giovanni, morto nel 1954. Lei ha trent'anni, il Boccia ventisei. Dalla prima unione ebbe tre figli: Giuseppe, di 10 anni, Giovanni, di 8, e Maddalena, di 5. Dalla seconda — con l'uomo che fu suo cognato — ha avuto due gemelli, Pietro e Paolo, nati alla clinica ostetrica universitaria quattro anni fa, e una bimba, Carmela, di 2 anni, la più piccola di tutti.

Intervistata dai giornalisti, la donna ha dichiarato che nove mesi fa un'insegnante elementare del luogo, Rosa Fienile, le propose di far adottare due suoi figlioli da due coniugi di cittadinanza statunitense. Le pratiche, aggiunse la signora Fienile, le avrebbe curate l'avv. Salvatore Sansone, che ha lo studio legale a Torre del Greco.

Il suo compagno Luigi si oppose: «Dove mangiano sei mangiano otto». Ma lei non fu della stessa opinione. In casa — ha detto — mancava spesso il necessario e quindi non mangiava nessuno. L'idea di dare un'esistenza sicura almeno a due dei suoi figli, il pensiero che non solo avrebbero avuto l'indispensabile ma anche la possibilità di istruirsi e di diventare un giorno dei professionisti, la convinse. La somma offertale influì solo relativamente. Ciò che le premeva era la sicurezza del vitto, degli abiti, delle eventuali cure mediche e soprattutto dell'istruzione.

Maturato il suo convincimento, la Guastaferro si recò a Torre del Greco e parlò con la segretaria dell'avvocato, Assunta Avolio. Si fece spiegare bene ogni cosa e poi acconsentì. Successivamente però le cose si complicarono perchè lei pose una condizione: voleva conoscere di persona i genitori adottivi dei bimbi. Ma questi, Anna e Nicola Speciale, due oriundi italiani — il cui esatto indirizzo è: Massapequa, Blok. BVD. 165 New York — le fecero sapere che per esigenze del loro lavoro non potevano recarsi in Italia. Essendo la madre irremovibile nella condizione da lei posta, la signora Speciale le scrisse altre due volte. In una lettera diceva: «... Se non vuole mandarmi le due bambine, fa a suo piacere e non parliamone più. Ma io le dico che lei avrà una fortuna ai suoi figli e le posso assicurare che qui essi troveranno una buona madre, un buon padre, e che saranno veramente coluti bene. Se sono buoni avranno un buon avvenire e una buona educazione. Le dico che questa è l'ultima lettera. Se li vuole mandare li mandi pure e ci farà veramente piacere. Le dico però che se passa questo mese l'emigrazione finisce (infatti in base alle leggi americane per l'adozione di orfani di Stati esteri i passaporti erano validi solo se rilasciati entro il 30 giugno) e i bambini non possono più venire. L'apparecchio è pagato e mi costa già abbastanza soldi. Le 150 mila lire che l'avvocato voleva darle erano un regalo e non servono certo a comperare i bambini...».

E nella successiva la signora Speciale aggiungeva: «Potete star sicura che la gioia che voi siete in grado di portare nella nostra casa facendoci avere le due bambine ci renderà nei vostri riguardi sempre grati e obbligati. E noi non dimenticheremo mai non solo di voler bene alle bambine e di trattarle superlativamente bene ma anche di farvi avere sempre notizie sulla loro salute. Alla presente accludiamo un biglietto da dieci dollari che speriamo vorrete gradire o che potrete usare per comperare qualcosa ai vostri bimbi».

Secondo dichiarazioni della Guastaferro, l'accordo fu raggiunto sul suo punto di vista: cioè che all'aeroporto di Ciampino vi sarebbe stata almeno la signora Anna Speciale. Le bimbe avrebbero dovuto essere Maddalena e Carmelina. Ma poi, non sentendosi lei di privarsi della figliola più piccola, alla Carmelina sostituì uno dei due gemelli, Paolo. Quando però non vide la signora Speciale, allora, in un momento di angoscia, rifiutò la somma che l'avv. John Piter Charles Giambalvo le offriva e rivolle i bimbi.

L'episodio — nonostante la commozione per il gesto istintivo di amore materno — trova l'opinione pubblica divisa. Vi è chi sostiene che la donna ha fatto bene e vi è chi ritiene invece che quando si mettono al mondo dei figli senza sapere prima come si potranno mandare avanti, deve ritenersi una fortuna il trovare chi li adotta garantendo ad essi un avvenire sicuro, in un paese ricco ed evoluto come gli Stati Uniti. A parte le montature scandalistiche, fatte spesso con fini politici e taluni episodi poco chiari, è certo che le adozioni sono sempre avvenute nel modo più corretto e non costituiscono una cosa nuova. Sono almeno 14 anni, infatti, che da molte città italiane — e da quelle meridionali in particolar modo — partono, affidati a hostesses e a nurses dei transatlantici bambini adottati da famiglie americane ricche, ma prive di figli.

Crescenzo Guarino

Due organismi benefici s'occupano delle adozioni

Una diffida del Ministro degli Esteri per impedire speculazioni

(Nostro servizio particolare)

Roma, 13 luglio.

Esiste un illecito traffico di bambini italiani verso gli Stati Uniti d'America? Quali proporzioni esso ha? E' vero che per ogni bambino italiano adottato da americani taluni intermediari guadagnano da 1800 a 2000 dollari, e cioè oltre un milione di lire? Questi tre drammatici interrogativi sono stati nuovamente formulati in seguito al clamoroso fatto, avvenuto sabato scorso all'aerostazione di Ciampino, dove una madre, Filomena Guastaferro, si è ripresi i due figli ceduti in adozione, proprio mentre stavano per salire su di un aereo che li avrebbe condotti oltreoceano. Si tratta di un grande e complesso «caso sociale» che non ha avuto come sola protagonista la povera donna, ma pure l'avvocato italo-americano Giovanni Pietro Carlo Giambalvo, che aveva condotto la trattativa per l'adozione e offerto 150 mila lire.

Il sottosegretario per gli Affari Esteri, on. Carmine De Martino, ci ha chiarito oggi che in base ad un articolo della legge americana del 1957 sull'immigrazione negli Stati Uniti d'America degli affini, esiste la possibilità che coniugi americani, i quali abbiano superato i cinquant'anni di età, possano adottare orfani di nazionalità italiana o bambini di famiglie indigenti «i cui genitori siano favorevoli».

«Allo scopo di evitare spiacevoli sorprese, il Ministero degli Affari Esteri — ha soggiunto l'on. De Martino — decise di affidare l'incarico di espletare le pratiche relative a queste adozioni a due organismi: la Croce Rossa Italiana e il N.C.W.C., un ente di cattolici che opera negli Stati Uniti a favore dei Paesi ad economia depressa. Alcuni mesi or sono, quando già un migliaio di bimbi italiani erano andati al di là dell'oceano ed erano stati adottati da famiglie americane, non poche delle quali visitai io stesso assieme all'on. Pennacchini, notai che qualche cosa non andava. I due indicati organismi assolvevano bene il compito loro affidato; ma non altrettanto si poteva dire di una terza organizzazione, che pare facesse capo all'avvocato Giambalvo. Questi venne a trovarmi e mi parlò della sua iniziativa. Siccome gli organi statali ebbero la sensazione che non tutto fosse chiarissimo, ribadirono il principio che le due sole organizzazioni autorizzate a curare gli espatri erano la C.R.I. e il N.C.W.C.

«Il Giambalvo venne diffidato, perchè agli uffici inquirenti sembrò che alle adozioni curate dalla sua organizzazione non fossero estranei fini di lucro. Naturalmente tutti i competenti uffici italiani vennero informati della questione ed anche le nostre rappresentanze negli Stati Uniti d'America. Tutto sembrava chiarito, quando, stamani, ho letto sui giornali l'episodio di Ciampino. Dei cinque bambini che il Giambalvo voleva condurre in America tre, prelevati dall'orfanotrofio di Arezzo, sono effettivamente partiti. Il Giambalvo ha evidentemente agito in nome e per conto di una organizzazione americana. Abbiamo disposto indagini più approfondite».

Queste le precisazioni ufficiali. E' chiaro che è in atto una «lotta» tra organismi che si occupano delle adozioni. Quali sono le vere ragioni della lotta? Non è facile rispondere. De Martino ha annunciato nuove dichiarazioni, quando le indagini disposte dal governo saranno concluse.

Intanto il direttore del brefotrofio di Arezzo prof. Calamari ha dichiarato che la pratica è stata svolta con tutte le regole. L'avvocato italo-americano che accompagna i bimbi, già altre volte, aveva portato a termine il compito affidatogli dall'associazione figli e figlie d'italiani in America, di cui è presidente. Il prof. Calamari ha precisato che i tre bimbi partiti presi dall'istituto di Arezzo sono i figli di ignoti e verranno affidati a famiglie cattoliche benestanti. L'adozione è stata autorizzata su parere favorevole dell'amministrazione provinciale, cui è affidata la tutela degli ospiti dell'istituto aretino.

Vittorio Statera

L'operaio di Acqui sposato ad un'americana

Ha ottenuto dopo cinque anni il permesso di stare con la moglie

La raggiungerà negli Stati Uniti dove vedrà per la prima volta il proprio figlioletto

Acqui, 13 luglio.

Cinque anni è durata la battaglia contro la burocrazia di un operaio acquese, il trentanovenne Bruno Coletti, al quale le autorità consolari americane continuavano a rifiutare il visto d'ingresso negli Stati Uniti, dove abitano la moglie, cittadina americana, la trentenne Della Vacca, ed il figlioletto Sergio, di 20 mesi, che l'operaio non conosce ancora. Ora finalmente egli ha vinto ogni ostacolo ed ha ottenuto il sospirato visto: tra qualche giorno potrà pertanto imbarcarsi da Genova diretto a Filadelfia, dove l'attende la sua famigliola.

Sposatosi con la cittadina americana Della Vacca, nata ad Acqui, il Coletti avrebbe dovuto seguirla alcuni mesi dopo il matrimonio, nel novembre del 1954. Le autorità consolari rifiutarono però il visto d'ingresso. Inutili furono le proteste del giovane operaio acquese ed i suoi tentativi per far cambiare il parere espresso dal console di Genova; inutili pure le petizioni inviate al Papa, al Capo dello Stato, alla signora Luce, allora ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma.



Bruno Coletti

Con il passar degli anni, visti inutili tutti i tentativi di essere raggiunta in America, la signora Coletti nel '57 ritornava ad Acqui Terme con la speranza di poter aiutare il marito. Ebbe un permesso di soggiorno di dodici mesi, durante i quali nulla potè ottenere. Alla fine la signora, che attendeva un figlio, tornò a Filadelfia e di là riprese il lavorio per ottenere il sospirato visto d'ingresso per il consorte. Nasceva nel frattempo il piccolo Sergio.

L'operaio, dopo uno sciopero della fame ed una marcia con l'autostop fino a Roma per chiedere l'interessamento del presidente Gronchi, si decideva a rivolgersi ad un parlamentare di Asti, l'on. Giuseppe Armosino, della d.c., il quale si prodigava per accertare quali erano effettivamente gli impedimenti alla partenza del Coletti. Apprendeva così che il console di Genova aveva dato parere negativo al visto perchè l'operaio aveva appartenuto, subito dopo la sua ripresa del lavoro presso lo stabilimento «Miva» di Acqui, ad organizzazioni socialcomuniste. Ora lo stesso console di Genova, per interessamento del parlamentare astigiano, ha riveduto la situazione di Bruno Coletti ed ha finalmente dato il benestare per il visto d'ingresso.

L'operaio si è fatto inviare dalla moglie il biglietto di viaggio, ma purtroppo un nuovo temporaneo impedimento si è frapposto alla sua partenza: lo sciopero dei marittimi. Non appena l'agitazione sindacale sarà conclusa, Bruno Coletti potrà imbarcarsi per Filadelfia, ove conoscerà finalmente il figlio e abbraccerà la moglie.

Il giornalista Silvano Muto interrogato dal magistrato

Roma, 13 luglio.

L'ex direttore ed editore del rotocalco «Attualità», Silvano Muto, è giunto stamani al Palazzo di Giustizia di buon'ora. L'incontro con il giudice istruttore dott. Gallucci è stato di breve durata. Sembra ad ogni modo che Silvano Muto — implicato dopo il processo Montesi in alcune denunce per calunnia e falso — tornerà dal magistrato giovedì prossimo.

Ucciso nell'auto a colpi di lupara

La vittima è un giovane commerciante di Palermo Un autista che lo seguiva si è salvato gettandosi ai piedi dei rapinatori e invocando pietà

(Dal nostro corrispondente)

Palermo, 13 luglio.

Un giovane commerciante è stato assassinato questa notte nella propria automobile da una banda di sei uomini con fucilate a lupara. Il delitto è avvenuto lungo la strada tra Villafrati e Bolognetta, due piccoli comuni della provincia di Palermo. La vittima è il commerciante in elettrodomestici Salvatore Volo, di 32 anni, coniugato e padre di tre figli.

Il Volo era partito da Palermo mercoledì scorso con l'autista Francesco Rappa a bordo di una macchina carica di elettrodomestici; meta del viaggio di affari la provincia di Agrigento, dove il commerciante ha una estesa clientela. Ad Agrigento, giovedì scorso, egli aveva acquistato una utilitaria ed aveva avvisato la moglie e il padre che sarebbe rientrato a Palermo domenica sera a bordo della nuova automobile. Aveva pure incassato 80 mila lire e ritirato numerose cambiali, per l'ammontare di parecchie centinaia di migliaia di lire.

Il commerciante era salito sulla macchina appena acquistata, mentre l'autista Rappa lo seguiva alla guida del veicolo sul quale i due avevano effettuato il viaggio di andata. Cinque chilometri dopo Villafrati, dove lo stradale fa una curva prima di imboccare un piccolo ponte, il commerciante vide pararglisi davanti tre individui mascherati, armati di fucile. Poco distante erano altre tre persone, pure mascherate e armate. I banditi gli intimarono di fermarsi, ma il commerciante, convinto che volessero rapinarlo, accelerò. Fu un attimo: dai banditi partì un colpo, che, dopo avere frantumato il parabrezza, raggiunse in pieno petto il commerciante. Da destra e da sinistra dell'automobile vennero sparate altre fucilate, una delle quali forava la fiancata della piccola vettura, investendo il guidatore, che probabilmente era già morto. La macchina continuava per inerzia la sua corsa, percorrendo ancora 100 metri e arrestandosi in curva con i fari accesi.

Dopo pochi secondi sopraggiungeva la vettura pilotata dall'autista Rappa, il quale aveva udito le fucilate. Quando giungeva sul ponte e vedeva i sei figuri mascherati comprendeva che qualcosa di grave era accaduto al suo datore di lavoro. L'autista fermava la macchina, scendeva e si distendeva a terra bocconi.

Trascorsero alcuni attimi di silenzio, poi scheggiò la sua implorazione: «Sono padre di famiglia, guadagno mille lire al giorno, non ho una lira in tasca». Questo atteggiamento e queste parole gli salvarono la vita. I sei malviventi gli ingiunsero di andare subito via, senza fermarsi, ed egli non perse tempo: si diresse verso Palermo, arrestandosi a metà strada, a Villabati, dove denunciò il fatto ai carabinieri.

Egli ha riferito di aver visto il povero Volo riverso sul volante: in tale posizione il cadavere veniva infatti trovato poco più tardi dai militi accorsi sul luogo.

L'ipotesi più probabile è che il Volo sia stato assassinato dal fuorilegge solo per aver voluto sottrarsi alla rapina che essi avevano intenzione di consumare, ma non è neppure da scartare l'ipotesi di una vendetta per rivalità di mestiere.

f. d.

L'interrogatorio dei 2 torinesi arrestati per traffico di droga

Roma, 13 luglio.

I tre trafficanti di droga arrestati a Genova sono stati trasferiti a Roma dove sono giunti nel tardo pomeriggio scortati dagli agenti della squadra narcotici. Stasera sono stati sottoposti ai primi confronti ed interrogatori. Anche l'Interpol si sta occupando attivamente del losco traffico e le sue indagini avrebbero già dato positivi risultati.

I tre arrestati, il nizzardo Joseph Giovannotti di 49 anni, e i torinesi Eugenio Pesce di 32 e Amerigo Pistacchi di 38, potrebbero far parte infatti di una banda a carattere internazionale.

La Sezione narcotici di Roma era venuta a conoscenza che in un *night club* della capitale si era fatto notare un arabo, un individuo facoltoso che appariva di solito in compagnia di una bellissima donna, alta e slanciata. Ai funzionari bastarono pochi giorni per avere la certezza di avere in mano l'anello di una vasta organizzazione di trafficanti di droghe. M' improvvisamente l'arabo partì, facendo perdere le tracce. A Roma rimase la sua giovane amica. Si accertò che essa era estranea all'organizzazione ma, nello stesso tempo, che ella era in possesso di alcune lettere segretissime dell'"amico. Si scoprì che avrebbe dovuto incontrarsi con un uomo, un individuo molto ricco, Eugenio Pesce, al quale avrebbe dovuto consegnare quelle missive.

Trasformatosi in facoltoso spacciatore di droghe, un funzionario riuscì a entrare in contatto con il Pesce, il quale rivelò che il centro dell'organizzazione era a Torino. Inoltre il torinese offrì al tutore dell'ordine 4 chili di eroina a 5 mila lire il grammo. L'affare doveva perfezionarsi a Torino. Il funzionario insieme con due sottufficiali si trasferì a Torino e prese alloggio in un lussuoso albergo, accordandosi con il direttore per simulare un deposito di dieci milioni di lire nella cassetta di sicurezza. Due giorni dopo il Pesce si fece vivo e presentò al funzionario un altro individuo, il Pistacchi.

L'«affare» però rischiò di andare a monte per il dissenso sul prezzo. Il funzionario era fermo su due milioni al chilo, mentre l'offerta era di tre. Le trattative si protrassero a lungo, e alla fine il Pistacchi dichiarò di non poter decidere da solo. Sarebbe stata necessaria l'approvazione del «capo» Joseph Giovannotti. Questi si presentò all'appuntamento il giorno dopo e si mostrò propenso a cedere sul prezzo, a patto che il compratore desse un anticipo di 1 milione di lire.

L'indomani trafficanti e acquirenti si trasferirono a Genova. Il Giovannotti presentò un campione della merce che soddisfece pienamente il falso acquirente. Mezz'ora dopo si presentarono gli altri due amici del Giovannotti con il resto dell'eroina, che passò nelle mani del funzionario di polizia. A questo punto, due sottufficiali che si erano appostati nelle vicinanze, fecero irruzione nella camera d'albergo nella quale si stava concludendo la vendita della droga.

Vittime in tutta Italia, nel mare, nei fiumi, negli stagni

Impressionante serie di annegati mentre continua l'ondata di caldo

Due giovani fidanzati scompaiono abbracciati nel Brenta - Una coppia di fratelli affoga in uno stagno - Un rappresentante annega nuotando con la segretaria - Altri dieci morti

Roma, 13 luglio.
Il caldo afoso continua ad aumentare a Roma sempre più sensibilmente e l'aria, specie in prossimità delle ore di punta, si fa davvero irrespirabile. Ma il caldo non è tanto insopportabile per i 33 gradi registrati alle ore 15 (i romani sono abituati anche a temperature più alte), quanto per il fatto che il tasso di umidità dell'aria continua a mantenersi molto alto.

Secondo il parere dei meteorologhi le previsioni non sono affatto favorevoli. Perdurando il leggero scirocco e la quantità di umidità, il caldo potrebbe aumentare determinando un anticipo sulle punte massime dei 38 gradi che di solito si registrano solo verso la fine di luglio e che poi tradizionalmente restano pressocché ferme fino intorno al 15 agosto.

Padova, 13 luglio.
Una coppia di giovani fidanzati è annegata oggi nel fiume Brenta, in località Carturo di Piazzola, durante un bagno. Franco Fraccaro, di 20 anni, studente di elettrotecnica presso l'istituto Rossi di Vicenza, e Wanda Pontarollo, di 17 anni, iscritta al secondo anno delle magistrali a Padova, entrambi di Tombolo (Padova), si erano recati ieri in scooter su una spiaggetta del fiume. La coppia la sera non rincasava, per cui era dato l'allarme ed avevano inizio le ricerche.

Stamane si rinvenivano in un boschetto i loro indumenti. Un sommozzatore ha ricuperato oggi pomeriggio i corpi dei due giovani, che sono stati trovati sul fondo del fiume strettamente abbracciati. Il ragazzo non sapeva nuotare, mentre la giovane era un po' esperta. Si presume quindi che il Fraccaro si sia trovato in difficoltà e che la ragazza si sia tuffata per salvarlo.

Belluno, 13 luglio.
Due giovani fratelli sono annegati in uno stagno in località Val Pin Pont. Augusto e Domenico De Toma, rispettivamente di 7 e 17 anni, dopo aver aiutato i familiari nei lavori dei campi a Roncan di Ponte nelle Alpi, si erano recati a fare il bagno. Qualche ora dopo sono stati trovati cadaveri dai genitori che erano andati a cercarli, dopo avere inutilmente atteso che tornassero a casa. Domenico era morto per sincope da immersione nell'acqua gelida; il piccolo Augusto era invece annegato.

Mestre, 12 luglio.
Ieri, nel Livenza, è annegato il sedicenne Luciano Daresi, di Sant'Anastasio di Cessalto (Treviso). Il ragazzo era sceso nelle acque del fiume con una camera d'aria. Improvvisamente il pneumatico si è sgonfiato ed egli, inesperto del nuoto, è colato a picco.

Vigevano, 13 luglio.
Don Mario Rosti, di 25 anni, prevosto della parrocchia della Madonna dei Sette Dolori, è annegato oggi pomeriggio mentre faceva il bagno nel Ticino. La disgrazia è avvenuta in regione Buccella, verso le 17. Don Rosti si era recato sulle rive del fiume per trovare un po' di refrigerio alla grande calura. Purtroppo colto da malore mentre si trovava in acqua, scompariva tra i flutti.

Alessandria, 13 luglio.
Ieri pomeriggio il decenne Giovanni Nicoli, di Bergamo, abitante presso un cugino ad Alessandria, in via Piana 4, sceso in Tanaro per un bagno presso il ponte della Ferrovia, è stato colto da malore ed è annegato.

Cremona, 13 luglio.
E' annegato nel Po di Cremona, caduto in acqua dalla terrazza dello stabilimento bagni comunali, il trentasettenne Bruno Romani: egli è scivolato sull'impiantito reso scivoloso dalla sabbia.

Varese, 13 luglio.
Un'altra vittima del caldo nel lago di Varese. Il dodicenne Giancarlo Pellegrini, dopo aver sorbito un gelato commetteva l'imprudenza di entrare in acqua, nelle vicinanze di Oltrona al Lago. Come si tuffava, scompariva sott'acqua. Un suo coetaneo che dalla riva lo aveva notato, dava l'allarme, ma vane sono le ricerche di alcuni barcaioli che si trovavano nei pressi. Il ragazzo era scomparso in un punto in cui l'acqua è profonda circa dieci metri. Il cadavere del Pellegrini è stato recuperato oggi alle 6,30 dai vigili del fuoco di Varese. Il ragazzo era figlio unico.

— A Sesto Calende il diciottenne Guglielmo De Preto, abitante a Casorate Sempione, è annegato nelle acque del Ticino per probabile malore.

Milano, 13 luglio.
Un incidente ha provocato l'annegamento dell'agricoltore Giordano Pedrini, di 20 anni, di Salvirola Cremasco. Alla guida di una motofalciatrice egli stava procedendo lungo l'argine del canale Vacchelli, quando, a causa del terreno accidentato, è stato sbalzato dal sellino ed è precipitato in acqua. Alcuni bagnanti si sono tuffati per prestargli soccorso, ma il Pedrini, dopo avere annaspato per una ventina di metri, è scomparso sott'acqua prima che potesse essere raggiunto. Le ricerche per recuperare la salma, sono rimaste infruttuose.

Arezzo, 13 luglio.
Un rappresentante di commercio di Arezzo, che con la sua giovane segretaria era andato a fare un bagno nelle acque dell'Arno, è annegato nonostante che la giovane si fosse tuffata ripetutamente per trarlo in salvo. Il cadavere del poveretto, Giuseppe Valdombrini di 45 anni, è stato ripescato alle ore 18, dopo circa un'ora dalla disgrazia, dai vigili del fuoco di Arezzo. Erano stati chiamati dalla segretaria del Valdombrini, la ventiquattrenne Mimma Mezzini. La disgrazia è avvenuta a Spedaletti di Subbiano, una località isolata a circa venti chilometri da Arezzo.

— Un giovane meccanico oggi pomeriggio è annegato per salvare una bambina che stava per essere travolta dalle acque dell'Arno. Il giovane, Ruggero Menicatti di 35 anni, mentre passeggiava in località Case Rovole in provincia di Arezzo, ha scorto una bambina in procinto di affogare: si è gettato vestito nel fiume ed è riuscito a spingere in salvo la bambina. A un tratto, mentre egli stava per riguadagnare la riva, è stato visto annaspare e scomparire sott'acqua. Il suo cadavere è stato ripescato nella tarda serata.

Cerveteri, 13 luglio.
Il quattordicenne Cesare Barlecci, di Ladispoli, abitante in via Ostiense 130, è stato colto da malore ed è annegato mentre prendeva il bagno nello specchio d'acqua antistante lo stabilimento Oasi. Il cadavere del ragazzo è stato tratto a riva da alcuni accorsi. La sorella del giovane, Lavinia, quando ha constatato che il fratello era morto, si è accasciata priva di sensi sulla spiaggia.

Napoli, 13 luglio.
Un giovane di 20 anni, Salvatore Romano, è annegato nelle acque di S. Lucia, dove si era recato a prender il bagno in compagnia dell'amico Antonio Russi, di 23 anni. I due, dopo un primo bagno vicino alla riva, con una barca si sono allontanati di poco più di 500 metri. Il Russi, esperto del nuoto, si è quindi tuffato in acqua mentre il Romano, che non sapeva nuotare, è rimasto sulla piccola imbarcazione. Poco dopo però egli si è sporto troppo ed è caduto in mare. Malgrado il Russi sia accorso per salvarlo, il giovane è scomparso sott'acqua. Il Russi è stato successivamente preso a bordo di una grossa imbarcazione che si è trovata a passare nello specchio d'acqua di S. Lucia. Sommozzatori dei vigili del fuoco e della marina hanno recuperato a tarda ora il cadavere del Romano.

I sintomi che precedono la sincope mentre si nuota

Parigi, 13 luglio.
Molte decine di persone sono annegate domenica scorsa in Francia nei fiumi, nei laghi, sulle spiagge marine: troppi bagnanti poco pratici del nuoto, od in condizioni fisiche non perfette, hanno cercato nell'acqua un refrigerio letale. Il bagno — soprattutto in mare — è un magnifico riposo, una gioia, addirittura una medicina: ma a condizione che siano rispettate talune misure precauzionali. L'ingresso nell'acqua fredda è quasi sempre uno choc, che non tutti gli organismi possono superare, almeno in talune circostanze.

Il problema più dibattuto è quello dell'ora del bagno. La maggioranza dei profani sono convinti che sia pericoloso entrare in acqua dopo i pasti, durante la digestione. Inglesi e scandinavi pensano, invece, che ciò non costituisca un rischio, e molti medici francesi o italiani sono dello stesso parere. «*La congestione non esiste* — dichiara fra gli altri il colonnello medico Larligne —. Questa temuta conseguenza del bagno dopo i pasti non ha alcuna base scientifica. Congestione vuol dire afflusso di sangue in un organo del corpo: ora, non è stata riscontrata come causa di morte in nessun annegato».

Il dott. Larligne ha studiato l'argomento ed ha concluso, già da alcuni anni, che nè il freddo, nè la fatica, nè una qualsiasi congestione, provocano l'annegamento di tanti bagnanti. La causa va ritrovata in un fenomeno simile alla folgorazione provocata dalla elettricità o dal fulmine: fenomeno cui egli ha assegnato il nome di «idrocuzione». Esso è dovuto allo choc provocato dal contatto dell'acqua con un corpo disadatto al bagno: conoscerne i sintomi, vuol dire, in molti casi, evitare la sincope mortale.

Ecco i segnali d'allarme che compaiono, isolati o assieme, una dozzina di secondi prima della sincope: 1) sensazione di calore anormale sulle gambe, le braccia, il ventre; 2) pruriti improvvisi agli arti, dolori o crampi alle articolazioni; 3) anormale sensazione di stanchezza, talvolta accompagnata dall'impressione che l'acqua diventi freddissima; 4) appannamento della vista, ronzio alle orecchie, vertigine, dolori alla fronte; 5) l'impressione di aver ricevuto un colpo alla nuca.

Il tempo sulle spiagge

Viareggio: Temperatura 26°, cielo sereno, vento lieve da ponente 2 kmh., mare calmo.
Venezia Lido: Temperatura 33°, cielo poco nuvoloso, vento da sud, sud-est 5 kmh., mare calmo.
Rimini-Riccione: Temperatura 29,6°, cielo poco nuvoloso, vento da sud-est, mare leggermente mosso.
Alassio: Temperatura 28°, cielo nuvoloso, leggera brezza, mare leggermente mosso.
San Remo: Temperatura 26°, cielo nuvoloso, leggera brezza, mare ondulato.
Rapallo: Temperatura 27,2°, cielo semi nuvoloso, leggero vento, mare ondulato.
Capri-Ischia: Temperatura 26,8°, cielo sereno, vento debole a 6 kmh., direzione sud, mare calmo.

Bollettino della temperatura

Bolzano	17	34	Pescara	17	30
Trento	19	36	L'Aquila	15	31
Trieste	26	33	Roma	20	34
Venezia	24	31	Campob.	19	28
Milano	19	33	Bari	20	30
Torino	21,5	30,3	Napoli	17	28
Genova	22	26	Potenza	15	27
Bologna	22	34	R. Cal.	17	28
Firenze	21	32	Messina	18	27
Pisa	20	28	Palermo	21	29
Ancona	23	29	Catania	17	29
Perugia	20	30	Cagliari	17	34

Ragazza scomparsa da Torino arrestata a Napoli per furto

Era fuggita sette mesi fa per fare la ballerina di locale notturno - Ha derubato una sua amica



La torinese arrestata, Rosa Salemme, di 18 anni (Tel.)

Napoli, 13 luglio.
Una ragazza torinese scomparsa misteriosamente sette mesi fa è stata ritrovata, per una singolare combinazione, a Napoli, dove è stata arrestata per furto. Rosa Salemme, di 18 anni, si era allontanata da Torino nel dicembre scorso per ignota destinazione. I genitori, angosciati, avevano denunciato il fatto in questura, ben lontani dal sospettare che la loro figliola si era introdotta nell'ambiente delle ballerine e delle *entraineuses*, trovando occupazione in un locale notturno napoletano.

Al momento della fuga la giovane era ancora minorenne e, se la polizia l'avesse scoperta nel tabarin nell'esercizio delle sue funzioni, il proprietario avrebbe potuto passare dei guai. Ma la ballerina riuscì a nascondere la sua età, falsificando i dati della carta d'identità: l'anno di nascita, 1941, era stato cancellato e sostituito con il 1937. Tante precauzioni, più o meno lecite, sono state però frustrate da un passo falso compiuto in questi giorni, un gesto tanto più riprovevole in quanto la danneggiata è un'amica della Salemme, la turista austriaca Lidia Maria Schaffranke, che l'ospitava nella sua camera di albergo.

Alla straniera l'ingrata ballerina ha sottratto di notte 60 dollari e 14 mila lire. Accortasi del furto, la Scaffranke andava a denunciarlo in questura. I sospetti si concentravano sulla Salemme, che finiva per confessare anche la sua vera identità. L'avventura si è per ora conclusa in carcere.

E' cominciata la singolare corsa fra le due capitali

Dalla City al centro di Parigi in meno d'un'ora servendosi d'una moto, d'un elicottero e d'un reattore

L'impresa è stata effettuata dal capitano Walker, della "fanteria d'aviazione" - Stirling Moss (con una "Dauphine" caricata su un traghetto aereo e scesa a Villacoublay) ha impiegato quasi tre ore - La signorina Ferguson (partita in bicicletta) ha viaggiato per cinque ore

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 13 luglio.
E' cominciata oggi la spettacolare corsa Londra-Parigi o viceversa, organizzata dal Daily Mail per commemorare il cinquantesimo anniversario del volo di Blériot attraverso la Manica; il regolamento impone di valicare il tratto di mare con un aeroplano ma per tutto il resto (e cioè il tragitto da Marble Arch, nel cuore della City londinese, all'aeroporto e così dall'aeroporto di Parigi all'Arc de Triomphe) lascia la massima libertà di scelta: si può andare in elicottero, a piedi, a cavallo, come si vuole.

Nella prima giornata il miglior tempo è stato segnato da un capitano inglese il quale ha impiegato soltanto 57'47" a compiere un percorso che normalmente i passeggeri delle linee aeree compiono in circa tre ore e mezzo.

Il capitano, di nome Roderick Walker, che fa parte dello Special air service (un corpo che potrebbe essere definito di fanteria d'aviazione, o la versione più aggiornata della vecchia fanteria da sbarco) è partito da Marble Arch, nel centro di Londra, a bordo di una motocicletta e si è fatto portare in riva al Tamigi, ove, appoggiata ad un muricciolo, lo attendeva una corda, con la quale egli si è calato dentro una barca a remi. Questa barca a remi lo ha portato al centro del fiume, dove, su un grosso galleggiante, era posto un elicottero. Questo elicottero in dieci minuti lo ha portato all'aeroporto di Biggin Hill, dove attendeva un caccia a reazione da addestramento a due posti. In 30 minuti esatti il reattore è arrivato all'aeroporto di Villacoublay, che si trova ad una ventina di chilometri da Parigi. Qui lo attendeva un altro elicottero, che lo ha portato nel centro della capitale francese, donde, a bordo di una motocicletta guidata da un corridore, il capitano Walker è giunto all'Arc de Triomphe.

Il capitano era il primo "corridore" a tentare il percorso e godeva del pieno appoggio tecnico e finanziario delle forze armate britanniche. Tuttavia, poiché anche la marina e l'aviazione scenderanno in campo nei prossimi giorni, sarà interessante vedere se qualcuno riuscirà a migliorare questo tempo, che è di per sé già prodigioso.

Secondo, almeno in ordine di tempo, si trova per ora un ex-pilota della Raf, che ha usato press'a poco gli stessi mezzi di trasporto, sostituendo però alle motociclette due automobili sportive. Il regolamento della corsa dice che tutti i veicoli sono buoni, a patto che la Manica venga attraversata a bordo di un aereo e non in battello. Questa clausola lascia intendere che la divertente trovata spettacolare del giornale londinese Daily Mail è collegata con le ditte che fanno servizio aereo attraverso la Manica e soprattutto con quelle che ormai da anni permettono agli automobilisti di abbreviare sensibilmente la durata del viaggio fra Londra e Parigi per mezzo di un traghetto aereo. In questo caso l'automobile entra, insieme ai passeggeri, nell'interno dell'aeroporto e scende dalla parte opposta della Manica. Il tutto prende pressappoco venti minuti, mentre il traghetto navale prende almeno due ore.

Questa via turistica normale — o quasi — è stata per l'appunto scelta dal corridore automobilistico Stirling Moss, il quale, a bordo di una piccola «Dauphine» (truccata) si è recato dal punto di partenza a Londra all'aeroporto di Lydd — donde partono normalmente i traghetti aerei britannici diretti in Francia —; ma anziché percorrere la Francia del nord a bordo dell'automobile, si è fatto portare dall'aereo da trasporto fino all'aeroporto di Le Bourget, donde ha proseguito verso la vicina Parigi a bordo della sua automobilina azzurra. Stirling Moss ha impiegato 3 ore e tre quarti circa a compiere il percorso.

La signorina Janet Ferguson, che pilotava il proprio aeroplano da Croydon ad un aeroporto francese, è partita ed arrivata in bicicletta — ed ha anche bucato durante il percorso francese — ed ha impiegato cinque ore.

r. a.



Stirling Moss all'arrivo a Parigi. Il famoso pilota ha compiuto il percorso da Londra in automobile ed in aereo, impiegando il tempo di due ore e 45 minuti (Tel.)

I 23 concorrenti francesi sembrano un po' scoraggiati

(Nostro servizio particolare)
Parigi, 13 luglio.
I ventitrè concorrenti francesi iscritti alla «corsa del secolo» sono scoraggiati. Benché uno del loro, il giornalista Pierre Laureys, si sia piazzato al terzo posto nella classifica di questa prima giornata, compiendo il percorso Londra-Parigi, o meglio Marble Arch-Arc de Triomph, in 1 ora 4'33", essi disperano di poter migliorare il primato stabilito dal capitano Bramford-Walker, in 57'44".

Al generale pessimismo degli uomini fa però riscontro la combattività delle tre concorrenti femminili, ed in particolare della celebre paracadutista Colette Duval, detentrice del record femminile di salto libero, la quale ha promesso non solo di venirci in costume da bagno ma pure di impegnarsi a fondo per battere i più agguerriti rappresentanti del sesso forte. Ottimista, seppur meno categorica, è pure Christiane Blériot, la figlia del pioniere della trasvolata della Manica.

Durante tutta la giornata, la più viva eccitazione è regnata al quartier generale parigino della corsa, installato davanti al n. 68 della Avenue de Iena, traguardo o punto di partenza dei concorrenti. Davanti al furgone del controllo, situato a duecento metri dall'Arco di Trionfo, una numerosa folla di curiosi si era raccolta fin dalle 7 del mattino per assistere alla prima partenza in programma, quella di Jean Salis, che, con i suoi 69 anni, è il decano dei concorrenti. Purtroppo, Jean Salis, che avrebbe dovuto prendere il via a bordo di una vecchia «Humber» 1909, color verde bottiglia, si è visto costretto a rinviare il tentativo a causa delle cattive condizioni atmosferiche.

Privati alle 8 dello spettacolo di una partenza «sensazionale», gli spettatori dovevano applaudire 57' e 48" più tardi il dinamicissimo arrivo del capitano Walker.

L. m.

Gli atti dell'inchiesta Fenaroli trasmessi al P.M. per la requisitoria

L'indagine è terminata a dieci mesi dal delitto - La sentenza del giudice istruttore potrà essere depositata in ottobre

(Nostro servizio particolare)
Roma, 13 luglio.
Dopo dieci mesi esatti di lavoro, questa mattina la parola «fine» è stata posta all'inchiesta sulla morte di Maria Martirano. Questa mattina, infatti, il giudice istruttore dottor Roberto Modigliani ha trasmesso gli atti del processo al P. M. dott. Alberto Felicetti per la requisitoria. La storia del delitto di via Monaci è passata dalla fase delle indagini a quella delle conclusioni.

Stabilire con esattezza il quanto tempo avrà bisogno il sostituto procuratore della Repubblica per condurre a termine la propria fatica non è semplice. Il dott. Alberto Felicetti dovrà riassumere in maniera organica e logica tutte le argomentazioni e tutti gli elementi per cui, a suo avviso, Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia debbono essere rinviati a giudizio dinanzi ad una Corte d'Assise per difendersi dall'accusa di omicidio premeditato.

In ogni modo tutto lascia presumere che in un mese di tempo il dott. Felicetti porterà a termine la propria requisitoria. Quando rientrerà dalle vacanze estive — la data fissata è il 15 agosto — il giudice istruttore dott. Roberto Modigliani troverà, perciò, pronto tutto il materiale per riassumere a sua volta tutti gli elementi raccolti e stendere la sentenza istruttoria.

Sarà sufficiente un mese al pubblico ministero per lavorare intorno alla requisitoria? E' probabile tenendo conto che egli aveva già iniziato a tracciare lo schema del suo atto di accusa allorché verso la metà del mese di maggio decise di chiedere al giudice istruttore dott. Modigliani un supplemento d'inchiesta conclusosi poi in modo così brillante (e al di là di ogni previsione) con l'accertamento della presenza a Roma di Raoul Ghiani la sera del 7 settembre scorso.

E' bene dire subito che il giudice istruttore dott. Modigliani non avrà la possibilità di iniziare subito, a sua volta, il proprio lavoro non appena il dott. Felicetti avrà concluso la requisitoria. Infatti dovrà attendere che gli avvocati Francesco Carnelutti, Michele Strina e Giacomo Primo Augenti, difensori di Giovanni Fenaroli; gli avvocati Franz e Wladimiro Sarno, difensori di Raoul Ghiani; gli avvocati Adamo e Cesare Degli Occhi, difensori di Carlo Inzolia; gli avvocati Giuseppe Pacini ed Umberto Pacini, patroni di parte civile nell'interesse dei fratelli e delle sorelle di Maria Martirano abbiano esaminato tutti gli atti processuali. E questa attesa si prolungherà per almeno venti giorni tenendo conto anche del periodo in cui i fascicoli nei quali è racchiusa la storia delle indagini verranno messi a disposizione dell'accusa privata e della difesa. Tutto questo per concludere che il dott. Roberto Modigliani, soltanto nel mese di ottobre potrà depositare la sua sentenza.

F. S.

ULTIME NOTIZIE

Il Senato discute sulla disoccupazione

Bisogna creare nuovi posti di lavoro e qualificare la mano d'opera

Nel prossimo quinquennio si affaccerà sul mercato il forte numero dei giovani nati nell'immediato dopoguerra - I cantieri-scuola e quelli di rimboschimento - afferma il relatore dc - non possono risolvere il problema - Non si devono nutrire illusorie speranze sulle possibilità offerte dal Mercato Comune

(Nostro servizio particolare) Roma, 13 luglio.

Il bilancio del lavoro, approvato pochi giorni or sono dalla Camera, è venuto oggi in discussione al Senato. Evidentemente, a così breve distanza di tempo, non potevano esser dette molte cose nuove; ma il relatore di maggioranza, sen. Varaldo, ha coraggiosamente affrontato il problema della disoccupazione, dicendo che occorre andar cauti nelle prospettive per gli anni venturi e che bisognerà fare ogni sforzo per creare nuovi posti di lavoro, altrimenti il numero dei disoccupati potrà crescere entro il prossimo quinquennio, che sarà critico, perché nel 1946-'50 il numero delle nascite fu molto alto, con una media annuale di 973.000 individui rispetto agli 887.000 del quinquennio precedente. Invece fra il 1951 e il 1955 si è avuta una media di 157.000 unità; e quindi fra cinque anni la situazione tornerà normale.

Il relatore ha elogiato i cantieri-scuola, i cantieri di rimboschimento, i corsi di addestramento che sono serviti ad assorbire dei disoccupati, ma ha detto che si tratta di mezzi che non possono risolvere radicalmente il problema dei senza lavoro; occorrerà, invece, qualificare la mano d'opera ed affrontare il problema della preparazione professionale attraverso la scuola, perché solo in tal modo si potranno creare i presupposti per allontanare dal nostro Paese lo spettro della disoccupazione.

Il perfezionamento tecnico-agricolo ed industriale, le maggiori esigenze nel campo commerciale e dei servizi riducono sempre più le richieste di mano d'opera non qualificata ed esigono sempre più quella altamente specializzata, sia in Italia sia all'estero, e soprattutto nell'ambito della Comunità europea.

A proposito dei problemi dell'occupazione, il relatore ha fatto osservare come, a volte, ad un'esatta impostazione di questi problemi si opponga la visione parziale delle masse occupate. Quante volte, ad esempio, di fronte alla smobilitazione di un'azienda tanto i politici quanto i sindacalisti si preoccupano più di un immediato reimpiego della mano d'opera scoperta che non di un mantenimento del livello di occupazione e della massa dei salari.

E lo stesso può dirsi quando le aziende che hanno raggiunto gradi più elevati di produttività sono portate piuttosto ad aumentare il salario orario che a destinare una congrua parte dell'incremento economico alla creazione di nuove fonti di lavoro.

Né meno delicato è il problema di modificare i limiti di età per il pensionamento. Prolungare il periodo di lavoro significa, infatti — ha aggiunto il relatore — correre il rischio di aggravare la disoccupazione, per la maggiore difficoltà di assorbire, ogni anno, le nuove leve, per lo meno finché non si potrà ritardare l'ingresso dei giovani nel ciclo lavorativo, attraverso un assoluto rispetto dell'obbligo scolastico fino a 14 anni e l'attuazione, su larga scala, della istruzione professionale.

Un altro democristiano, Pezzini, si è lamentato perché il governo non ha ancora stanziato il contributo previsto dalla legge per il fondo adeguamento pensioni della Previdenza Sociale, limitando lo stanziamento a soli 40 miliardi. Il sen. Menghi, pure dc, ha chiesto il riordinamento della legislazione sulle cooperative, la cui attività è ostacolata dal fatto che ad esse non è riconosciuta alcuna rappresentanza negli organi direttivi degli enti previdenziali ed assistenziali.

Menghi si è detto scettico sulle possibilità offerte dal Mercato Comune ai lavoratori italiani e ha detto che, invece di coltivare illusorie speranze, sarà meglio aumentare le scuole di riqualificazione professionale. Menghi ha poi aggiunto che negli ultimi tempi si sono avuti numerosi licenziamenti e che, di conseguenza, il problema dei disoccupati si va facendo più grave.

c. a.

L'applicazione dell'amnistia

Già avvenute a Regina Coeli le prime scarcerazioni

Roma, 13 luglio.

(v. s.). A «Regina Coeli» si sono avute quest'oggi le prime scarcerazioni in seguito al decreto del Presidente della Repubblica che concede amnistia ed indulto. Quello che è avvenuto oggi nel carcere romano si ripete nelle varie città; il Guardasigilli ha, infatti, richiamato l'attenzione delle Procure sulla necessità di dare immediata esecuzione all'atto di clemenza.

L'on. Mario Berlinguer, che fu estensore della prima proposta di legge per una amnistia e che ha seguito tutti i lavori alla Camera sul problema, ha chiarito che l'applicazione del nuovo decreto sarà molto più ampia di quanto hanno finora detto molti giornali.

«Bisogna distinguere — ha aggiunto — il numero di coloro che, in virtù di tale decreto saranno scarcerati, da quello di quanti altri, in stato di libertà, godranno delle sue varie norme. Mi sorprende, per i primi, che gli uffici del ministero non abbiano finora potuto fornirne neppure dati approssimativi, tanto più che l'autorità giudiziaria ha già iniziato, da mesi, le indagini per poter procedere, con la doverosa sollecitudine, alle scarcerazioni. Io penso che ricupereranno la libertà 30 o 40 mila detenuti».

Secondo Berlinguer ben più cospicuo è il numero di coloro che dovranno usufruire delle varie forme di amnistia e condono essendo oggi liberi. «Credo — ha detto — che si tratti di non meno di 600.000 casi».

L'applicazione dell'amnistia per i reati politici commessi dal 25 luglio 1943 al 18 giugno 1946 sarà limitatissima, soprattutto per i partigiani, a causa della formula adottata. Invece l'amnistia per gli altri reati politici commessi dal 18 giugno 1946 al 22 ottobre 1958 riguarderà varie migliaia di persone giudicabili o già giudicate.

Larghissimo sarà poi il numero di casi dei militari condannati per assenza dal servizio commessa dall'8 settembre 1943 al 18 aprile 1946, nel periodo, cioè, in cui quasi ovunque le forze armate si disgregarono; si parla di circa 200.000 casi.

Lloyd arriva alla Conferenza



Il ministro degli Esteri inglese, all'arrivo al Palazzo delle Nazioni per l'inizio della Conferenza, saluta con un cenno della mano i giornalisti ed i fotografi (Telefoto)

Kruscev giunge oggi a Varsavia per "riconciliarsi,, con Gomulka

Il capo polacco ha cercato più volte di sottrarsi al controllo del Cremlino - I due Paesi rinnovano ora i loro stretti rapporti - Il primo ministro russo farebbe importanti dichiarazioni sulla Germania

Mosca, 13 luglio.

Il primo ministro russo Kruscev si recherà domani a Varsavia, in visita ufficiale. Sarà, a quanto sembra, un «viaggio di riconciliazione» con il segretario del partito comunista polacco Gomulka, il quale tentò diverse volte di attenuare l'influenza sovietica sulla Polonia. La politica di Gomulka suscitò contrasti vivaci tra il colosso russo e il satellite polacco. Ora sarebbe imminente una riconciliazione perlomeno formale.

Sono previste dichiarazioni di Kruscev in discorsi a Varsavia sul problema di Berlino, sulla questione tedesca e sulle trattative in corso a Ginevra.

Kruscev, che è un ex-minatore, si recherà giovedì prossimo a Katowice, sempre in Polonia, per incontrare i delegati alla terza conferenza internazionale dei minatori.

Alla vigilia della sua partenza per Varsavia, il capo sovietico ha inviato una «lettera amichevole» al primo ministro dell'Irak, Kassem, in occasione del primo anniversario della rivoluzione irakena che rovesciò la monarchia di re Feisal, il quale rimase ucciso nella sommossa.

Un'altra iniziativa di Kruscev, della quale si è avuto notizia oggi, è una lettera del Primo ministro russo all'Iman dello Yemen, il quale circa un mese fa aveva scritto al primo ministro sovietico chiedendogli se rispondessero a verità le informazioni secondo cui l'Urss avrebbe autorizzato l'emigrazione in massa di ebrei in Israele.

Kruscev nella sua risposta smentisce tali informazioni e le definisce «invenzioni tendenziose dirette a suscitare difficoltà nelle relazioni tra la Russia e i paesi arabi». Il Primo ministro russo aggiunge che l'Unione sovietica ha informato gli altri Paesi comunisti dei timori nutriti al riguardo dai paesi arabi, «benché la questione rientri strettamente nell'ambito della giurisdizione di questi paesi indipendenti».

L'Iman dello Yemen, nella sua lettera affermava che l'emigrazione in massa di ebrei in Israele «avrebbe costituito una grave minaccia per i paesi arabi, a causa delle ambizioni espansionistiche del sionismo».

Il tentativo di sommossa stroncato nell'Honduras

Tegucigalpa, 13 luglio.

Mentre fonti ufficiali riferiscono i primi particolari sulla rivolta scoppiata ieri nella capitale dell'Honduras, notizie di questa sera annunciano che un gruppo di ribelli battuti dopo quindici ore di violenti combattimenti a Tegucigalpa continuano a tenere testa alle forze governative nella città di Comayagua, circa cinquanta chilometri a nord ovest della capitale, dove si sono rifugiati dopo l'insuccesso di ieri a Tegucigalpa.

Un annuncio ufficiale precisa stasera che nella violenta battaglia di ieri, durante la quale i rivoltosi hanno occupato le sedi dell'Accademia militare e della direzione della polizia nazionale, venti persone sono rimaste uccise ed una cinquantina ferite. L'annuncio aggiunge che il capo della rivolta, il tenente colonnello Armando Velasquez Carrato, ed alcuni suoi luogotenenti hanno ottenuto asilo presso l'ambasciata della Costarica. I ribelli hanno combattuto [illegible] per quindici ore prima di lasciare il palazzo della direzione di polizia e lo hanno abbandonato dopo averlo incendiato. Le fiamme si sono rapidamente estese agli edifici vicini e in breve tempo l'intero isolato è andato completamente distrutto.

Il comunicato ufficiale riferisce inoltre che un certo numero di agenti di polizia si è unito ai rivoltosi del colonnello Velasquez, che si ritiene sia giunto recentemente nell'Honduras dal vicino Nicaragua, mentre l'esercito è rimasto fedele al presidente Villeda Morales.

Ieri sera, in un appello rivolto al Paese attraverso la radio, il presidente Villeda Morales aveva affermato che in tutto l'Honduras regnava la calma, «ad eccezione di Comayagua, che è stata occupata dai ribelli».

Si teme oggi a Bagdad una rivolta comunista?

Il Cairo, 13 luglio.

Secondo rapporti diplomatici pervenuti al Cairo, i comunisti iracheni potrebbero tentare un colpo di mano contro il Primo ministro Kassem durante le celebrazioni del 14 luglio, anniversario della rivoluzione a Bagdad. Infatti — a quanto si crede di sapere al Cairo — andrebbero progressivamente sfumando per i comunisti le possibilità di assumere il controllo del Paese. Gli ultimi sviluppi della situazione politica a Bagdad indicano che Kassem ha conseguito un notevole successo rifiutando le armi al movimento di resistenza popolare, controllato dai comunisti e ponendo questo movimento agli ordini dell'esercito.

E' stato rilevato che è fallito il tentativo comunista di costituire un fronte popolare con altre forze di sinistra e in particolare con il partito democratico nazionale. Si osserva però anche che i comunisti iracheni costituiscono sempre una notevole forza, tanto è vero che essi non hanno obbedito all'ordine di scioglimento dei partiti e per di più controllano i sindacati operai ed alcune organizzazioni paramilitari.

Il capo del governo iracheno non vorrebbe calcare troppo la mano contro i comunisti, malgrado le assicurazioni da lui recentemente fornite agli ambasciatori inglese ed americano e secondo le quali egli non permetterebbe mai ai comunisti iracheni di impadronirsi del potere. La manovra di Kassem sarebbe più sottile e permetterebbe allo statista iracheno di non perdere le simpatie di cui gode a Mosca. Dando inizialmente — o fingendo di dare — carta bianca ai comunisti, egli avrebbe lasciato che questi ultimi si screditassero da sé, attraverso una serie di manifestazioni di piazza non gradite all'opinione pubblica irachena.

Adottando lo stesso sistema, Kassem ha completamente screditato, sia all'interno sia all'estero, il tribunale militare presieduto dal colonnello Mehdaui, delle cui durissime sentenze non una sola è stata eseguita.

Kassem potrebbe non volere sbarazzarsi completamente dei comunisti, potendo avere ancora bisogno di essi, al momento opportuno, in funzione antiegiziana. Il contrasto tra il Cairo e Bagdad è infatti tuttora acuto.

Nei circoli diplomatici occidentali del Cairo si dubita comunque del successo di un eventuale colpo di mano comunista a Bagdad, dato che Kassem ha ripreso saldamente nelle sue mani il controllo dell'esercito e dell'aviazione e cioè di quelle che continuano ad essere, di gran lunga, le forze principali del Paese.

Giovane folle catturato con bombe lacrimogene

Bergamo, 13 luglio.

Gli abitanti di Pradalunga, un piccolo paese posto a pochi chilometri da Bergamo, hanno trascorso la notte in bianco a causa di un giovane che, armato di fucile, dalla finestra di una casa minacciava di sparare al padre ed a chiunque altro si fosse avvicinato. Per snidarlo, c'è voluto il lancio di alcune bombe lacrimogene, avvenuto alle prime luci dell'alba dopo che la casa era stata circondata.

Daniele Cortesi di 18 anni, colpito il giorno precedente da insolazione, si è armato di un fucile da caccia ed ha impedito ai familiari di rientrare in casa dopo il lavoro dei campi. Ha poi sprangato la porta e si è posto alla finestra gridando: «Gente, venite, voglio uccidere mio padre e chiunque altro tenterà di fermarmi». Sul posto in breve giungevano i carabinieri ed una gran folla si radunava nei pressi della casa. Il giovane, però, non ha voluto sentir ragioni: né le esortazioni del padre né quelle del parroco e dei tutori dell'ordine sono valse a smuoverlo dalla sua intenzione. «Se vi avvicinate, sparo» — ha continuato a ripetere per due ore, con voce sempre più stanca.

Verso le quattro di mattina i carabinieri riuscivano ad aggirare la casa e a lanciare una serie di bombe lacrimogene: potevano così penetrare nell'interno e immobilizzare il giovane che, mezzo accecato, non opponeva più resistenza. Dopo essere stato brevemente interrogato, veniva d'urgenza ricoverato all'ospedale neuropsichiatrico di Bergamo.

Una dichiarazione del ministro Jervolino

"A buon punto le trattative per l'accordo dei marittimi,,

Segni riprenderà mercoledì i contatti con il dott. Costa ed i sindacati - La Cgil ha indetto per oggi a Genova mezza giornata di sciopero nell'intero settore industriale; non vi partecipano la Cisl e l'Uil

(Nostro servizio particolare) Roma, 13 luglio.

La settimana ora iniziata dovrebbe condurre con ogni probabilità ad una svolta decisiva nella vertenza dei marittimi. Mercoledì prossimo il Presidente del Consiglio, esauriti gli impegni precedentemente presi, riprenderà, infatti, i contatti con le confederazioni sindacali dopo essersi incontrato con il presidente degli armatori liberi, dottor Costa.

Il ministro della Marina Mercantile, sen. Jervolino, ha intanto avuto anche oggi una serie di colloqui, fra cui quelli con il presidente del gruppo dc della Camera, on. Gui, col presidente della Commissione lavoro della Camera, on. Delle Fave, e con l'on. Storti, segretario generale della Cisl, il quale s'era anch'egli incontrato con l'on. Delle Fave.

Il sen. Jervolino, conversando con i giornalisti, ha espresso la sua soddisfazione dicendo: «Le cose sono giunte ad un buon punto per la soluzione della controversia. Continuo i miei contatti con le organizzazioni sindacali e fra domani e mercoledì si conosceranno le decisioni del Presidente del Consiglio in merito all'invito rivoltogli per una mediazione. Appena possibile, comunque, io gli illustrerò gli ultimi sviluppi».

Mentre sono in corso questi tentativi per giungere alla composizione della vertenza si è avuto un inasprimento dell'agitazione da parte della Cgil. La Camera del lavoro di Genova ha, infatti, proclamato oggi uno sciopero dei lavoratori dell'intero settore industriale, dei portuali e dei servizi urbani, che avrà inizio domani dal principio del lavoro alle ore 12, in segno di solidarietà con i marittimi ed i metalmeccanici.

Cisl e Uil hanno subito dichiarato di non essere d'accordo. «Considero l'iniziativa — ha affermato in particolare l'on. Storti — assolutamente inopportuna nel momento in cui due importanti categorie stanno sviluppando l'azione sindacale a sostegno delle vertenze in corso. Non si vede che significato possa avere uno sciopero generale del settore industriale limitato ad una sola provincia e ad una sola centrale sindacale. In particolare per quanto riguarda i marittimi l'iniziativa non può essere condivisa tenuto conto che tutte le confederazioni hanno richiesto l'intervento del presidente del Consiglio per avviare la controversia alla conclusione. Per i metalmeccanici l'azione decisa dalla camera del lavoro genovese nulla aggiunge alla massiccia partecipazione della categoria allo sciopero».

L'on. Storti ha concluso affermando che la Cisl e la Uil non intendono partecipare allo sciopero. «Per il modo con il quale è stato indetto, esso riconferma tutte le accuse di strumentalismo politico già rivolte alla Cgil. La confederazione socialcomunista si è assunta una pesante responsabilità, le cui conseguenze — ha concluso l'on. Storti — potranno essere particolarmente gravi per le lotte in corso».

g. fr.

Visitati dall'onorevole Segni

Giacimenti di metano scoperti in Basilicata

Matera, 13 luglio.

Il presidente del Consiglio on. Segni, accompagnato dal ministro dell'Industria e Commercio on. Colombo e dal presidente dell'Eni Mattei, ha visitato il territorio di Ferrandina dove sono stati scoperti grandi giacimenti di metano.

Un primo bilancio delle operazioni di ricerca della zona è documentato da queste cifre: 6 pozzi produttivi, 4 pozzi di perforazione, che probabilmente verranno ultimati entro il corrente mese, e 5 postazioni pronte per eseguire nuove trivellazioni. Soltanto due dei 16 pozzi perforati sono risultati sterili. Quattro sonde sono attualmente al lavoro per una sollecita delimitazione del giacimento, le cui riserve accertate sino ad oggi ammontano ad alcuni miliardi di metri cubi. Il giacimento è situato ad una profondità che varia dai 500 ai 700 metri circa sotto il livello del mare. Data però la natura collinosa della zona, numerosi sono i pozzi la cui profondità supera i 1200 metri.

A questo primo successo, che premia il duro sforzo di incessanti ricerche seguite dalle squadre geologiche e geofisiche dell'Agip-Mineraria, si è aggiunto di recente un favorevole sondaggio ad ovest della località di Pomarico. Le prove di produzione hanno rivelato una interessante manifestazione di gas; ma saranno necessari ulteriori accertamenti per pronunciarsi in modo definitivo sulla importanza del nuovo ritrovamento.

Assassinato a Londra un sergente di polizia

Londra, 13 luglio.

Un uomo fermato da due agenti di polizia nell'atrio di una casa dell'elegante quartiere di Kensington, a Londra, approfittando di un attimo di distrazione degli agenti (uno dei quali stava uscendo per chiamare un auto) ha estratto una pistola ed ha colpito al torace, uccidendolo, il sergente Raymond Purdy, del commissariato di Chelsea. La vittima non era armata. L'uomo è poi riuscito a dileguarsi.

Purdy è il terzo membro della polizia ucciso a Londra dal 1952. Nel marzo di quell'anno un giovane agente fu pugnalato a morte all'esterno di una sala da ballo ad opera di certo Ronald Marwood, il quale venne poi condannato a morte ed impiccato. Nel 1952 un altro agente fu ucciso da un ragazzo sedicenne che stava effettuando un furto insieme con un amico, Derek Bently. Quest'ultimo venne condannato a morte e giustiziato come ideatore del colpo e come responsabile, sia pure indiretto, del delitto. Il sergente Raymond Purdy aveva 42 anni ed era padre di tre figli.

Nuovo razzo sovietico con due cani a bordo

Il carico utile del missile era di 2200 chili - Animali e strumenti sono stati ricuperati a mezzo paracadute

Mosca, 13 luglio.

L'agenzia *Tass* ha annunciato oggi che il 10 luglio l'Urss ha lanciato nello spazio un razzo balistico con a bordo due cagne le quali sono state entrambe recuperate in buone condizioni.

Il lancio è stato effettuato con un missile monostadio contenente, oltre ai due cani, numerosi strumenti scientifici. Il carico utile del razzo era di 2200 chilogrammi.

L'agenzia sovietica, nel darne oggi l'annuncio, ha dichiarato che sia gli animali che gli strumenti sono stati recuperati per mezzo di paracadute.

L'emittente sovietica, la quale, come per l'esperimento del 2 luglio, non ha precisato l'altezza raggiunta dal missile, ha aggiunto che il lancio fa parte del programma di esplorazione degli strati superiori dell'atmosfera.

Il razzo lanciato il 10 luglio ha permesso di raccogliere nuovi dati che vanno ad aggiungersi a quelli forniti dall'esperimento del 2 luglio. E' stato così possibile misurare le radiazioni infrarosse della terra e dell'atmosfera terrestre, nonché i campi elettrostatici; sono state fotografate grandi masse di nubi su un largo territorio e infine è stata effettuata un'analisi simultanea della composizione ionizzata e neutra dell'atmosfera ad altissima quota.

E' la seconda volta in un mese che l'Urss effettua con successo lanci di questo genere negli strati superiori dell'atmosfera. La volta precedente, il 2 luglio, furono lanciati, a bordo di un razzo, due cagne ed un coniglio. Una delle due cagne, «Coraggiosa», è stata anche protagonista del secondo esperimento, quello dell'11 luglio.

Uno scienziato sovietico, il prof. I. A. Chvostijov, ha dichiarato stasera in un'intervista concessa alla *Tass* che è di enorme importanza poter effettuare studi su un «veterano» viaggiatore spaziale come «Coraggiosa». Il professor Chvostijov, il quale ha rivelato che il missile lanciato venerdì scorso è salito «a centinaia di chilometri», ha affermato che i ripetuti esperimenti con «Coraggiosa» ed altri animali hanno dimostrato la superiorità del sistema sovietico di recupero dei carichi contenuti nei razzi. Lo scienziato ha aggiunto che i missili sovietici impiegano «contenitori di vetro» per il trasporto dei carichi — animali compresi — i quali «sono tornati sulla Terra intatti».

Secondo il prof. Chvostijov, i razzi americani, invece, usano contenitori metallici che «si infrangono nel processo di ritorno sulla Terra». Di conseguenza, ha ancora affermato lo scienziato, per quanto riguarda il sistema di ricupero, la tecnica sovietica «è molto più avanti» di quella americana.

Subito dopo la *Tass* ha precisato in un ulteriore comunicato che si è trattato «del più pesante missile che sia stato mai scagliato nello spazio».

Grave minaccia di crisi per il comune di Genova

Genova, 13 luglio.

Con una lettera al sindaco, oggi pervenuta, il prof. Dante Callegari ritirava le dimissioni da consigliere comunale rassegnate la scorsa settimana, a seguito del suo passaggio dal psdi al msdi. La decisione è stata presa dal professor Callegari avendo venerdì sera il consiglio comunale chiuso in parità la votazione sull'accettazione o meno delle dimissioni (39 per il gruppo di maggioranza e 39 per l'opposizione) ed avendo il suo gesto suscitato accese polemiche a Palazzo Tursi.

Questa sera la seduta consiliare si è nuovamente aperta sul caso Callegari con un ordine del giorno del prof. De Andre, consigliere repubblicano di maggioranza, nel quale si deplora il comportamento del Callegari. Con il passaggio del Callegari allo schieramento politico di opposizione, la formazione del consiglio comunale vien ad essere di 40 per la maggioranza (dc, psdi, pli, msi, pri e partito monarchico) e 40 per l'opposizione (psi, pci, partito nazionale del lavoro e misti).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ULTIME DI CRONACA

Rigattiere ferito dall'esplosione di un ordigno raccolto dieci anni fa

Ieri verso le 16, una forte deflagrazione ha messo in allarme gli abitanti dello stabile di via Bogino 3. Lo scoppio è avvenuto in un magazzino al pianterreno, nel cortile, lasciato in uso al portinaio, il [illegible] Michele Nasi, il quale svolge anche l'attività di rigattiere. I primi accorsi hanno trovato il locale invaso dal fumo e il Nasi ferito all'addome, alle braccia e alle gambe.

Trasportato al San Giovanni, egli è stato sottoposto ad intervento chirurgico da parte del prof. Bracco. Il Nasi guarirà in circa un mese.

Quando è stato in grado di parlare, ha dichiarato di essere stato investito dallo scoppio di un oggetto metallico, forse una spoletta d'artiglieria che teneva nel magazzino da oltre una decina d'anni con altro materiale di recupero. Battendo l'ordigno col martello ne aveva provocato l'esplosione. Gli agenti del commissariato Castello hanno recuperato i frammenti dell'ordigno ed essi li manderanno alla direzione d'artiglieria.

Sei giocatori di una bisca chiedono aiuto alla Polizia

Sei giocatori di una bisca clandestina che erano riparati su una tettoia per sfuggire alla polizia, hanno dovuto chiedere aiuto agli stessi agenti per il timore di precipitare a terra. La scena tragicomica, è accaduta ieri notte all'una e mezzo. Due agenti entravano nel portone di via Andrea Doria 5: erano diretti al secondo piano, nell'alloggio della signora Amalia Marsandini dove, secondo le informazioni che avevano avuto in via confidenziale, si giocava d'azzardo. Il servizio avvistamento organizzato dalla proprietaria della bisca funzionava egregiamente e tutti erano informati dell'arrivo della polizia nello stesso istante in cui gli agenti iniziavano a salire le scale. Rapida sparizione di tutto il materiale da gioco e altrettanto rapida distribuzione di materiale letterario, libri e saggi.

Però la riunione era troppo numerosa — dodici persone — e la padrona decideva di nascondere almeno la metà degli ospiti. Quattro uomini e due donne venivano fatti passare attraverso una finestra e mandati su una tettoia oltre la quale avrebbero potuto raggiungere una terrazza. Ma l'ultima signora che era passata con la sua rispettabile mole aveva fatto scricchiolare sinistramente le travi di legno della tettoia stessa, cosa che aveva indotto gli altri giocatori a invocare aiuto. Gli stessi agenti si affacciavano alla finestra e invitavano i clandestini a non muoversi in attesa dell'arrivo dei pompieri. I vigili con una scala mobile hanno portato a terra ad uno ad uno tutti i clandestini. La conclusione della movimentata vicenda si è avuta in questura.

Una sconosciuta di circa 60 anni d'età è stata raccolta svenuta a mezzanotte in via Cigna. Trasportata con un'ambulanza al Martini è morta al «pronto soccorso». Ha mormorato soltanto «Vengo da Casello...».

In Alassio, colpita da improvviso malore, è mancata all'affetto dei suoi cari

Carolina Filippini nata Odisio

A esequie avvenute, lo annunciano: la figlia Pascal con il marito Giuliano Comazzi ed i piccoli Roberto ed Elisabetta; il fratello Angelo Odisio e la sorella Erminia Antonelli con le rispettive famiglie; il cognato Luciano Filippini con i figli ed i nipoti; i parenti tutti e la fedele Francesca Izardi.

Torino, 14 luglio 1959.

Alfredo e Piera Comazzi si uniscono al dolore della nuora Pascal e del figlio Giuliano, per la scomparsa di

Carolina Filippini Odisio

Partecipano al lutto Arnaldo ed Adriana Meregalli con il loro Matteo.

Milano, 14 luglio 1959.

Andrea e Maria Luisa Sabioni e famiglia, profondamente commossi, prendono parte al dolore della famiglia Comazzi per la scomparsa di

Carolina Filippini Odisio

Torino, 14 luglio 1959.

La Soc. p. Az. A.F.A.S.T. partecipa con dolore la perdita della signora

Carolina Filippini Odisio

avvenuta a poco più di un anno dalla morte del marito comm. Enrico Filippini, consigliere di Amministrazione della Società.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale della Soc. p. Az. A.F.A.S.T. partecipano al lutto della famiglia per la morte della signora

Carolina Filippini Odisio

La Direzione, gli Impiegati e le Maestranze della Soc. p. Az. A.F.A.S.T., prendono parte al dolore che ha colpito l'ing. Giuliano Comazzi e la signora Pascal Filippini in Comazzi per la morte della signora

Carolina Filippini Odisio

Si uniscono al lutto:
dott. Andrea Capponi
Anna Rigaldo
Pierino Sabioni e famiglia
famiglia Orchiena
famiglia Formenti in Venezuela
Margherita Filippin
Anna e Rita Savettere
Luigi ed Agnese Bestetti
Costantino Tarenelli
Liliana ed Alma Mennet
Alessia e Camilla Croux.

Gina e Giulio Salomone prendono parte al dolore della signora Pasqua Comazzi Filippini per la scomparsa della sua cara

Mamma

Alberto Galli e famiglia, Camille e Alessio Brocherel si associano al dolore della famiglia Comazzi Filippini.

Il 12 luglio, serenamente è spirato il

Dott. Augusto Buscaglino
Generale medico
Medaglia d'argento al V. M.

A funerali avvenuti ne danno l'annuncio:
la moglie Nella Ferrero;
le cognate Margherita ed Elena Buscaglino, Maria Bessone, Magda de Galleani e consorte;
nipoti, cugini e parenti tutti;
la fedele Silvina Mariarotti.

Un particolare ringraziamento al dr. Zoltan Schultz per le premurose cure.

Il Presidente dell'Ospedale Oftalmico, il Consiglio di Amministrazione, il Direttore Amministrativo, il Direttore Sanitario, il Primario, i Medici partecipano al grave lutto della famiglia per la scomparsa del

GENERALE COMM. DOTT.
Augusto Buscaglino
Vice Primario Onorario

La Gino De Laurentiis Cinematografica, Agenzia di Torino, prende vivissima parte al dolore dei familiari per l'immatura perdita del

Dott. Augusto Borselli

Bruno e Renzo Ventavoli e Giovanni Nigra partecipano, coi propri familiari, al lutto.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Teresina Verra n. Passatti
di anni 59

Affranti dal dolore che non trova conforto ne dànno il doloroso annuncio: il marito Pietro ed il figlio rag. Pierluigi, che tanto amava, i fratelli, la fedele Pina, cognati e cognate, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 17 partendo dalla casa dell'estinta (Caseificio F.lli Verra - S. Giacomo).

La famiglia ringrazia anticipatamente quanti prenderanno parte alla mesta funzione.

Cavour, 14 luglio 1959.

L'11 luglio è ritornato cristianamente a Dio il

Cav. Dr. Carlo Pellissone
Notaio a riposo

A funerali avvenuti, per espresso desiderio dell'Estinto, lo partecipano: la moglie, la figlia, i fratelli e sorella con i parenti tutti.

La Salma riposa nel sepolcreto di famiglia presso quella degli amati genitori.

Pinerolo, 14 luglio 1959.

Cristianamente è mancato

Antonio Corona
di anni 72

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli Armando e Maria con le famiglie, la sorella Rosa, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

Funerali mercoledì ore 8.45 da via Magenta 61.

E' partecipazione e ringraziamento.

Il Consiglio d'Amministrazione, i Consorziati, i Dirigenti e gli Impiegati del Consorzio per la difesa dei vini tipici di Asti, partecipano accoratamente al cordoglio per la perdita dell'illustre amico

PROF. DOTT.
Ettore Carino-Canina

1949 1959

Nel decimo anniversario della sua scomparsa la famiglia ricorda a parenti ed amici il

Dr. Ferdinando Fraschini

La S. Messa avrà luogo nella parrocchia Gesù Nazareno il 14 corrente ore 9.

La moglie ed i figli del

Dr. Ing. Tancredi Brunetti

profondamente commossi per il tributo di omaggio e di affetto reso alla memoria del loro caro, ringraziano: le L.L. Eccellenze l'Arcivescovo Vescovo di Cuneo ed il Vescovo di Saluzzo, il Sindaco di Cuneo, l'Ingegnere Capo e tutti i Funzionari del Genio Civile, il Provveditorato alle O.O. P.P. per il Piemonte; il Compartimento di Torino dell'A.N.A.S., le Autorità della Provincia, tutti gli amici ed i conoscenti che hanno partecipato con profondo cordoglio al loro dolore.

La S. Messa di settima verrà celebrata nella parrocchia del Sacro Cuore giovedì 16 corrente alle ore 8.

Serenamente come visse è cristianamente spirato il

Dott. Giuseppe Trojan

La moglie, i figli, il genero, la nuora, la nipotina, i fratelli ed i parenti tutti ne dànno il doloroso annunzio a funerali avvenuti.

Acqui, 11 luglio 1959.

Adele e Mauro Ramacciotti prendono affettuosamente parte al dolore della famiglia Trojan per la scomparsa del

Dott. Giuseppe Trojan

Le famiglie Marina e Magni si associano al dolore per la scomparsa del

Dott. Giuseppe Trojan

L'Amministrazione Civica ed il Personale dipendente partecipano con profondo dolore alla perdita del Segretario capo titolare della Città di Ciriè

Dott. Giuseppe Trojan

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giuseppe Tournour Viron

Lo piangono: la moglie Vincenza Anselmelli, il figlio Luciano con la moglie Marisa Valle, il fratello Piero e famiglia, il cugino Carlo e famiglia, cognate, nipoti, le famiglie Anselmelli, Valle, Cane e tutti i parenti.

I funerali avranno luogo il 15 corr. alle ore 8.45 partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Bernardino Luini n. 28.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Tournour & Gianello con profondo dolore annuncia la immatura perdita del prezioso collaboratore

Giuseppe Tournour Viron

cugino del contitolare.

Impiegati, Capi ed Operai della Ditta Tournour & Gianello prendono parte al lutto della famiglia.

Il 12 luglio è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Cavallo

La famiglia e i parenti tutti ne annunciano la dolorosa perdita.

Gli Amici della Rai si associano con profonda commozione al dolore di Ines e Giuseppe Cavallo per la morte del padre signor

Giovanni Cavallo

Otello e Leandro Guidassi e famiglie partecipano con dolore al lutto che ha colpito il caro amico Giorgio per la perdita della sorella

Liliana Berti in Storaci

Prendono parte al lutto Anna Rapetti e tutti i Dipendenti della Ditta Otello Guidassi.

Milano, 13 luglio 1959.

Improvvisamente in Lesa, è mancato all'affetto dei suoi cari

Mario Bauducco
di anni 71

Ne dànno il triste annuncio la moglie Maria Negro, le figlie: Albertina col marito Giovanni Casello e figlie Teresina e Maria; Francesca col marito Matteo Navarese e figli Michelemarie e Isabella; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 14 corr. alle ore 9 partendo dall'abitazione in Nichelino via Torino 108.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo una vita tutta dedita al lavoro e alla famiglia è mancato ai suoi cari

Secondo Negro

Addolorati ne dànno partecipazione la moglie Giuseppina Ferrero, i figli: Jolanda col marito Bartolomeo Graglia e figli; Giuseppe con la moglie Noemi Caresia; Luigi con la moglie Maddalena Franchino e figli, la nuora Giovanna Gaj ved. Negro e figlio; fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali mercoledì 15 ore 8.30 da via Lucento 8, la cara salma verrà tumulata a Vigliano d'Asti. Pullman a disposizione.

Improvvisamente è mancato il

Dott. Ing. Pietro Bergese

Ne dànno il triste annuncio: la moglie Thera Marcellino; le sorelle: Innocente col marito Giorgio Ciocco e figlio, Giovanna, Ottavia col marito Enzo Chiriatti; cognati e nipoti tutti.

I funerali avranno luogo in Fossano, martedì 14 corrente alle ore 10, partendo dall'abitazione, salita Castello.

Il
CONTRAMMIRAGLIO
Bruno de Moratti
rappresentante italiano presso il Quartier Generale delle Forze Armate del Mediterraneo

è deceduto in Malta il 10 luglio '59.

Angosciati ne dànno il triste annuncio a funerali avvenuti la moglie Carola Fratis e familiari tutti.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Adelaide Callafrio ved. Riochetti

Con dolore lo annunciano: i figli Ernesto e Fiorina, il nipote Franco, le nuore, i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi ore 16.15 da via dei Faggi 3, Falchera.

E' mancata ai suoi cari

Giuseppina Musso v. Dutto

Addolorati partecipano: i figli, le nuore, nipoti, parenti tutti.

I funerali mercoledì 15 ore 8.30 da piazza Vittorio 14.

La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia a S. Rocco Castagnaretta.

Presidenza, Direzione Generale, e i Dirigenti della Ing. C. Olivetti e C., S. p. A., partecipano al dolore dell'ing. Luciano Cignetti, dirigente, per la perdita della mamma, signora

Caterina Busca v. Cignetti

Cristianamente è deceduta

Margherita Bazzani Prato

A funerali avvenuti ne dànno annuncio: il marito Giuseppe, il fratello e parenti tutti.

Nel terzo doloroso anniversario della dipartita della compianta

Epifania Rosso

la famiglia ne rievoca la cara memoria a parenti ed amici.

La S. Messa di suffragio verrà celebrata il giorno 16 luglio alle ore 8 nella parrocchia di Pozzo Strada.

1956 1959

Nel terzo anniversario della dipartita di

Guido Agnetti

la moglie rievocando la sua bontà, ringrazia chi per lui dirà una preghiera.

Nell'anniversario della morte di

Enrico Bosco

il figlio M.R.P. Carlo Bosco celebrerà una Messa di suffragio nella chiesa di S. Giuseppe via S. Teresa 14 il giorno 16 giovedì alle ore 8.30.

Dr. Ing. Umberto Sorasio

nel quinto anniversario della scomparsa la moglie e nipoti lo ricordano con immutato affetto e rimpianto.

PUBBLICITA' ECONOMICA

(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30931, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati ne «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: «Scrivere cassetta ... SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

1 COMMERCIALI L. 100 p.p.

DATENE calore e nazionali per auto, moto, industrie. Marchgo, Mazzini 33, Telefonare 871-713. [illegible]

TURINFLEX premiata fabbrica materassi a molle, lane-crino vegetale; sede stabilimento, via Andrea Costa 5. Regina Margherita (Torino), telef. 781-028. Negozio di vendita Torino, corso Regina Margherita 180, telef. 278-846. Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore.

2 ARTIGIANATO L. 80 p.p.

MOBILI. Causa [illegible] titolare cessazione commerciale mobilifici Primaria Esposizione Mobili, Princ. Amedeo 33 C, corso Regina Margherita 97, Giuseppe Verdi 26 R, praticano prezzi bassissimi sottocosto, Camere matrimoniali da lire 70.000, sale soggiorni 100.000, attaccapanni 2500, sedie 1000. Non comperate altrove senza preventiva visita dei riapartalo. 6885

OCCHIALI prodigiosi «Facciotti» rinnabilizzatori conservatori vista. Servizio mutue, S. Massimo 42. 18571

3 SOC. - CAPITALI - CESSIONI RILIEVI AZIENDE L. 100 p.p.

A buone condizioni prestiti a personali e fino ad un milione e sovvenzioni massime su autovetture, concedonsi rapidamente senza le garanzie d'uso, a operai, impiegati, funzionari, residenti Torino, provincia, o principali città italiane. Rimborso in mesi. Serietà, segretezza, assistenza. Fincolet, via Pietro Micca 4, telefono 47-346. 8314

AFFIDASI gerenza dolciumi, preferibilmente coppia famigliare, praticissima, seria, referenziata. Buon trattamento. Scrivere cassetta 8214, SPI, Torino. F6583

AUTORIMESSA 100 macchine, 40 moto, officina, azzione [illegible], locazione novennale, posizione mercati, alloggio, reddito [illegible] mensili, [illegible] 3 milioni [illegible]. Balma, Saccili 34.

CAUSA malattia cedesi direttamente tintoria lavanderia forte lavoro. Tel. 72-163 dalle 11 alle 15. B1503

GENOVA, privatamente cedo occasionissima drogheria 2.000.000. Tel. 553-007. Telefono Genova 480-237. B1827

LATTERIE, gelaterie, [illegible] pasticcerie, qualunque tiraggio, cedonsi. Cavallera, Saluzzo 21 1814

PENSIONE centralissima vendesi al migliore acquirente. Telefonare 555-285.

PRESTA a bancari, [illegible], parastatali, impiegati, operai di aziende industriali, commerciali, somme rimborsabili 10 rate, senza partecipazione datore di lavoro, la società Ilma, via Mercanti 18.

PRESTANSI a possessori proprietà immobiliari reddiziale, piccoli capitali rimborsabili 10 anne, Telefonare 40-875.

4 COMPRA-VENDITA ALLOGGI, LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

ADIACENZE Baringhieri vendiamo alloggio piano rialzato signorile tre camere cucina, Aurelio Saffi 16 (pomeriggio).

AFFARE, impresa vende ultimi alloggi due camere, tinello, servizi, liberi od occupati, 2.500.000, corso Traiano 17 (fronte Fiat Mirafiori), telef. 365-577.

AFFARONE, vendo 4 bellissime [illegible] affitto 20.000 mensili, volendo libere 1.700.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 5800

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende 2 bellissime camere Sanatrario, libero dicembre 1.000.000. 5893

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, vende bellissimo lotto terreno 2000 mq. circa vicino Lemmano, Frazione Bruerl, fronte 300 metri strada asfaltata, prezzo 1200 mq. 5983

ALLOGGETTI signorili 1-3 camere, servizi. Anticipando 900.000 rimanenza mutuo. Corso Moncalieri 3[illegible] 655

ALLOGGI signorili 2-3 camere servizi autorimesse, giardino, Palazzine procolinari, 1.150.000 vano. Pagamento trentennale. Tabacchi 38. 655

ALLOGGIO piano rialzato signorile tre camere tinello servizi moquette vendesi permuto. Figlio Militari 1. 531

AUTORIMESSA buona capienza zona importante sviluppo impresa vende facilitando, Telefonare 296-280. F6637

CASA con negozi Villaggio San Martino, Ilonza, alloggi indipendenti giardino cintato, vendesi convenientemente pagamento dilazionato, Informazioni Ufficio Tecnico corso Vittorio 2, tel. 882-946

CASE moderne di reddito abitate su importante piazza periferica impresa vende facilitando. Telefonare 296-280.

CENTRALE negozio, abitante vuoto reddito, ultimi uffici e magazzini in palazzo signorile, proprietario vende. Visite: 16-18. Telef. 512-717. 6745

CIBRARIO, Tassoni, piano rialzato, libero, casa signorile, 5 camere servizi, moderno, ritinteggiato nuovo, vendo. Telefonare 353-560. 10016

DEFINENDO trasferimento vendiamo ultimi alloggi convenientemente impiego capitale. Telefonare 296-280. F6633

FIAT Mirafiori zona Ippodromo, ultimata costruzione palazzo Primavera, prenotansi alloggetti 2-3 camere, termo, bagno, ascensore, mutuo. Informazioni Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2. telefono 582-946. [illegible]

MQ. 1000-2000 coperti, Torino, corso asfaltato, tutti servizi, vendo. Tel. 53-601

PIAZZA Statuto 4, in palazzo completamente rinnovato, proprietario vende ultimi alloggi signorili, finiture lusso, garages a richiesta. Visite 16-18 Telefonare 512-717. 7293

TERRENO industriale lottini vendesi via Sansovino. Telefonare 296-798.

TERRENO industriale 14.000 mq. con 170 metri di fronte autostrada. Altri piccoli, grandi e grandissimi lotti in località splendide (quadrifoglio Lelol ecc. entro e fuori cinta) vendiamo. Telefonare 81-864. 10642

VENDESI o affittasi alloggio primo piano tre camere cucina bagno, termo, disimpegni, cantina, presso Tassoni Cibrario. Telefonare 886-666. M1880

VENDONSI alloggi moderni una, due, tre, quattro camere tinello cucinino negozi, corso Racconigi 160. 3862

VENDONSI alloggi nuova costruzione, 1-2-3 camere tinello pronti subito, via Boriano 67 Telefonare 372-741 3071

VILLAGGIO collinare, strada Val San Martino Inferiore 135, zona soleggiata, tutti servizi, villette 3-4-5-6 camere, doppi servizi, garage, giardino vendonsi con pagamento dilazionato. Ogni villetta una 500 Fiat. Informazioni: Ufficio Tecnico, corso Vittorio 2, telef. 882-946.

5 DOMANDE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTO subito appartamento vuoto pianterreno con piccolo appezzamento o villa minimo 5 camere doppi servizi precollinare o residenziale. Scrivere cassetta 8171 SPI, Torino. F6345

CERCASI zona centralissima uso ufficio due vani più servizi piano terreno o primo piano. Scrivere cassetta 2030, SPI, Torino. M2257

PROFESSIONISTA affitterebbe 1° [illegible] bre 4-5 camere servizi garage Borinchieri, piazza Rivoli, Racconigi, traversali corso Vittorio Francia. Tel. 389-102.

6 OFFERTE AFFITTO ALLOGGI LOCALI E TERRENI L. 100 p.p.

AFFITTANSI alloggetti signorili camera tinello accessori, borgata Vittoria, Telefonare 753-731. 10600

AFFITTANSI corso Casale piccoli magazzini artigianato, camera indipendente. Telefonare 890-038. 3471

AFFITTANSI, vendonsi negozi nuovi via Frassinelo angolo Cenischia, Tel. 753-731

AFFITTASI alloggio mobiliato matrimoniale pranzo tinello cucinino bagno termo ascensore zona signorile. Tel. 581-773.

AFFITTASI ampio negozio con retro in casa nuova, corso Montegrappa 29, locazione gratuita primi sei mesi. Telefonare 521-302. 8856

AFFITTASI [illegible] antica piazza artai [illegible] signorile soleggiato elegante alloggio sei camere doppi servizi termocentrale [illegible] vasta cantina soffitta Rivolgersi corso Abruzzi 33, portineria.

AFFITTASI locale mq. 400 laboratorio, magazzino, fronte via, zona Gran Madre, eventualmente alloggio piano primo. Telefonare 71-398 ore 9-12. G7192

AFFITTASI locale con terreno mq. 110 uso negozio, laboratorio, barriera Milano. Telefonare 790-904. G7258

AFFITTASI via Vico 56 alloggio 2 camere servizi, altro 3 camere. F8590

AFFITTASI 2 camere cucina servizi su corso zona Crocetta. Telef. 591-075.

AGENZIA Sacco, Andrea Doria 5, affitta alloggi e camera soffitta. 5933

ALLOGGI signorili Saluzzo 104 affittansi 1-2 camere tinello cucinino servizi. Visitabili martedì sabato dalle 15 alle 17.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi, autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 386-220. Mastropietro. 5432

AUTOTRASLOCHI Certalo, qualsiasi destinazione, prezzi convenienti. Unione Sovietica 161, telef. 393-089. 1031

AUTOTRASLOCHI rapidissimi, Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolari. T4461

AUTOTRASLOCHI Sandri, personale specializzato Torino, Italia, macchine furgonate. Telefonare 572-208. [illegible]

BELLA camera grande semimobiliata con cantina, affittasi (Vanchiglietta), Telefonare 273-571. 10644

BUONE condizioni affittasi alloggetto confortevole nuovo, zona Santa Rita. Telefonare 399-356. 7811

CORSO Giulio Cesare affittiamo 2 camere cucina bagno servizi 39.000 mensili. Telefonare 553-658. G6971

CORSO Peschiera 65, alloggi signorili 2 camere tinello cucinino bagno. M1689

DIRETTAMENTE affittansi appartamenti negozi, zona Francia-Mongineviro. Telefonare 758-720.

LOCALE mq. [illegible] affittasi anche deposito merci. Telef. 241-041.

MAGAZZINI piccoli e grandi annessi ed uffici nuova costruzione affittansi. Saluzzo 104, telefonare 582-283. [illegible]

PALAZZO giardino nuova Crocetta imponente razionale, affittansi direttamente alloggi. Visitateci: Corso Lione 37, telefonare 383-095. 4508

TRASPORTI celeri con camioncini città, provincia. Principe Tommaso 12. Telefono 60-564. 417

ZONA tranquillissima verde affittasi 4 camere cucinino garage palazzina moderna, Telef. 776-054. M2361

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 100 p.p.

ALASSIO Albergo Chalet, tutti comforts ambiente distinto, possibilità sola camera con doccia, prima colazione. Telefoni: Torino 44-956, Alassio 40-549. S8300

ALASSIO. Pensione «Casa Gazzano», posizione tranquilla, acqua corrente, spiaggia propria. L. 1500. 10322

BELLARIA Pensione Belsoggiorno, ottimo trattamento, vasto parco, prezzi modici. Interpellateci. 9689

BOSSEA Albergo della Grotta. Mondovì Grotte di Bossea, nuovo ambiente, ospitalità confortevole, trattamento familiare, prezzi modici. Interpellateci. 8551

ISSIME, Val Gressoney, albergo Monte Nery, telef. 91, Torino 44-956. M1764

LAVAGNA. Albergo Elena nuova costruzione, ogni comodità. Telef. 27-50, Lavagna. 9958

SANREMO, vacanze liete al nuovissimo signorile Residence Hotel Principe: mare di venti, quiete, cento metri spiaggia.

VISERBA Pensione San Marco, Direttamente spiaggia. Luglio-agosto 1700, settembre 1100. 9814

9 COLL. IST. SCUOLE L. 100 p.p.

AGGIORNANDOVI preparazione stenografia, dattilografia, computometria, contabilità meccanizzata, ecc., frequentate Istituto Oreglia, Cernaia 22. 5166

ALASSIO, Villa Collegio maschile «[illegible] Maler», Mameli 14, accoglie alunni Avviamento, Medie, computisti, ginnasio, ragioneria, chimici [illegible], elettronica, lingue, Ricupero, cure marine. Telefono 40-501. 7735

CORSI estivi con ampie facilitazioni per avviare celermente ad impieghi offerti da ditte locali: dattilografia, stenografia, calcolo meccanico, lingue straniere lettere studenti via della Rocca 14, telefono 88-655, Torino. 8943

FREQUENTANDO rapidi corsi computometer avrete possibilità impiego. Prospettiva illustrata gratis. Computometer via Cavour 1. 1366

MANOVALI! Qualificatevi saldatori, frequentando nostri corsi autorizzati, via Lombardore 4. 3231

10 LEZ. TRAD. PREST. L. 70 p.p.

ITALIANO, latino, francese, matematica prepara bravo professore. Modicità. Telefonare 22-808. F6359

11 CAM. MOB. PENS. L. 70 p.p.

AFFITTASI centralissima matrimoniale letti separati uso cucina, [illegible]. Telefonare 527-074. G6985

PARAGGI Porta Nuova affittasi [illegible] volendo uso cucina. Tel. 41-616.

13 OFFERTE IMPIEGO L. 100 p.p.

CERCASI giovane stenodattilografa veramente capace. Precisare età, referenze. Scrivere cassetta 8212, SPI, Torino.

CERCASI redattrice, segretaria 25-30enne veloce, pratica ufficio informazioni. Scrivere referenziando cassetta 1325. SPI, Torino. 10294

CERTAME dattilografa, preferibilmente licenza media superiore, cercasi. Presentarsi martedì 14, ore 9, Lombardi, Corso Dante 40. F5963

IMPORTANTE Società cerca militesenti, residenza Torino, attivi, dinamici, per facile lavoro organizzato, buona sistemazione. Scrivere cassetta 1324. SPI, Torino. [illegible]

INDUSTRIA tessile Comasicana confezione abiti e bluse lana cerca tecnico tessile a punto per mansioni organizzative et amministrative, esperto ciclo lavorazione et manutenzione macchinario inerente, pratico disegno, Stipendio da concordare. Inviare curriculum Cime, via Po 32, Roma. 10000

INGEGNERE neolaureato militesente assumerebbe Società costruzione pozzi acqua e perforazioni. Scrivere cassetta 2032. SPI, Torino. M2279

PROPAGANDISTE buona presenza stipendio fisso lavoro continuato, Lucardi, Medail 42. [illegible]

RAGIONIERE praticante cerca studio professionale. Inviare manoscritto con età, pretese, studi fatti. Scrivere cassetta 8203, SPI, Torino. F6559

RAGIONIERI e computisti età 18-25 anni, esenti definitivamente dal servizio di leva, anche al 1° impiego, cercansi da importante stabilimento torinese. Pregasi inviare dettagliato curriculum vitae, manoscritto, indicando referenze e pretese economiche a cassetta 1217. SPI, Torino. Si assicura la massima riservatezza. 1183

14 DOMANDE LAVORO L. 40 p.p.

DONNA 36enne bella presenza offresi qualunque lavoro. Scrivere cassetta 8211. SPI, Torino. B1623

FALEGNAME praticissimo mobili serramenti e macchine cerca occupazione. Telefonare 289-079. M2717

PIEMONTESE mezza età autista meccanico occuperebbesi lavori vari fiducia. Telefonare 770-536. B1881

PIEMONTESE 30enne cauzionando cerca lavoro decoroso, pratico commercio. Telefonare 759-913. M1878

VENTICINQUENNE meccanico motorista occuperebbesi anche autista, patente 2a benzina. Basi, telef. 231-098. M2306

15 OFFERTE LAVORO L. 100 p.p.

APPRENDISTI e falegnami cercansi via Principessa Clotilde 87. M2297

ASSUMEREI 45enne pratica lattaiare fissa, trattamento familiare, due persone. Telefonare [illegible] F6588

CAMERIERA cercasi Albergo Lago, buon stipendio, lunga stagione. Tel. 01-248-588.

CAMERIERA giovane buona presenza cercasi da piccola distinta seria famiglia due persone centro città paga massima. Scrivere età posti occupati cassetta 1327, SPI, Torino. 7411

CERCASI aggiustatori 1a-2a categoria. Scrivere cassetta 8209, SPI, Torino.

CERCASI donna pratica bulloneria. Presentarsi via Castiglione 19 dalle 18.30 alle 19.30. M2227

CERCASI falegname specializzato 20-30enne. Via Giovanni Spano 23. G6949

CERCASI signora, signorina tuttofare da famiglia 4 componenti, ottimo trattamento. Scrivere cassetta 1130, SPI, Torino.

CERCASI tornitore provetto. Scrivere cassetta 6196. SPI, Torino. B1753

CERCO aiutante cuoca e ragazza tuttofare pensione montagna. Telef. 521-210, 0132-5303. G6953

FAMIGLIA signorile due nomini soli cerca cameriera media età fissa eseguire tutti lavori. Scrivere cassetta 6209, SPI, Torino. B1507

IMPORTANTE industria metalmeccanica cerca capaci operai lamieristi e battilastra pratici lavorazione acerche. Scrivere cassetta B178, SPI, Torino. F6427

INFERMIERA anche non diplomata giovane buona presenza cercasi per assistere signora non ammalata ma che cammina con difficoltà e pertanto bisognosa assistenza disposta anche aiutare lavori domestici mensile massimo vitto alloggio ambiente serio distinto, Scrivere età scuole frequentate cassetta 1328. SPI, Torino.

MAGAZZINO orologeria cerca ragazzo 14-15enni, con licenza media inferiore. Presentarsi Bazzani, via Gobetti 5.

MAGLIAIE avrete lavoro abbondante redditizio automatizzandovi. Guarnero, Monte Pietà 16. 6459

PETTINATRICE abilissima piega mano cure cerco 16-19enne, Telef. 872-393.

RAGAZZA servizio giovane buona presenza cercasi da famiglia distinta tre persone mensile massimo casa seria religiosa. Scrivere età posti occupati cassetta 1329, SPI, Torino. 7411

RIMAGLIATRICE calze abile, cerca per chiosco centrale, Guarina, piazza Lagrange 2, ore 13-15. F6597

URGE apprendista falegname 17-18 anni, elemento ottimo, paga massima, referenze. Telefonare 342-041. B1805

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 p.p.

BIELLA. Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore, assume rappresentanti. Casella 113 I, Pubblimese, Biella. 8970

GROSSISTA cerca rappresentanti ambosessi. Brunetti, Garibaldi 18 int., ore 8-9.

18 SMARRIMENTI L. 100 p.p.

GENEROSA mancia riportando cagnetta boxer marrone macchia bianca petto. Telefonare 41-168. 4389

MANCIA riportando cane bianco-nero smarrito venerdì 10 ore 16,30 tratto corso Stati Uniti, Galileo Ferraris, Porotto, via Massena 26. G6947

SMARRITO chiavi con porta chiavi, ore ricordo, presso ponte Umberto I, monumento Garibaldi. Scrivere cassetta 3322, SPI, Torino. G7278

TROVATO cocker biondo muso macchia bianca, presso Molinette. Tel. 553-726.

19 INFORMAZIONI L. 100 p.p.

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali. Indagini ovunque. «Nuova Italia» Pio Quinto 20, telef. 682-110 852-875

ABBIATE presente Istituto trentennale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Pellenet, telefon. 47-372, Carlo Alberto 49-51. 7166

ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial. Cavour 6. telefono 521-181. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze indagini, informazioni ovunque «Nalpola», Madama Cristina 111. telef. 587-574.

DAL 1870 Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13. tel. 41-100, 521-549. Investigazioni prematrimoniali informazioni ogni genere Italia estero Qualunque operazione polizia privata. 604

20 IGIENE e TERAPIA L. 100 p.p.

MASSAGGI completi curativi recami domicilio. Telefonare ore 12-17: 551-015.

21 AUTOMOBILI L. 100 p.p.

A Automobilisti accordiamo sovvenzioni immediate su autovetture accettando valutazione del Cliente. Modicità, segretezza. Fincolet, Pietro Micca 4. tel. 47-346

A buone condizioni: Appia seconda serie, 1100 Familiare, T.V., 600 nuove, Decapioni, Cavalieri, Brescia 16. 2263

A buone condizioni prestiti finanziamento su autoveicoli, Bodoni 1, telef. 531-281.

ABBIAMO Alfa, Lancia, Fiat, ogni tipo rateazioni, permute. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, telef. 46-681. [illegible]

A privato vendo Giulietta Spider come nuova, Nizza 125. 6532

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo, nuove occasioni. Autoagenzia «Bodoni», Permute, lunghe rateazioni. Tel. 43-175.

ABBIAMO sempre pronte: 600 seminuove occasioni, 1100 tipo 103 1958-58-55, nuova 500, 500 vetture belvedere. 1400 metano, 1100 E. Cambi, lunghe rateazioni. Autosalone. Vinzaglio 5.

ABBIAMO ultime 500, nuova 600, Giardinetta, 500 C. Montebello 4, telefonare 882-394. 10637

ACQUISTATE ratealmente auto nuove usate vantaggiosamente, anticipiamo capitale. S. Massimo 47, Apex. 4547

AFFRETTATEVI vendita autovetture, realizzerete massimo contanti. L'Argus, piazza C. Felice 57 283

ALFA 1900 super metano, [illegible] nera, giardinetta familiare, Simca seminuova convenientе. Telef. 577-042.

ALL'AUTOAGENZIA Condor, Palestro 4, tel. 50-462. troverete ottime occasioni: Giulietta TI 1958, Appia, 103 tutti tipi, Ardea ultime, multipla 1957, 600 nuove, seminuove, Cambi, rateazioni. 10023

ALL'AUTOAGENZIA Lagrange 13, compravi [illegible] funzionari, privati, macchine nuove, seminuove. Vendesi 1200 seminuova, Giulietta 1958, 1800 nuova, 1400 A, T.V, ultimissima, 103, 600, 500. Telef. 528-652. 8134

ALL'AUTOSALONE Bordese, via Nizza 31, telef. 683-213 683-881, occasionissime: Chevrolet «Impala», Giulietta Spyder 30 mm, seminuova, Volkswagen Karmann Ghia «58», Abarth Zagato 750 bialbero 6 mesi. 8439

ALL'AUTOSALONE Rubeo Commissionaria Triumph Lloyd Hansa, occasionissime: Dauphine, Austin 1956, 1103, Goggomobil, cambi rateazioni, Tel. 597-872. Gioria 54. [illegible]

ALL'AUTOSALONE «Tesoiere», Nizza 237 bis, telefono 42-555, 750 Abarth Vignale, Giuliette normali, T.I., Sprint, Spyder, Ford Consul, Appia I, II, Farina, 103-58, TV, Liquigas 1400, B 12. Cambi, rateazioni. 666

ARDEA 4 marce 12 Volta riscaldamento, perfettissima, vendo: Galliari 36. 8846

AURELIA Granturismo 2500 [illegible], perfettissima, eventualmente permuta. Telefonare 752-430, 770-069. 60738

AURELIA GT, quinta serie perfetta, privato vende, via Rosalo 5, Facciano.

AUTOCARRI: Orecchia e Scavarda, Commissionaria Fiat. Telef. 48-948, 753-281, 42-133. 4637

AUTONOLEGGIANSI con senza autista nuove 600, 103 tv, 1400. Mignola, Principe Tommaso 12, tel. [illegible] 7440

AUTONOLEGGIO Duchessa Jolanda 32: 1400, 103, 600, 600 multiple, nuova 500, 500 belvedere. Telef. 773-385. 2876

AUTONOLEGGIO Moderno nuova 500 palmino. 600 nuove, 103, 1400, Telefonare 276-331. 7476

AUTOSALONE Bertola, Commissionaria Francia Lombardi, presenta nuovo tipo 600 a quattro porte, 600, 1100, Giulietta, Simca, furgoncino su telaio multipla. Massime rateazioni, via Bertola 17. 553

AUTOSALONE Monticone, Petrarca 6, telef. 651-501. Giulietta Sprint, 1400 Diesel, Simca due mesi, 103, 600 nuove funzionari, 103 liquigas, Bianchina, nuova 500, belvedere, 500 C furgone. 787

CAMIONCINI Fiat q.li 10-7, Dodge 640, 626, 3 Ro, vendonsi. Buscolto, via Santhià 29. Telef. 20-207. 3697

COMPRO contanti, pagando massimo qualunque tipo autovetture, v. Vigone 48.

CONSUL fabbricazione 1958 come nuova radio 15.000 Km. vendo via Susa 25.

COPERTONI impermeabili (teloni) in tela, canapa, cotone, per autocarri, rimorchi, padiglioni balli, pergolati, copriauto, tende campeggio, Musso, c. Francia 195.

COUPE' 1200 Granluce Allemano nuovissima da immatricolare; altre 600 sfilorate, vendonsi, Gioria 54. 2924

ELEGANTISSIMI nuovi modelli Hansa 1100 tedesca, 5 posti, trazione anteriore, prenotazioni, cambi, rateazioni. Commissionaria Rubeo, Gioria 54. Telefono 597-872. 2924

ESATAU B quattro terzi vendo, Via Madama 53, telefonare 687-723. G6881

FIAT Commissionaria «Ara». Prenotazione autoveicoli nuovi. Vasto assortimento vetture usate, via Violti angolo Monte Pietà. Telefono 43-418; corso Belgio 101. Telefono 890-668. 10353

FIAT Sava, commissionaria, via Nizza 20, telefoni: 652-662, 652-663. Mostra Mercato comune: autoveicoli nuovi ed usati, Esposizione permanente, vasto assortimento autovetture serie e fuori serie. Gabriolet coupé familiare belvedere 500, 600, 103, 1100, 1400, 1900 normale granluce, Appia, Aurelia Granturismo, Aurelia B 12, autoveicoli industriali 1100 dieci quintali 615, 626, vari camioncini, furgoncini 103, 600, 600, Ardea. Cambi, rateazioni fino 18 mesi.

FIMI sovvenzioni auto case terreni, massima valutazione celerità. Tel. 871-033.

FINANZIAMENTI anticipazioni concediamo fino 60-70 % valore commerciale autocarri autovetture, rimorchi. Migliori condizioni. Comanio, c. Re Umberto 5.

FINANZIAMENTI rateazioni autoveicoli. Massima discrezione, Usa, via Carlo Alberto 55, telefono 520-257. 8530

FINANZIAMENTI su autoveicoli a prestiti ipotecari. Pomba 4 D, tel. 42-720.

FRENI speciali modifiche a garanzie Bottoni 1100-103. Revisioni speciali tutti tipi. Servizio rapido ammortizzatori, sospensioni organi sterzo, Araldo, via Vigone 82 (Borgo San Paolo). Tel. 30-509.

IFITAUTO, S. Quintino 4 bis, concede rapidamente finanziamenti su autoveicoli.

IMPIANTI Weber gas liquido, metano, servizio carburatori, Concessionaria Fukra, Chieti 15. Telefonare 382-990.

JAGUAR Cars Ltd. Commissionaria Bepi Koelliker Torino e Piemonte: Torino, via Assarotti 3, telef. 47-394. Milano, via Fabiano 20, telef. 799-244. 2409

LAMAR. Fabbrica apparecchiature gas liquidi, metano, impianti garantitissimi, prezzi concorrenza, Crescentino 36, telefono 30-853. 399

LIQUIDGAS, impianti perfettissimi 45 mila, metano 40.000. Revisione qualsiasi tipo riduttori, riparazioni garantite. Martorelli 60. Telef. 22-109. 7962

METANO impianti perfetti lire 42.000, bombole uso gratuito, Centrale Rifornimenio Spem, telef. 280-300, 289-903.

MGA perfettissima vendesi, eventualmente permuto. Visibile via Michele Lessona 39 bis, garage. Telefonare 766-682.

NOLEGGIO [illegible] senza autista corso Toscana 36, tel. 295-807. 7753

NUOVA 500 quattro posti elaborata Vignale nuovissima vendesi, Tel. 42-880.

OCCASIONISSIME 1100-103, 600, 500 1400, giardinetta, multipla, Appia, Ardea, 1100 furgone, vendo cambio rateizzo. Gommaia, Vigone 44 2945

PELISSERO, Francia 31, telef. 753-989, vende: Alfa 455 ribaltabile, Leoncino ribaltabile, 615 bestiame, 615 normali, Taurus, 666 ribaltabile, 626 cento terzi, 1100 camioncini e furgoni, 600 furgone, ecc. [illegible]

PEUGEOT 403, ventilazione automatica, novità mondiale, la migliore vettura media Europea, 1.425.000, sdoganata, Corso Unione Sovietica 93, telef. 676-154, Torino. 5013

PIEMONTE (Autoagenzia), tel. 670-002, rateabile: Leoncino perfetto, Familiare Viotti sleping, 600 semestrali, 103 E, Multipla, Appia, Aurelia B 20 ultima serie, Giulietta 1957, Alfa super. 8742

PRIVATO vende Giulietta Sprint ottime '58. Telefonare 56-576. 6425

ROULOTTE occasionissima quattro posti come nuova vendo corredata. Telefonare 793-186. M1678

SACAUTO, corso Racconigi 141 pronta consegna vetture usate con garanzia Giulietta Spider, Giulietta Sprint, come nuove, Appia II serie [illegible], Aurelia G.T. 2500 Fiat 1200 1100 600, rateo [illegible]. Lunghissime rateazioni

SACAUTO, corso Racconigi 141 Fiat Sava, la commissionaria di fiducia, permute, lunghe rateazioni. 4170

VENDO 2300 camioncino 7 q.li, meccanica, carrozzeria perfettissima. Telefonare 553-991. B1857

VENDO rate 103, 1400, 1100 E, 600, C belvedere, Giardinetta legno, furgone C, camion 7-4 quintali, 1100, Aurelia B 10. Saluzzo 52, tel. 60-622. 2093

SPIDER 1100 E Bertone, elegante bellissima, privato vende, Visibile Galliari 35

600 mesi 6 grigio bleu ottima vendesi. Telefonare 395-321. G7314

612 N 6 ribaltabile come nuovo vendo. Via Madama 52, telefonare 687-722.

682-125 come nuovo privato vende. Via Madama 52, telefonare 687-723. G6882

1100-103 sei mesi grigio blu vendesi. Telefonare 682-375. M2253

1200 mesi sette 5000 Km. vendo. Telefonare 682-242. B1837

1400 liquigas perfettissimo stato vendo urgentemente occasionissima 170.000. Telefonare [illegible]. B1850

22 CICLIMOTO SPORT L. 100 p.p.

ABBIAMO anche rateali occasionissime Ilom S.S., M.V. 98, Mobili, Alpino, Rumi, Iso, Gilera, Vespa 125, Delfino, Bianchi 175, Drez 350. Concessionaria Motobi, Volvera 8. [illegible]

ABBIAMO vasto assortimento Lambretta d'occasione rimesse a nuovo, vendita con garanzia. Covolo, telef. 88-888. [illegible]

ACCETTANSI vecchie moto per permutazione, ultimissimi tipi Gilera, Risico, Brescia 44, telef. 273-510. 14822

ACQUISTATE recentissime Guzzi, Mondial, NSU, Lambretta, Laverda, Gilera convenientissime. Bollo, Montebello 4, telefonare 882-394. 10637

CILERA Gimca presenta nuova 98 quattro tempi. L. 126.000, rateazioni, prenotazioni Gimca, G. Cesare 159, telefono 21-606. 617

ITOM per due persone lire 84.000, Itom Junior 50.000. Romero, Pianezza 51.

LAMBRETTA minimo anticipo consegna immediata migliore assistenza Agenzia da Covolo, corso S. Maurizio 29, Telefonare 86-888. 5365

LAMBRETTA, modeste quote contanti, pronta consegna, permute, manutenzione, Pasquero, Principe Amedeo 11. Telefonare 43-662. 8155

LAMBRETTA 125, 150 Li, quattro marce miscela 4 % motore più potente. Prenotazione, prove, permute, comodi pagamenti dilazionati presso: Commissionaria Dario Vico, corso Principe Oddone 1, Torino. Telefonare 824-203.

MOTOLEGGERA Garelli 70 cc., 99.800; Velomosquito 61.000; Mosquito 49 cc. [illegible] Risico, Brescia 44, tel. 273-510.

MOTOM italiana, filiale di Torino, piazza Vittorio Veneto 16, telefono 81-355, Rateazioni, riparazioni, occasioni, con garanzia. 15501

SCOOTERISTI! Finalmente anche per voi la radio a transistor portatile applicabile in pochi secondi sul vostro motoscooter. Radio Augusta, via Carlo Alberto 47 angolo via Mazzini. 7906

VASTO assortimento motor-scooters d'occasione alle migliori condizioni presso Commissionaria Lambretta, Dario Vico, corso Principe Oddone 1, Torino. Telefono 524-283. 7851

VESPA-Elit Agenzia Piaggio, via Fabro ang. via Cernaia. Pronta consegna, cambi, rateazioni. 637

VESPANOLEGGIO ottimi [illegible] «150» conveniente. Via Saluzzo 52, tel. 60-771.

VOLETE acquistare, cambiare Vespa, Ape con nuovi modelli? Rivolgersi a Gastaldelli, Peschiera 173. [illegible]

VOLETE cambiare, comperare vendere Vespa, Ape? Da Covolo consegne immediate. G. Cesare 155, tel. 21-135. 617

VOLETE comprare, cambiare, vendere Vespa, Ape? Mantovetto, via Madama Cristina 72, telef. 687-965. 2075

VOLETE Vespa Ape nuovi modelli? Monti vende compra cambia. Unione Sovietica 169, telefono 393-828. 790

23 ANNUNZI VARI L. 100 p.p.

ACCESSORI, scaldabagni, bagni, occasioni troverete via Silvio Pellico 5. Telefonare 652-598. 482

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, soprammobili, oggetti vari. Tel. 793-845.

ACQUISTA libri usati, romanzi, biografie, classici, arte, scienza, storia, politica, filosofia. Telefonare 584-578. 523

AFFARONE avendo ricca camera matrimoniale stile antico Telefonare mattina 330 654. 6769

ALLOCCO mobili, corso Galileo Ferraris 86 (monumento), specialità mobili cucina legno Formica tipo americano e armadi guardaroba, Assortimento mobili in genere. 14146

ANTIQUARIATO, Rinnovo collezione, acquisto massimo, contanti; argenterie, oreficeria, mobili, soprammobili epoca. Telefonare 524-848. 5015

APPROFITTATE enorme quantità mobilio ogni specie (anche fine) liquidansi. Asta Liquidazioni. Cigna 17. 275

ARREDAMENTI per bar, sedie, poltrone, tavolini: Benzo, corso Vercelli 97. via Maria Vittoria 17. 5675

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino angolo Battisti, camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili, ritiro commercio, svende prezzi ab torditivi, Facilitazioni, Piazza Vittorio 3, Nipiono 33. Telefonare 882-963. 6581

ATTENZIONE! Matrimoniali 69.000, cucine 30.000; Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 3517

BRILLANTI, gioielli importanti (anche impegnati) acquista Rolla (perizie). Accademia Scienze 2 (piazza Castello).

CAMPEGGIATORI! Salone Esposizione permanente tende, articoli campeggio, picnic, barche, motoscafi plastica Pirelli. Vendita rateale: Mirabeli Sport, via Cristoforo Colombo 33-24. Tel. 582-279, Torino. 6267

FIDANZATI, visitate mostra permanente mobili, sale pranzo, camere letto da 100.000 a 400.000, cucine, tinelli 40.000 salotti bellissimi gran turismo 50.000, lampadari 5000 fino 260.000, entratine 25.000, cornici dorate, consolle, rateazioni, cambio mobili, Corso Regio Parco 161, telefono 279-838. 9685

MACCHINE! Macchine nuove da 100.000 a 500.000. Insegnamento, rateazioni, noleggi. Casacci, San Quintino 4 bis.

MOBILI «Casabella» vasta esposizione. Garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili, Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI «Casaserena», Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni, Cambi, Visitateci. Telefonare 21-105. 1141

MOBILI, lavorazione di Cantù, lusso e comuni, Prezzi di fabbrica, lunghe rateazioni. Visitate la nuova Esposizione, via S. Anselmo 1. [illegible]

MOBILI, mobili la più vasta esposizione. Benzo, corso Vercelli 97, via Maria Vittoria 17. 5675

MOBILI Orso, prezzi propaganda: tinelli da 38.000; camere da 78.000. 20 rate. Garibaldi 9 (cortile). 1745

MOBILI per tutti; vasta mostra permanente corso Regio Parco 161: salotti 60.000 con tavolino. Affarone. Telefonare 279-838. 9685

MOBILI vera liquidazione soggiorni, matrimoniali, causa demolizione stabile, lunghe rateazioni. Corso Francia 198.

OCCASIONISSIMA vendo camera letto Francesina, nuovissima, causa partenza. Telefonare 653-236. 2924

PER rinnovo locali liquidansi mobili ogni genere, facilitazioni. Posso, Armando Diaz 2 (Lungopò). 512

PIANOFORTI occasioni, marche primarie vendo, compro, cambio, Camoglio, Po 20. Telefonare 882-768. [illegible]

POLTRONE, divani, soggiorni. Mobili trasformabili, poltronelletto. Articoli regalo. Richiedeteli Idealsoght, Alasia, Vinzaglio 5.

SEDIE, sedie, il più grande assortimento: Benzo, corso Vercelli 97, via Vittoria 17.

SVENDO camera letto noce impero 170 mila, tinello 48.000. Telefonare 582-306.

TAILLEUR, abiti signora estivi 7-14.000. Ruggeri, Sacchi 34. [illegible]

TIBORELLI nuova macchina cucire che ricama da sola. Esclusivisti Lolli, Mazzini 41. [illegible]